

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Politica sociale, indirizzi economici, Rai, poteri locali nella «verifica»

### Sull'Inps sfida di Cgil-Cisl-Uil al governo

Un fermo «no» al commissario e subito il rinnovo del consiglio di amministrazione - Una lettera di Lama a Marini e Benvenuto

ROMA — Luciano Lama ha scritto a Franco Marini e a Giorgio Benvenuto, sollecitando la nomina dei rappresentanti sindacali — la maggioranza — nel Consiglio di amministrazione dell'Inps, scaduto da 9 mesi. Un gesto conseguente alla ripulsa di tutte e tre le confederazioni all'ipotesi di commissariare l'Istituto. Proprio ieri Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito in modo durissimo la loro opposizione a colpi di mano, a decreti estivi sommati e assolutori nei confronti di tutte le responsabilità che hanno concorso a condurre l'Inps in gravi difficoltà finanziarie. A quanto riferito dalle agenzie, Lama, Marini e Benvenuto lo avrebbero detto anche direttamente a De Michelis, durante un incontro avvenuto a pranzo in un albergo romano. Giorgio Benvenuto ha indicato ai cronisti una data per la designazione dei rappresentanti Cgil, Cisl e Uil in Consiglio: lunedì prossimo, 22 luglio. La notizia che i sindacati vedranno prima, venerdì, De Michelis — pure diffusa ieri — non ha trovato alcuna conferma. Quel che è certo è

### Di chi sono le vere colpe

La proposta di imporre un commissario all'Inps, l'Istituto nazionale per la previdenza sociale, è provocatoria e inaccettabile. L'improvvisa uscita del ministro del Lavoro, a questo proposito, serve solo a tentare di nascondere le reali responsabilità del governo e della maggioranza. Il bilancio dell'Inps — infatti, non brilla certo di chiarezza e trasparenza. Ma è forse responsabilità del Consiglio di amministrazione dell'Istituto previdenziale, se il governo ha voluto mantenere una grave commissione tra assistenza e previdenza e una confusione di rapporti tra bilanci e competenze dello Stato e dell'Inps? Questa confusione, anzi, è stata utilizzata strumentalmente per far apparire al di sotto della realtà il deficit dello Stato e per gonfiare il fabbisogno previdenziale dell'Inps, a seconda delle esigenze politiche del governo.

Questo modo di comportarsi non è certo coraggioso né politicamente, né contabilmente. Ed è emblematico il fatto che tutte le forze politiche — compreso il Pci — abbiano presentato proposte di legge per la ristrutturazione dell'Inps, mentre il governo non l'abbia fatto, né abbia fatto conoscere le sue proposte emendative ad un testo da tempo elaborato dal comitato ristretto della commissione speciale per le pensioni della Camera.

C'è poi da rammentare che il ministro del Lavoro, come quello del Tesoro, dal punto di vista procedurale, in base alla legge in vigore, hanno solo un potere propositivo. Solo con un decreto del presidente della Repubblica può essere sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Inps e solo in caso di gravi violazioni di legge o di regolamento, oppure di gravi carenze od irregolarità di funzionamento, addebiti che dovrebbero essere ampiamente provati, prima di indurre il presidente della Repubblica ad adottare un provvedimento tanto grave e impopolare.

È vero, l'Inps deve funzionare meglio, gli utenti debbono ottenere il riconoscimento dei loro diritti in tempi più celeri di quelli attuali. E però illusorio pensare di ottenere questi risultati con un commissario o con la modifica per decreto della composizione del Consiglio di amministrazione dell'Inps. È invece compito del governo e prima di tutto del ministro del Lavoro, sollecitare le organizzazioni interessate ad avanzare le proposte per la costituzione del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Inps. Quello in carica infatti è scaduto da nove mesi. Il governo inoltre, invece di prodursi in sortite provocatorie, dovrebbe saper avanzare proposte concrete per la riforma della previdenza e per la ristrutturazione dell'Inps.

Adriana Lodi

### Polemiche su quanto aumenterà l'equo canone da agosto

### Cambia la legge sull'immunità dei parlamentari

### Intesa tra i sindacati «Riduzione d'orario di 2 ore in 3 anni»

Nadia Tarantini

(Segue in ultima)

ALLE PAGG. 2 E 3

## Spartizione a Roma delle giunte torinesi

Gli alleati si piegano ai diktat democristiani - Prevista per questa mattina la seconda puntata del vertice dei «cinque» - Per il Pri le schede di Craxi sono solo un «inventario», per la Dc «un elenco generico»

Stamane alle 10 comincia a Palazzo Chigi il secondo vertice dei cinque segretari della maggioranza con Craxi: sarà una «non stop» (che si protrarrà anche domani), per cercare di raggiungere l'accordo su alcuni punti almeno del documento programmatico, criticato da tutti i partner. Ma l'obiettivo di De Mita è soprattutto di ottenere la resa completa degli alleati al suo diktat sull'estensione del pentapartito nelle giunte locali. E proprio alla vigilia del vertice il segretario dc ha potuto esultare per i primi sei del chiuso di una stanza di Montecitorio i rappresentanti del pentapartito si sono divise

I cittadini di tante città, grandi e meno grandi, stanno già assicurando la logica del pentapartito prima ancora di sapere se sarà questa coalizione ad amministrare: anzi proprio le lungaggini, le misteriose schermaglie tattiche che hanno finora impedito la formazione delle giunte, lasciano quel clima di incertezza, costituiscono il segno di uno scandalo politico e democratico. Provate a chiedere a un genovese o a un veneziano per quale ragione, a due mesi dal voto, la sua città sia ancora

le spoglie delle amministrazioni piemontesi, presidente regionale alla Dc, sindaco di Torino al Psi, presidente della Provincia al Pli. Per repubblicani e socialdemocratici assessori e vicepresidenti. Ma De Mita chiede «altri segnali significativi», e rimane anche aperto il contenzioso Rai. Le voci di dimissioni di Craxi, circolate l'altra sera, spingono comunque i partner a esortarsi l'uno l'altro, perché si eviti — dicono i repubblicani — una crisi spartitoria al buio.

I SERVIZI DI ANTONIO CAPRARICA E ANTONIO ZOLLO A PAG. 2

### Contro le autonomie scandalo politico e costituzionale

Priva di governo, ed egli non sarà in grado di indicare altro motivo che quello di una contrattazione in corso a Roma, ove la sua città è nominata come oggetto di scambio come oggetto di scambio per gli equilibri politici governativi. Vi sono città, grandi e meno grandi, ove anche il voto del 12 maggio

ha confermato maggioranze di sinistra e democratiche e, in particolare, la maggioranza relativa al Pci, per le quali si ipotizzano rovesciamenti di alleanze che non hanno alcun riferimento ad esplicite, visibili ragioni di programma e di indirizzo amministrativa. Ecco il risultato dello «scambio» tra la conferma della presidenza del Consiglio a Craxi e la rivendicazione dura e arrogante della Dc di estendere forzatamente la formula governativa alle Regioni e ai maggiori centri del Paese. Ecco il preannuncio di quale sarà la condizione delle amministrazioni pentapartite laddove si costituiranno: forzatura di regole democratiche, spartizione, instabilità, in-

(Segue in ultima)

Michele Ventura

### Nell'interno



PARIGI - Il presidente francese Mitterrand (al centro) apre le assise europee della tecnologia, con le quali prende il via il progetto «Eureka»

### È morto il col. Giovannone (Sismi)

È morto ieri a Roma il colonnello Stefano Giovannone, ufficiale del Sismi. Si trovava in libertà provvisoria, dopo l'arresto scaturito dalle indagini sui traffici d'armi delle Br in Medio Oriente. Era stato coinvolto nel caso Falco-De Tomi, i due giorni fa si scomparsi. A PAG. 5

### Intesa a Roma con Nakasone

Al termine del suo viaggio in Italia, il primo ministro giapponese Nakasone parte oggi per Bruxelles. Ieri ha incontrato Cossiga, Fanfani, Nilde Iotti e Andreotti. Uno sforzo sarà compiuto per incrementare gli scambi con reciproco vantaggio. La visita in Vaticano. A PAG. 5

### Il piano «Eureka» prende il via

Mitterrand ha aperto ieri a Parigi le assise europee della tecnologia, a cui partecipano trentaquattro ministri di 17 paesi europei, più il presidente della commissione Cee. Ha preso così il via il progetto «Eureka», per il quale la Francia ha stanziato un miliardo di franchi. A PAG. 5

### Da oggi disagi per chi viaggia sui traghetti

ROMA — Da oggi chi deve prendere un traghetto per raggiungere le isole potrà incontrare seri disagi. Sono programmati infatti una serie di scioperi degli aderenti al sindacato autonomo Federmar Cisl. Le agitazioni verranno decise dalle strutture provinciali e potranno quindi avere modalità diverse da porto a porto. Saranno interessate all'agitazione soprattutto le navi delle società pubbliche (Tirrenia, Siremar, Toremar e Caremar). Già ieri nel porto di Genova erano bloccate due mo-

tonavi, la Puglia e la Trieste. È stato invece revocato lo sciopero già indetto per il 25 dai sindacati confederali del controllo di volo. Ieri a tarda sera è stato raggiunto un accordo con l'azienda autonoma di assistenza al volo sui contenuti del nuovo controllo di lavoro della categoria. È invece ancora in discussione uno sciopero di 48 ore del personale di stazione del sindacato autonomo Fisafs, dalle 21 del 27 luglio alle 21 del 29. Una decisione definitiva verrà presa nei prossimi giorni.



Francesco Pazienza

### Esplode il caso della pirateria con i computer

## Sette ragazzi arrestati in Usa «Potevamo spostare i satelliti»

Sono accusati di aver trafugato numeri e informazioni riservate - Come nel film «War Games» erano in grado di interferire nella rete di comunicazione del Pentagono

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il cinema americano anticipa la realtà. Si disse quando John Lennon, il più delicato dei Beatles, fu ammazzato da un fan. La scena si era in qualche modo già vista, sei anni prima, in «Nashville», il film-metaphora di Robert Altman. Oggi l'osservazione si può ripetere per «War Games», la pellicola che attribuisce a un ragazzo appassionato di computers la capacità di introdursi nel cervello elettronico del Comando supremo e scatenare un simulato attacco missilistico sovietico contro le città americane da lui più odiate, la «sua» Seattle e Las Vegas, col rischio di provocare involontariamente l'apocalisse nucleare.

Qualcosa del genere è accaduto nel New Jersey, uno stato che confina con quello di New York. Sette ragazzi sono stati arrestati per aver usato in modo fraudolento i loro computers. Erano riusciti a utilizzare i numeri di carte di credito rubate e a ottenere informazioni riservate su come fare telefonate intercontinentali e interur-

bane gratuite, su come fabbricare esplosivi e su come riuscire a chiamare i telefoni riservati del Pentagono. Il procuratore della contea del Middlesex, Alan Rockoff, che li ha incriminati, ha detto che essi erano riusciti anche a ottenere i numeri di codice che avrebbero consentito di spostare la posizione dei satelliti destinati alle comunicazioni intercontinentali, di interrompere chiamate telefoniche con l'Europa, l'Asia e l'Australia e di rendere impossibili legittime comunicazioni telefoniche.

### Le regioni di scambio

Gli azionisti del Nuovo Banco Ambrosiano hanno approvato all'unanimità l'operazione che incorpora il loro Istituto di credito nella società finanziaria La Centrale. Così, a tre anni dalla morte di Calvi e dopo un vertice di operazioni è nata quella che la pagina finanziaria della «Stampa» chiama «una nuova cassaforte d'acciaio per la finanza cattolica del nord».

Questa come sono contenti a Comunione e Liberazione di questa nuova prova di potenza dello Spirito. Tanto più che, d'ora in poi, potranno essere popolari con molte più ragioni di prima.

Non sappiamo i nomi dei sette perché sono tutti minorenni e la legge assicura l'anonimato agli accusati con meno di 18 anni. E non sappiamo nemmeno se i reati che essi avrebbero potuto commettere li hanno davvero commessi. In quest'ultima ipotesi, potrebbero invocare il primo emendamento della Costituzione e accusare il procuratore per aver violato la libertà di espressione. Gli imputati, infatti, potrebbero essersi limitati ad applicare la loro abilità nella semplice raccolta di infor-

mazioni elettroniche riservate, perché protette da un numero di codice. La segretezza riguarda solo il numero di codice che consente a chi lo conosce di accedere alla conoscenza di dati e di informazioni attraverso il sistema dei computers. Ma è probabile che almeno qualcuno tra i sette abbia deciso di ricavare qualche lucro dalla penetrazione del segreto.

L'indagine è cominciata nello scorso aprile quando alcuni funzionari delle poste informarono la polizia che qualcuno aveva usato il proprio computer per arrivare, illegalmente, ad accedere agli elenchi computerizzati di una compagnia di credito del Connecticut. Un cittadino di questo stato, anch'esso contiguo a quello di New York, si era visto addebitare un acquisto che egli non aveva autorizzato. Una complessa indagine portò la polizia sulle tracce di giovani che possedevano sofisticati

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

## «Pazienza vi aveva in pugno» Scontro giudice-giornalisti

Al processo sulle deviazioni dei servizi segreti il pubblico ministero cita in aula i nomi di sette noti giornalisti, provocando un'immediata, dura replica degli interessati

ROMA — Le richieste di pena le avanza oggi, o al massimo domani. Ma ieri, in una requisitoria che è un durissimo atto d'accusa, il Pm al processo per le deviazioni del Sismi, ha già delineato i fatti e gli avvenimenti che provverrebbero la lunga serie di illegalità commesse dalla banda Musumeci-Pazienza. Secondo il giudice D'Ambrosio, le testimonianze e le deposizioni degli stessi imputati avrebbero ormai dimostrato che all'interno del Sismi si era materializzata una «struttura parallela», un oscuro contropotere diretto, organizzato e manovrato,

appunto, dal temuto e onnipotente Francesco Pazienza. Obiettivo di questo gruppo è stato quello di influire su importanti vicende politiche, economiche e giudiziarie italiane, depistando, deviando, incolpando e discolpando in rapporto agli interessi del momento. Per raggiungere questo obiettivo — secondo il giudice D'Ambrosio — la banda Musumeci-Pazienza (il tanto temuto «Superses» ha operato in stretto rapporto con la P2 di Licio Gelli ed ha adottato tutti i mezzi ritenuti adatti allo scopo: fino ad acquisire — è questa la tesi

sostenuta dall'accusa — la «benevola collaborazione» di giornalisti e di settori importanti della stampa italiana, adoperati per screditare ora quest'avversario ora quello, per intimidire, minacciare e ricattare. Tutto ciò il giudice D'Ambrosio lo ha sostenuto nella prima parte di una requisitoria dura e puntigliosa, che non potrà mancare di suscitare commenti e reazioni. Alcune, anzi, sono arrivate già ieri. Si tratta di tre di sette noti giornalisti indicati dal Pm in rapporti con Pazienza. Sarebbero Andrea

Barberi, Pino Buongiorno, Luigi Irdi, Gianluigi Melega, Franco Giustolisi, Sandro Dell'Amico e Giacomo Alessis. Gianluigi Melega, deputato radicale, dell'«Espresso» ha detto: «Non ho mai, ripeto mai, incontrato il signor Pazienza. Non ho mai assicurato ad alcuno collaborazioni di sorta nell'esercizio della mia professione. Non ho mai preso un soldo da alcuno che non fosse l'editore del giornale per cui lavoravo. Sono stupefatto ed indignato, quindi.

(Segue in ultima)

### Il dibattito nel Pci

## Facciamo un po' di conti con questi dieci anni

Sono convinto che un congresso anticipato debba servire a cambiare qualcosa, sulla base di un bilancio dell'ultimo decennio. Dieci anni fa circa, noi rappresentavamo il 55% dell'elettorato e la nostra influenza politica era tale da costringere la Dc a far maggioranza con noi e da consentire la costituzione di giunte di sinistra anche dove non esistevano maggioranze di sinistra. Ora la situazione è assai diversa. E non si tratta soltanto della perdita del consenso elettorale ma soprattutto di una perdita di potere, inteso come capacità di rappresentare e gestire processi reali, rafforzando i propri insediamenti nella società e nelle istituzioni. Il potere dei sindacati è stato ridimensionato dalla crisi sindacale; così il potere delle Regioni e dei Comuni e l'esperienza delle giunte di sinistra sono entrati in crisi; anche le funzioni del Parlamento sono state limitate; il sistema delle comunicazioni di massa è stato profondamente mutato e il nostro problema mi pare sia quello di capire perché tutto questo è avvenuto e attrezzarci a dare una risposta adeguata.

Nella prima parte degli anni 70 noi abbiamo largamente rappresentato ciò che in Italia stava cambiando. Il consenso elettorale non mi pare fosse mai stato così alto. I miglioramenti capricciosi legati alla difesa di interessi particolari. Al grande movimento di quegli anni, noi proponevamo alcune idee-forza. L'eurocomunismo, che era, oltretutto, l'unica proposta politica estera dignitosa fatta in Italia negli ultimi vent'anni. La riforma politica da attuare attraverso una strategia di decentramento istituzionale. La realizzazione dello Stato sociale. Il sindacato dei consigli. La questione morale. I quattro contenuti si aggiunsero più tardi il tentativo di modificare le procedure decisionali dello Stato attraverso una serie di «leggi di programmazione». L'insieme di queste idee non rappresentava ancora un programma coerente; ancora presente era la tensione fra la strategia di decentramento e la persistenza della nostra antica cultura centralizzatrice. In ogni caso quelle idee ci avvicinavano alle esperienze delle forze socialdemocratiche e socialiste europee. Ma verso quell'incontro andavamo portando un contributo originale. In politica estera la nostra nuova dislocazione atlantica si accompagnava alla proposta di un ruolo dell'Europa e delle forze di sinistra che andava ben oltre il tradizionale appiattimento socialdemocratico sull'atlantismo e si ricongiungeva concretamente con la svolta realizzata dalla Spd con la Ostpolitik. Alla realizzazione dello Stato sociale arrivavamo più tardi ma le esperienze fatte in Emilia, Toscana, in situazioni caratterizzate dall'espansione di sistemi di imprese diffuse avevano sperimentato procedure nuove e più flessibili di integrazione sociale e di intervento politico che, in una certa misura, travalicavano la rigidità dei modelli di società fordista. Questo per dare degli esempi. Ma l'elemento di maggiore «diversità» rispetto ad altre esperienze europee consisteva nel pare nello sbocco politico ipotizzato nel compromesso storico. E mi pare che esso, sottolineando una «diversità» italiana e l'esigenza di un processo di trasformazione, che restava in buona misura inattuato in parte sminuiva e rendeva ambiguo il valore delle idee sulle quali concretamente stavamo operando.

Cosa non ha funzionato in tutto questo al di là di quanto possiamo imputare alla responsabilità degli altri? Sivano Andriani

(Segue in ultima)







Parla Leoluca Orlando Cascio, eletto col compito di varare un pentapartito

# A Palermo il sindaco promette «trasparenza» contro la mafia

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — Per risolvere i problemi di Palermo non occorre un sindaco-stregone, ma una buona équipe di medici, un'equipe che dovrà essere composta innanzitutto dagli ottanta consiglieri comunali. Naturalmente fra essi si trovano ad avere particolare responsabilità coloro i quali concorrono a formare l'amministrazione attiva. Questa volta potrebbe trattarsi di una dichiarazione di intenti non estemporanea. Le dimensioni dei problemi di Palermo, da ieri banco di prova per il professor Leoluca Orlando Cascio, del «rinnovamento» (martedì sarà composta la giunta), eletto sindaco con il compito di varare un pentapartito, sono riassumibili e per difetto — in queste cifre: 20 mila i giovani iscritti alle liste di collocamento; 13 mila gli edili disoccupati; necessità di 58 mila alloggi, d'ispezione di qualche centinaio. Poi, le pagine nere della sanità, dei servizi sociali, dell'edilizia scolastica. «Governare Palermo — ammette Orlando — è impresa assai ardua, ma di questo abbiamo tutti grande consapevolezza».

Palermo città-trincea, Palermo città-ghetto, Palermo, nelle aspirazioni (o nei sogni?) di Orlando, «città europea a tutti gli effetti». Quello che non quadra è la riedizione di una formula più che logorata, tutt'altro che inedita, quella del pentapartito, che di sindaco-immagine in questi anni ne ha macinati più di uno: da Elio Pucci a Elio Pucci, da Elio Pucci a Elio Pucci, chiamando a raccolta le persone che mi hanno sostenuto per decidere con loro il da farsi; secondo alcune voci non sarebbe da escludere l'eventualità di una sua rottura con il partito, dopo l'elezione di Orlando.

Dice Orlando: «Il pentapartito non sarà soltanto una formula, e pertanto, non come tale, ma per i suoi contenuti andrà valutata. Può dare ancora, come in altre città italiane, risposte ai problemi della gente».

E se così fosse, quali i rapporti che l'amministrazione intenderebbe stabilire con l'area di progresso che si è significativamente irrobustita nelle ultime elezioni? Leoluca Orlando per tanti anni ha frequentato assiduamente il Centro di scienze sociali di padre Pintacuda, il centro che in autunno sarà chiamato a dirigere padre Sorge (nel quale si sono formati uomini come Piersanti Mattarella e Rosario Nicoletti). Lo sviluppo di Palermo — dice adesso che è primo cittadino



Leoluca Orlando Cascio

**«Io vi chiedo di essere giudicato dai fatti»  
Rapporti con gli alleati, dialogo nelle istituzioni  
Martedì la nuova giunta Elda Pucci contro la Dc**

— si realizza innanzitutto nella vita quotidiana e nei rapporti fra le forze sociali. Quanto alle sedi istituzionali esso si afferma attraverso il rispetto dei ruoli, il che certamente non dovrà ostacolare lo sviluppo del dialogo.

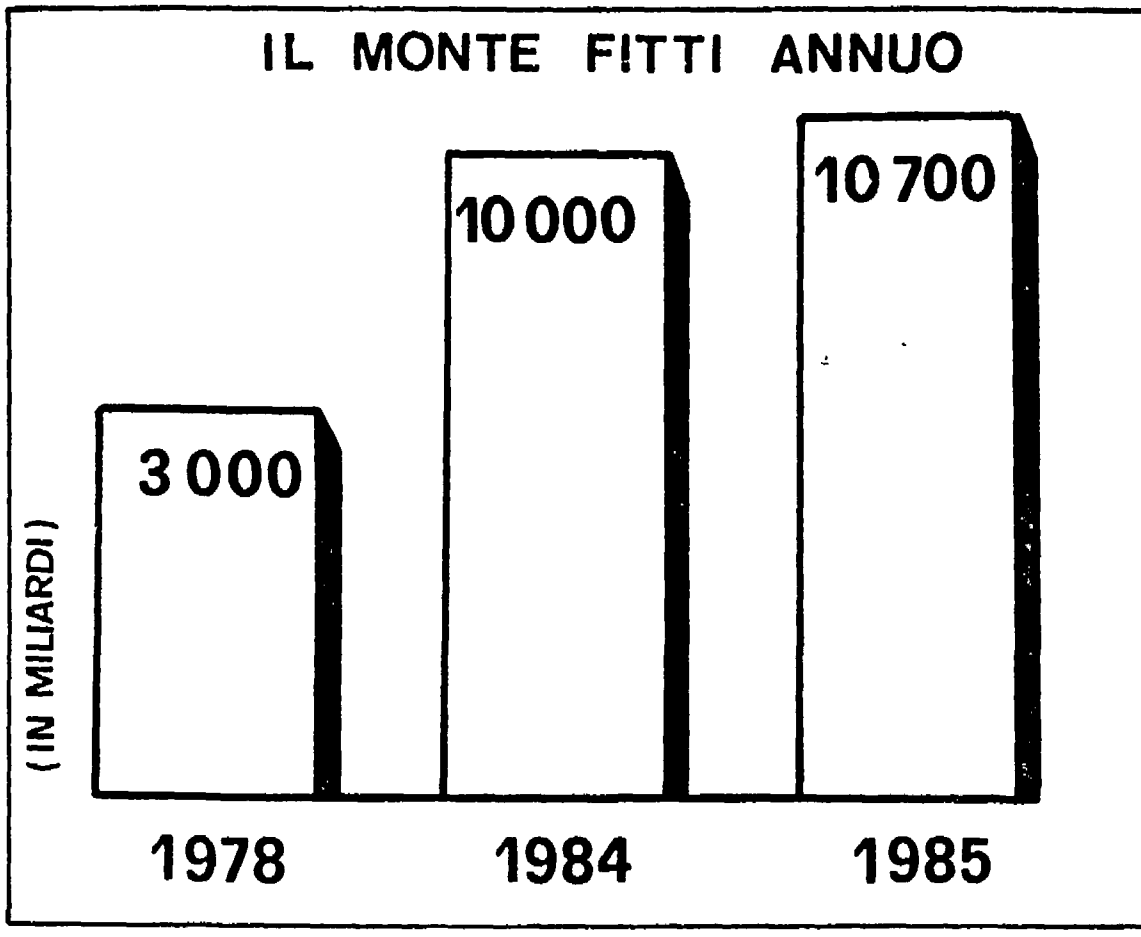
Eletto con l'en plein dei voti, Orlando, e il gruppo dirigente democristiano guidato da Sergio Mattarella, hanno dovuto misurarsi con le insistenze socialiste e degli alleati per un ricambio — «alternanza» — ai massimi vertici della città. Hanno dovuto fare alcune concessioni: un'alternanza sì, d'accordo, ma non subito. Ma non c'è il rischio che gli alleati considerino questo sindaco più «transitorio» del previsto? Sembra di capire che le forze della maggioranza propongono ora un piano quinquennale per il governo della città. In altre parole, all'interno di questo programma — secondo Orlando — si colloca la pari dignità delle forze politiche della coalizio-

ne e la validità del principio dell'alternanza. «La sua concreta realizzazione — aggiunge — è rimandata a verifiche politiche che sono cosa ben diversa da strumenti di instabilità». E presto per dire se tale impostazione corrisponda più alla legittima richiesta di «tempo» e «ossigeno» di chi è sindaco appena da quarantott'ore, o se è già il riflesso di una reale identità di vedute fra i cinque alleati. Comunque, almeno per ora, non si registrano palesi sintomi di «litigiosità» fra i partners.

Orlando, appena eletto, ha parlato di una città «libera dalla mafia». Ma a Palermo, non solo l'amministrazione comunale, ma anche settori della Dc, in più occasioni, sono apparsi inquietati da questa presenza devastante. Basta ricordare i tanti pentiti, con nome e cognome, i quali hanno confessato ai magistrati che in molte borgate palermitane la mafia ordina di votare Democrazia cristiana; e che hanno anche elencato, senza più timori riverenziali, quei notabili scudocrociati che, in simili condizioni di arretratezza e soprano, sono letteralmente ingrassati dal punto di vista elettorale. Cosa che ne pensa il nuovo sindaco? Cosa intende fare?

«Sono convinto che la mafia potrà essere sconfitta da una corretta applicazione delle leggi e dal definitivo superamento della cultura e della mentalità che esaltano il favore a dispetto del diritto, e che trasformano in concessione l'esercizio del proprio dovere. Su questa strada — da tempo — ci sono importanti segni di cambiamento. L'amministrazione sarà chiamata non solo a testimoniare la propria impermeabilità ma anche la sua capacità di mobilitazione attiva per eliminare ogni forma di sottosviluppo e per combattere la mafia. Il nostro impegno — nell'immediato futuro — sarà quello di garantire la massima trasparenza e il massimo controllo dell'amministrazione pubblica. Una tensione solo «esterna», che si manifesta cioè unicamente nel funzionamento della macchina Comune, o anche qualcosa di più? «Da noi testimoniato nel passato e continuerà a testimoniare — dice Orlando — il proprio impegno antimafia». Il passato, purtroppo lo conosciamo, il futuro saranno innanzitutto i palermitani a giudicarlo.

Saverio Lodato



Con lo scatto annuale di indicizzazione Istat

## Da agosto aumentano gli affitti di casa Non si sa di quanto

È il 75 per cento della variazione del costo della vita - C'è diversità di metodo nel calcolo tra gli inquilini e i proprietari

ROMA — Dal 1° agosto prossimo, come abbiamo già riferito, andranno in vigore gli aumenti degli affitti delle abitazioni, come stabilisce la legge di equo canone, tenendo conto della variazione del costo della vita rispetto all'anno precedente, stabilita dall'Istat. La percentuale d'aumento tra il giugno '84 e il giugno '85 — è stata dell'8,7%. La variazione che deve essere applicata sul canone è del 75% rispetto al costo della vita. Quindi, l'aumento è di circa il 6,525%.

Come si calcola l'aumento? Risponde l'arch. Gianni Roselli, segretario del Sunia, il sindacato degli inquilini.

L'aggiornamento del canone decorre dal 1° agosto prossimo. Va tenuto conto che la legge 377 del 1984 aveva bloccato gli affitti per un anno. Quindi, l'aggiornamento di quest'anno non deve tenere in alcuna considerazione dell'indice che si era verificato nel corso dell'anno. Pertanto, l'indicizzazione attuale risulta pari a 106,725% che va calcolato sul canone base verificatosi nel 1978, all'entrata in vigore della legge di equo canone.

Vogliamo essere più chiari, ricorrendo ad un esempio?

Consideriamo un appartamento costruito nel 1970, di categoria civile, di cento metri quadri, situato in una zona periferica di una grande città del centro-nord, con più di 400.000 abitanti. Il canone base, nel 1978, risultava di 120.312 lire al mese. Nel 1983, l'affitto, per effetto dell'allineamento del canone, risultava pari a 231.210 lire mensili. Per il blocco (luglio '84-luglio '85) il canone è risultato in-

variato fino a questo mese. Ma dal 1° agosto, per la fine del blocco, torna in vigore l'adeguamento del canone al 75% della variazione del costo della vita. Quindi, dovendosi applicare sul canone del 1978, la percentuale di 106,725, esso risulta pari a 248.715 (+17.505) lire. Questo metodo di calcolo, del resto — continua l'arch. Roselli — è quello sempre usato dal Sunia da quando è scattata l'Istat. La procedura è stata confermata anche da alcuni autorevoli pareri di giuristi e da sentenze della magistratura.

Ci sono altri metodi di calcolo. Soprattutto da parte delle associazioni della proprietà immobiliare. Ma di questo avremo modo di riparlare. Occorre dire, tuttavia, che i rappresentanti dei proprietari tendono praticamente ad applicare ai canoni in vigore oggi, anche lo scatto verificatosi tra il 1984 e quest'anno, bloccato con una legge del Parlamento. Questo vuol dire che il canone base che si deve applicare al canone del 1978, anziché essere maggiorato del 106,725%, dovrebbe essere del 127,50%.

Ripetiamo l'esempio che abbiamo fatto per il Sunia, significherebbe che il canone che nel 1978 era di 120.312 lire al mese, dal prossimo agosto non dovrebbe essere di 248.715 lire, ma di 273.168 lire, con un aumento di circa 24.453 lire al mese.

Su questa contesa è intervenuto ieri il presidente della Confedilizia, la più forte organizzazione della proprietà, ing. Attilio Vizziano.

«Crediamo — ha affermato l'esponente della potente organizzazione — che l'interpretazione giusta della legge sia quella di

non applicare l'aumento nel 1984 e di riapplicarlo a partire dall'agosto 1985. La ragione di calcolo che noi indichiamo è una rivalutazione del 127 per cento circa, rispetto al 1978.

Tradotta in termini pratici — sostengono gli esperti del settore — questa controversia si configura in un diverso canone d'affitto. E si fanno alcuni esempi. Per un alloggio che nel '78 dava un equo canone di centomila lire al mese, secondo il metodo del Sunia, l'affitto dal prossimo agosto deve essere di 205.000 lire. Secondo la procedura seguita dalla Confedilizia, 227.000 lire.

Mentre s'accende la polemica tra le associazioni degli inquilini e dei proprietari, la Gazzetta ufficiale, almeno mentre scriviamo, non ha ancora riportato la variazione del costo della vita, determinato dall'Istituto centrale di statistica, che avrebbe accertato un aumento dell'8,7%.

Ma, a parte le controversie, il problema reale non è solo quello dell'affitto. Secondo il Pci va discussa ed approvata subito la legge di riforma dell'equo canone. Il Pci — sostiene Libertini — mira a riportare il mercato sotto controllo. E in attesa di una diversa politica della casa, propone: disdetta limitata agli sfratti per necessità, morosità e caso di vendita; obbligo ad affittare le case sfitte; graduazione delle esecuzioni; agevolazioni fiscali dirette ad incentivare la locazione; perequazione dei canoni più bassi, legata al rifinanziamento e alla riforma del fondo sociale per gli inquilini meno abbienti.

Claudio Notari

## Le trattative per gli enti locali

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — Dei programmi non se ne parla. In compenso, la lunga, squallida lite per la spartizione dei posti di vertice nelle giunte di pentapartito alla Regione Piemonte, al Comune e alla Provincia di Torino sembra appiattita a una intesa di massima. Le telefonate che i negoziatori romani hanno fatto ieri sera alle sedi dei rispettivi partiti hanno finalmente delineato il sospirato organigramma che vede vincitori e vinti. La poltrona di sindaco di Torino resterà al socialista Giorgio Cardetti che avrebbe come vice il repubblicano Antonio Longo, ostinatamente quanto inutilmente presentato dal Pri, prima e dopo le elezioni, come pretendente alla prima sedia di Palazzo Civico. A compensazione della rinuncia alla poltrona di sindaco,

### I «5» decidono: Cardetti resta alla guida del Comune a Torino

Il partito dell'edera avrà anche la vicepresidenza della Giunta regionale dove il posto di massima responsabilità toccherà alla Democrazia cristiana (probabilmente il novarese Beltrami). Il Pli (si parla della signora Casiraghi) avrà il bastone di comando alla Provincia, dove per la vicepresidenza concorrono sia il Pri che la Dc. I socialdemocratici, che l'altro giorno avevano deciso di abbandonare le trattative a Torino per protesta contro l'esclusione dalle giunte di alcuni comuni della provincia, si sono nuovamente seduti al tavolo pentapartitico a Roma ottenendo, a quanto sembra, qualche assessorato alla Regione, al Comune e alla Provincia.

Il raggiungimento dell'accordo, che dovrà però essere perfezionato e ufficializzato con nuove riunioni, è stato «preparato» da un incontro svolto in mattinata a Montecitorio tra Cardetti, nella sua veste di segretario regionale del Psi, e l'onorevole La Malfa che fino a poche ore prima era sembrato intransigente nella richiesta del posto di sindaco per il Pri. Più tardi, Bodrato, La Gan-

gna, lo stesso La Malfa, il ministro Romita e il senatore Bastianini hanno lavorato per sciogliere l'aggravigliato nodo della ripartizione degli incarichi.

Risparmieremo al lettore le «indiscrezioni» sulla assegnazione degli assessorati ai diversi partiti. Vale invece la pena di sottolineare — e lo avevano già fatto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, il segretario della federazione comunista Piero Fassino, il presidente pro-tempore della Provincia Ardito, i capigruppo in Comune del Pci e della Sinistra Indipendente, Carpanlini e Montefalchi — come il negoziato del pentapartito abbia completamente ignorato il discorso sui problemi e su ciò che si intende fare per affrontarli. Il risultato del mercanteggiamento è invece la situazione intollerabile di paralisi che la vita politico-amministrativa degli enti locali subisce da sessantacinque giorni e che ieri ha portato a una nuova, inutile seduta del Consiglio regionale.

«Il pentapartito — ha detto Fassino — conferma così di essere una formula debole, incrinata dalle divisioni, non adeguata a far fronte alla

p.g.b.

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA — «Esistono le condizioni programmatiche e ci sembra esista una certa unità di programma di progresso sostenuta dal Pci, Psi, Psdi e lista verde. Per questo avanziamo pubblicamente un invito a questi partiti affinché si esca dalle secche e si avvii in concreto una trattativa capace di ricostituire in tempi rapidi il governo della città». La proposta è stata illustrata ieri in una conferenza stampa del compagno Graziano Mazzarello, segretario della federazione comunista e dal compagno Piero Gambolati vice sindaco.

La proposta, come è stato detto ai giornalisti, è la logica conseguenza della serie di incontri svoltisi nelle ultime settimane fra il Pci, i sindacati, l'associazione industriali, il Psi, il Psdi, il Pri, la lista verde e Dp.

Cosa è emerso da questi incontri? Con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori si è parlato solo di programma. I sindacati hanno posto l'accento sui temi dello sviluppo e gli imprenditori su quello dell'utilizzo della città. In una nota congiunta Pci e associazione industriali affermano ad esempio che «su alcuni obiettivi si è registrato un accordo sostanziale. Tra questi l'adeguamento della pianificazione urbanistica alla dimensione metropolitana e alle trasformazioni economiche e sociali in corso nella nostra città, il risanamento del centro storico, l'utilizzo delle aree industriali dismesse dalle Partecipazioni statali, per le quali il Pci propone la costituzione di un demanio».

Negli incontri col Psi e il Psdi è emersa una valutazione positiva del lavoro svolto dalla giunta, sul programma che

### A Genova il Pci per una giunta con socialisti Psdi e Verdi

nasce e sviluppa le scelte di questi anni con i necessari aggiustamenti imposti dall'evolversi dei tempi. Con il Pri c'è stata una «significativa sintonia sui programmi» ma questo partito ha dichiarato di voler privilegiare gli schieramenti. I «verdi» sono detti interessati a verificare un programma comune mentre Dp ha detto di non volere, per adesso, far parte di maggioranza. Sulla base di questi risultati appare evidente la possibilità di affrontare in concreto la discussione sul programma mettendo a confronto le scelte compiute insieme da

Pci, Psi e Psdi alla guida della città, apportando le modifiche che i comunisti suggeriscono nei programmi dei tre partiti e avviando la discussione sulle cose da fare.

Il Psi deciderà sabato sera, in una riunione del direttivo, quale scelta compiere. A livello regionale i socialisti hanno deciso per la riconferma della giunta di pentapartito a direzione socialista mentre per Comune e Provincia, pur affermando una propensione a livello nazionale a favore del pentapartito, sostengono che non si può estendere meccanicamente questa formula del centro alla periferia ma occorre valutare caso per caso. «Se questo è vero — ha osservato Mazzarello — la questione della giunta genovese è del tutto aperta. A favore di una conferma di una amministrazione che ha diretto la città in tempi durissimi senza un solo giorno di crisi per dieci anni, ci sono i numeri (il 60% dei genovesi si è espresso col voto per la sua coalizione), i programmi elaborati e realizzati insieme, la spinta che viene dalla città e dai suoi settori produttivi. Contro la giunta di sinistra c'è la pressione, a livello nazionale, della Dc. «Saremmo molto meravigliati — ha detto Gambolati — se i compagni socialisti decidessero di optare per il pentapartito. In questo caso dovrebbero spiegare come realizzare le cose decise insieme con noi con una Dc che non solo non ha ancora presentato un programma per la città ma in questi anni ha sempre opposto il rifiuto che parte del centro storico e della cantieristica alla politica del centro storico e alla ricostruzione del «Carlo Felice», dalla metropolitana al porto».

Paolo Saletti

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — Hanno preso una settimana di tempo, sia per discuterne tra loro sia per sapere cosa «dice Roma». Così domani i socialisti emiliano-romagnoli risponderanno alla proposta del Pci bolognese ed emiliano per dare vita ad un rinnovato rapporto tra i due partiti nella regione e in alcuni dei più importanti capoluoghi. Tuttavia un «no» è già arrivato: il Psi non ha voluto far parte della giunta regionale da ieri retta da un monocolore comunista maggioritario. Quindi, domani, l'attenzione sarà principalmente spostata sulla guida del governo di Bologna e sulla carica di sindaco. Dalle dichiarazioni si passerà poi agli atti concreti, a cominciare da lunedì prossimo quando si riunirà il nuovo consiglio comunale chiamato ad eleggere sindaco e giunta. Nel frattempo tra comunisti e socialisti bolognesi continua il confronto sui programmi che sta dan-

### Emilia-Romagna: sulla proposta dei comunisti il Psi «rinvia»

do risultati abbastanza positivi. E per realizzarli la proposta del Pci bolognese consisteva in una giunta composta da Pci, Psi e Pri.

E i compagni, i cittadini bolognesi cosa ne pensano del confronto politico che sta durando da circa due mesi? È tutto chiaro? Ci sono dubbi? Sono nitidi gli obiettivi che si propongono i vari partiti, soprattutto il nostro?

Per ascoltare e rispondere alle domande dei bolognesi il Pci ha scelto martedì sera la via diretta, quella di un «botto» e «risposta» in piazza Maggiore. L'esito della iniziativa è stato positivo: circa duemila persone e 53 domande scritte, raccolte da compagni che giravano tra le panchine sistemate di fronte alla facciata di S. Petronio. Cinquantatré domande, in gran parte orientate a capire i rapporti tra le forze politiche ma anche i punti essenziali di un programma di governo di sinistra (traffico, ambiente, casa, università, lavoro ai gio-

vani, lotta alla droga ecc.). Hanno avuto le risposte del sindaco Renzo Imbeni, del presidente della Regione, Lanfranco Turci, del vicepresidente della Provincia Mauro Zani, del segretario della Federazione Pci Ugo Mazza e di Renato Zangheri della segreteria nazionale del partito.

Lo stesso Zangheri (del quale abbiamo anticipato ieri alcune affermazioni) si è soffermato sul significato della proposta comunista. «La nostra proposta — ha detto — di un esame complessivo della situazione regionale non ha niente di forzato o di sovraposto alla realtà, mentre è certamente una forzatura ed una sovrapposizione pensare qui a soluzioni di pentapartito. Quindi, respingendo formule e programmi incongrui rispetto alla nostra storia pas-

### Tre giorni di seminario del Mfd ad Assisi

ROMA — «Questione cattolica e questione comunista: le culture del consenso all'appuntamento con lo sviluppo». È il tema scelto per il quarto seminario nazionale del Movimento federativo democratico (che tre mesi fa ha tenuto il suo primo congresso), in programma da domani a domenica prossima alla «Cittadella» di Assisi.

Il calendario dei lavori prevede: domani mattina l'introduzione del segretario del Mfd Francesco Caroleo e le relazioni di Giuseppe Vacca e Giuseppe Del Colle, nel pomeriggio le relazioni di Michael Strubel, Piero Pratesi, Luigi Covatta e Daniele Mezzana; sabato 20, giornata di confronto in assemblea e di dibattito nelle commissioni, con l'intervento del presidente del Mfd Giancarlo Quaranta e la proiezione serale di un videotape sulle iniziative del Tribunale del malato. Domenica 21, infine, le conclusioni del seminario, in tarda mattinata.

### Dc, contrasti sulla conferma di Rognoni

ROMA — Acque agitate tra i Dc in vista del rinnovo (mercoledì prossimo) della carica di presidente dei deputati. Gerardo Bianco (capogruppo dal '79 all'83 a Montecitorio, eletto allora in opposizione a Galloni, candidato ufficiale del vertice del partito) ha rilasciato una polemica dichiarazione all'Adnkronos: «L'Unità del partito per De Mita significa che il 50 per cento comanda su tutto. Avevano detto che la segreteria voleva una presidenza di gruppo parlamentare, invece l'ha avuta tutta e due. Ora, almeno alla Camera bisogna far emergere una candidatura politica alternativa a Rognoni. Chi? Colombo o Segni». Immediata la replica del vicepresidente vicario Gitti, contro le logiche ispirate a preoccupazioni di puro schieramento interno: «Lo che «la linea politica della Dc è una sola: quella dei deliberati del congresso».

Giuliano Musi



# Condono edilizio

## Ci sono modi seri per uscire dalla vicenda

L'approvazione in Parlamento del secondo provvedimento sul condono edilizio segna la conclusione, peraltro provvisoria, di una indecorosa vicenda, iniziata con lo sciagurato decreto Nicolazzi dell'ottobre 1983.

L'abusivismo edilizio è un grande e doloroso fenomeno di massa, assai complesso. Non solo esige la tutela di milioni di cittadini, ma nelle regioni meridionali segna nel profondo il territorio e la stessa struttura della società. Alla sua base vi sono prima di tutto l'incapacità dello Stato di rispondere al bisogno di casa di vaste masse di italiani, ai quali è stato spesso negato anche il diritto al lavoro, e una sciagurata amministrazione pubblica, diretta espressione di un corrotto sistema di potere. In questo contesto si sono sviluppate le speculazioni su vasta scala, la mafia e la camorra, costituendo un impasto

espositivo. Qualunque persona ragionevole capisce che per affrontare una situazione siffatta è necessaria una politica organica, che ricostituisca un quadro certo di riferimento e riesca a disgregare il perverso blocco sociale che nel Sud si è costituito intorno all'abusivismo. Occorre, certo, una sanatoria, perché, quando la violazione della legge ha le caratteristiche complesse e di massa che si sono dette, è impensabile che la soluzione resti affidata ai tribunali, e perché non è possibile non riconoscere le ragioni di quei molti lavoratori che in quelle regioni sono stati costretti e ricorrono a tali vie per la soluzione del problema della casa, nel contesto che ho ricordato.

Ma doveva essere una sanatoria rigorosa, capace di distinguere tra necessità e speculazione; esemplare nella severità contro la speculazione, legata essenzialmente alle ragioni del territorio e dell'ambiente. E questa sanatoria si giustificava se chiudeva per sempre un capitolo e si collegava ad una moderna legge sui suoli, ad un vasto piano di recupero delle zone colpite dall'abusivismo, ad una legge di difesa dell'ambiente, ad un vigoroso rilancio di una politica programmatica della casa e della città.

In luogo di tutto ciò il pentapartito ha varato un decreto che sanava indiscriminatamente chiunque avesse i soldi per pagare, obbedendo ad una distorta logica fiscale e ignorando le ragioni del territorio e dell'equità sociale. E contro questa soluzione sciagurata che i comunisti si sono battuti per due anni in Parlamento e nel paese, purtroppo spesso soli. Il risultato di questa battaglia è insoddisfacente. Nonostante i forti miglioramenti che la nostra azione ha introdotto a garanzia del territorio e per la giustizia sociale, la legge è rimasta ancorata ad una logica perversa, sussistono gravi iniquità sociali, gli speculatori hanno invece interesse al provvedimento, nella legge sono state introdotte anche norme pericolose per il territorio. Inoltre, la sanatoria giunge solo sino all'ottobre 1983, ma da allora ogni anno si costruiscono centinaia di migliaia di abitazioni abusive, per l'effetto dell'annuncio della sanatoria e perché il governo si è rifiutato di adottare le norme di salvaguardia da noi richieste. E ora per questo successivo abusivismo vi è l'impegno del governo ad un nuovo condono, che rinvia in avanti l'attesa e incrementa l'ulteriore

abusivismo. Sono evidenti i guasti della situazione. Ma è ancora più evidente che occorre riprendere sul serio l'intera questione dell'ambiente e del territorio, porre uno sbarramento alla disastrosa politica del governo riproponendo e avanzando un organico insieme di misure e di scelte. Ho già detto che al primo posto c'è la legge sul regime di suoli, necessaria per una seria politica delle aree fabbricabili, per programmare il territorio, per definire le regole del gioco. E, se il governo non ha saputo produrre una sua proposta, salvo un indecoroso «stralcio», in Parlamento dal 1981 c'è un organico e avanzato disegno di legge comunista, iscritto all'ordine del giorno. Si tratta finalmente di discuterlo, di confrontarsi con esso e di votarlo. Insieme, al disegno di legge sui suoli c'è in Parlamento la proposta di legge del Pci (non ve ne sono altre) per la riforma delle procedure e degli strumenti di programmazione, che da tempo attende di essere discussa.

Alla Camera è in discussione la legge per la difesa del suolo e la promozione dell'ambiente, sulla base delle proposte di varie parti politiche, a partire da quella comunista. Della questione si discute da tre anni, e ora di stringere. Al governo chiediamo poi di definire un vasto piano di recupero delle aree segnate dall'abusivismo; un piano che sarebbe parte essenziale della rinascita e dello sviluppo qualificato delle regioni meridionali.

Infine, occorre affrontare la grande questione del piano dell'edilizia, che poniamo alla Conferenza di Roma dell'anno scorso. Il piano decennale del 1978 è in via di esaurimento e non ha realizzato neppure un terzo dei suoi contenuti. Occorre un nuovo piano politico, questo sì, ma molto più al sistema città che alla casa, e orientato essenzialmente al recupero del vecchio patrimonio.

E in questo quadro (e solo all'interno di esso) che occorre chiudere una volta per tutte la vicenda della sanatoria. E lo si può fare se il governo e le forze politiche dichiarano subito, in modo solenne, che non vi saranno ulteriori condoni, per nessuna ragione, oltre il marzo 1985, data alla quale scattano le sanzioni previste dalla legge 47, e se si addio per il periodo dall'ottobre 1983 al marzo 1985 una sanatoria diversa da quella del periodo precedente, con sanzioni più serie, vincolo dei forti sul territorio, ferma distinzione tra necessità e speculazione.

E su questo insieme di proposte che chiamiamo tutti a pronunciarsi: forze politiche, sindacato, associazioni e istituti. Vogliamo davvero agire insieme, pur con le differenze che esistono e nell'autonomia di ciascuno, per tutelare il territorio e l'ambiente? Noi non chiediamo a nessuno, ovviamente, di sostenere il Pci, di stare pregiudizialmente dalla nostra parte. Anzi, ad associazioni, esperti, tecnici chiediamo la più rigorosa neutralità, il più severo riferimento ai fatti. Ma occorre che tutti prendano posizione sul merito, abbandonino le pretese di parte, e si mettano in grado di discutere, di lavorare per unire le forze riformatrici nel rispetto delle reciproche opinioni.

Lucio Libertini

# LETTERE ALL'UNITÀ

## La replica di una «selvaggia» che da 16 anni lavora nel «settore psiche»

Carissimo direttore, appartengo al «settore psiche» da oltre 16 anni, prima come utente e poi come lavoratrice.

Ho letto i vari articoli dell'Unità su Verdigrone ed anche se non completamente, concordando con i vari giudizi in essi espressi da eminenti psicoanalisti italiani, Verdigrone mi è sempre apparso pericoloso perché autore di un mito che, specialmente in questo campo di persone prigioniere degli antichi fantasmi della loro storia, può determinare il rischio di sostituire antico con attuale, lasciando però inalterato il problema della loro dipendenza e del proprio senso di inadeguatezza.

Ciò nonostante provo un profondo disagio nel vedere la piega che sta assumendo il caso Verdigrone e che si utilizza come se si facesse la Sip (Società italiana psicoanalisi) per rivendicare unicamente a sé la validità di intervento e cura della persona che soffre per motivi inter-intrapersonali.

Sono una «selvaggia» e scrivo anche per difendere la mia identità di lavoratrice, ma non solo per questo. È dalla mia una lunga esperienza di lavoro in un settore di lavoro studiato e terapeuti di fama mondiale che qualcuno può anche definire «selvaggi». Ho conosciuto e lavorato con persone serie e valenti, dalle quali ho tratto enormi benefici, come da «selvaggia», ne ho dati. Pertanto mi ribello in nome di un'esperienza che nasce dalla realtà e che si è sviluppata in un clima di serietà, di chiarezza, di rispetto per le affermazioni di coloro che si autodefiniscono i depositari della verità. Mi sento laica nell'accezione più ampia del termine e sospetto delle chiese — dovunque e comunque esse si manifestino — che per motivi facilmente comprensibili, si arroccano sulle loro verità, chiudendo il dialogo e mettendo al bando tutti coloro che da tali chiese si discostano.

Serve veramente migliorare la qualità del discorso oppure asseconda l'obiettivo di conservare privilegi sociali, economici, sicurezza personale che poco hanno a che fare con le teorie-prassi da invalidare? E con questo spirito che la Sip, la voce più eminente nel campo, sta seguendo l'iter della legge sulla disciplina della psicoanalisi-psicoterapia?

Se così fosse non so se augurarmi che la legge venga approvata o che cada nel vuoto come da anni sta accadendo.

ROSAMARIA DI DOMENICO (Napoli)

## «Non dobbiamo subire inerti le faziosità Tv»

Caro direttore, basta con la Tv monopolio della Dc e del pentapartito! Io, cittadino italiano contribuente, ho il dovere di pagare il canone e se mi rifiuto di pagarlo incorro in reato. E la Rai è forse nella legalità se non dà notizie vere? E nella legalità se, invece di essere un servizio imparziale, discrimina il 30,2% di italiani che votano comunista?

Se il 30,2% di utenti non pagassero il canone per protesta del sistema Rai, che si comporta in modo che è incostituzionale, non sarebbe un loro diritto? Eppure sarebbe qualcuno che pretenderebbe di dire che noi comunisti siamo scorretti e presuntuosi, tanto sono abituati a fare di ogni erba un fascio.

Per finire io dico che le elezioni da decenni le hanno vinte la Dc e il pentapartito con propaganda anticomunista, distorta e disonesto.

Finitamola una buona volta di concedere a chi non ha mai concesso, finiamola di subire inerti queste ingiustizie, finiamola di subire democraticamente come lo sappiamo fare solo noi, ma con decisione, perché verso questo servizio che ci costa così rilevante, abbiamo dei sacrosanti diritti. Non possiamo più sopportare che il servizio venga appropinquato con la propaganda ricattatoria del referendum sulla scala mobile.

LAMBERTO MORESSI (Recanati - Macerata)

## Impegno più incisivo

Caro direttore, desidero esprimere il mio malcontento, che è lo stesso di centinaia di operai in cassa integrazione guadagni, i quali aspettano dal 12 settembre 1984 di avere quanto assunto da impegni sindacali.

Non mi pare che il Partito e il sindacato (ed in particolare la Cgil) in merito alla cassa integrazione abbiano svolto un ruolo incisivo (tranne sulle testate, 8,5% che il governo Craxi voleva appioppare sulle spalle dei cassintegrati) e non mi spiego come sia possibile a distanza di 9 mesi che solo a Gela 500 famiglie aspettano invano, e che malgrado le molte sollecitazioni anche da parte della locale Camera del lavoro, nessuna possibilità a breve scadenza viene intravista.

Non vorrei essere frainteso. So di chi sono le responsabilità, però non mi pare che vi sia stato, lo ripeto, un impegno più forte da parte del Partito come del sindacato.

RAFFAELE DI GREGORIO operaio in cassa integrazione Indotto-Anic (Gela - Caltanissetta)

## Due Presidenti

Caro direttore, leggendo il Corriere della Sera del 15 luglio 1985, ho fatto questa riflessione: riguarda «Due Presidenti». L'immagine di un Presidente «eccezionale» — un super uomo? — quale si dimostra Reagan, è sostenuta a mezza pagina da «Ostello». Il Presidente Reagan è stato operato di un tumore (sembra un cancro) ed è stato tolto un pezzo di intestino crasso? Niente paura! Reagan ha avuto un recupero «spettacolare».

«Sono in forma come un violino», avrebbe detto lo stesso Presidente Usa. Insomma, per un uomo come lui, un vecchio cowboy, un inimitabile attore... tutto ok. Presto lo vedremo scendere satellite dall'aereo con la sua inseparabile Nancy e riprendere la guida della grande potenza ed il mondo può stare tranquillo. La bomba nucleare, i missili in mano di Reagan, niente paura! Sono giocattoli, giugili che - lui - se li rigira per le mani a piacimento. E se gli sfuggono di mano? Non temete, vedrete Reagan con un cappello a cilindro in mano. Il farò sparire, poi la farà riapparire e, opla! lo vedremo in mano di un vecchio orso.

Comunque, a parte l'ironia, auguri a Reagan per una malattia che non può ammettere scherzi, affinché guarisca presto dopo il grave intervento e, se mi è consentito, anche dalla sua presunzione, per ridimensionarsi un

## «e dopo il pasto...»

Caro Unità, ho letto da qualche parte che, tra le diverse «cordate» per l'appropriazione della editrice Einaudi, compare anche il Psi: il che mi conferma che una delle componenti di fondo del craxismo è una voracità insaziabile.

Essa mi richiama alla mente il famoso verso di Dante: e dopo il pasto ha più fame che pria!

DECIO BUZZETTI (Conselice - Ravenna)

# COMMENTO / Concluso il secondo «round» di colloqui tra Urss e Usa

## Vacanze (distensive?) per il disarmo a Ginevra

Si è concluso l'altro ieri a Ginevra il secondo giro di colloqui tra sovietici e americani sul controllo degli armamenti. Risultati per ora non ce ne sono; il che non deve stupire chi ricorda che i negoziati sono ripresi solo a marzo, dopo un'interruzione di quindici mesi. A meno di non avere la passione per le scommesse, comunque, sembra molto difficile predire se un accordo ci sarà, quando e di qual genere. In quest'ultimo mese e mezzo — cioè dal 30 maggio, data d'inizio della tornata appena conclusasi — le due superpotenze si sono lanciate segnali contraddittori, a Ginevra e fuori.

Tanto per cominciare Reagan ordinava alla propria delegazione di non insistere alcuna flessibilità, salvo che non venissero nuove proposte da Mosca, stando a quanto scritto da un osservatore ben informato, Leslie Gelb del «New York Times». Per tutta la prima decade di giugno, poi, l'attenzione era polarizzata sull'imminente decisione americana se continuare ad aderire al Salt 2 o meno. Alla fine Reagan, anche su pressioni europee, sceglieva di rispettare il trattato, almeno sino alla fine di agosto, per poi comunicare, tuttavia, reiterava le accuse di «gravi violazioni» da parte dei sovietici, i quali reagivano tacciandolo di ipocrisia: secondo l'Urss la reale intenzione americana sarebbe quella di «svignarsela» dall'edificio del Salt 2 passo dopo passo.

Nel fuoco incrociato di pesantissime recriminazioni, sfuggivano alcune importanti questioni. In primo luogo, l'enormità del fatto che qualcuno dell'amministrazione americana potesse solo pensare di gettare alle ortiche gli accordi vigenti — anche se non ratificati — proprio mentre si tenta, tanto faticosamente, di definirne di nuovi. In altri termini, il problema ricorrente è questo: gli schieramenti nel «team» reaganiano sono così sbilanciati sulla destra che quando prevalgono requisiti minimi di ragionevolezza si pensa ad una grande vittoria dei moderati e delle «colombe». In questo gioco delle parti, i governi europei ci guadagnano, un po' perché fanno appunto la figura delle «colombe», e un po' perché appaiono particolarmente influenti, anche quando non sono né l'una né l'altra cosa.

C'è inoltre un risvolto tecnico: il dubbio statunitense se continuare ad aderire al Salt 2 o meno aveva la sua causa immediata nell'entrata in servizio, il prossimo settembre, del sottomarino Alaska, i cui 24 missili a testata multipla avrebbero fatto superare agli Usa il tetto di 1.200 di tali ordigni stabilito dal trattato. Per evitare ciò gli americani decidevano quindi di «smantellare» un sottomarino lanciabilissimo Poseidon. Nel darne l'annuncio, però, il consigliere per la sicurezza nazionale McFarlane aggiungeva che gli Usa potrebbero trasformare il Poseidon in un'unità d'addestramento o per qualche altro scopo. Il che, evidentemente, non è una

messa in disarmo: cosa, quest'ultima, prescritta dall'accordo. Ci vorrebbe ben poco, infatti, per fare di nuovo del sottomarino in questione un lanciabilissimo.

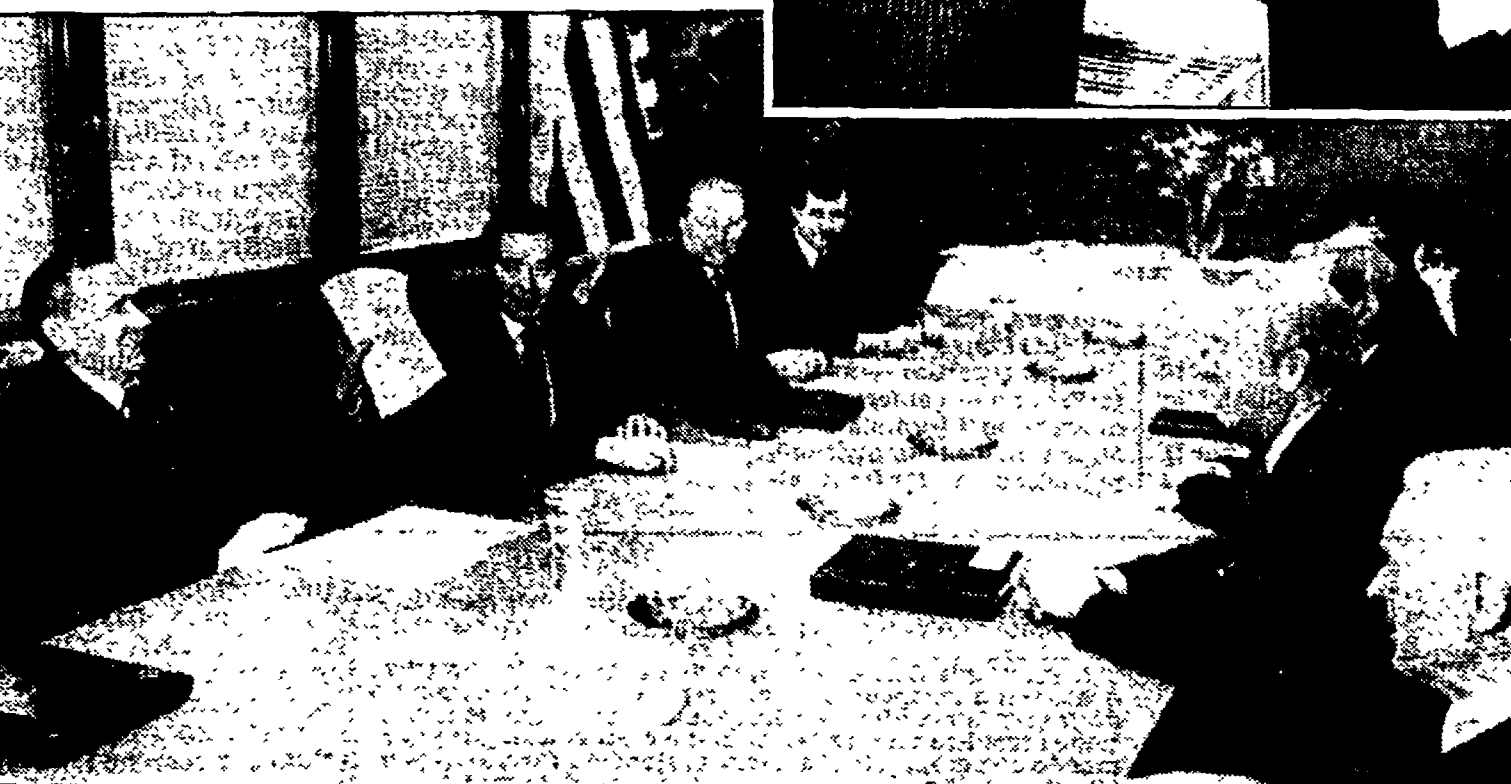
In una dura nota di commento alla decisione americana, tuttavia, i sovietici evitavano di toccare questo punto. Forse il motivo è che nemmeno loro hanno la coscienza pulita: sembra, infatti, che abbiano anch'essi violato il Salt 2, sperimentando ad esempio due missili intercontinentali basati a terra, invece di uno. C'è dunque una sostanziale erosione delle norme contenute nel trattato, il che non è certo un indizio promettente. E anche desolante assistere allo spettacolo di due grandi potenze che tentano, in modo quasi infantile, di farsi le scarpe a vicenda.

Il 18 giugno, comunque, Usa ed Urss firmavano un accordo di cooperazione agricola simile a quello in vigore prima dell'invasione sovietica dell'Afghanistan: un gesto distensivo, quindi, a pochi giorni di distanza dalla rovente polemica sul Salt. Il clima favorevole durava, tuttavia, meno di ventiquattrore: il giorno dopo si apriva una nuova fase di polemiche in quattordici anni era saltato l'incontro annuale tra ufficiali delle rispettive marine per la prevenzione degli incidenti in mare. Il motivo dell'avvilito «querelle» era il seguente: malgrado l'opposizione della marina Usa e del dipartimento di Stato, Weinberger aveva drasticamente ridotto il programma della visita degli ufficiali sovietici a Washington, senza dare alcuna spiegazione. A Mosca, a questo punto, il segretario della Difesa intendeva il proprio gesto come una sorta di rappresaglia all'uccisione in marzo di un maggiore dell'esercito americano a Berlino Est. Per contro-rappresaglia i sovietici disertavano la visita.

Ma l'altalena non finisce qui: il 21 giugno la Camera dei rappresentanti vota uno stanziamento per la produzione di armi chimiche, mettendo praticamente fine ad una moratoria americana, nel campo di questi sconcertanti ordigni, durata sedici anni. Una settimana dopo, questa pessima scelta veniva parzialmente controbilanciata dalla stessa assemblea, con un voto per bloccare gli esperimenti del missile antisatellite in corso di sviluppo negli Stati Uniti. Sempre verso la fine di giugno, invece, si aveva uno di quei classici scambi di insulti cui le due superpotenze ci stanno abituando: Gorbaciov accusava gli americani di perdere tempo a Ginevra, velatamente minacciando il ritiro dai colloqui, Washington, da parte sua, dava dell'ipocrita al leader sovietico.

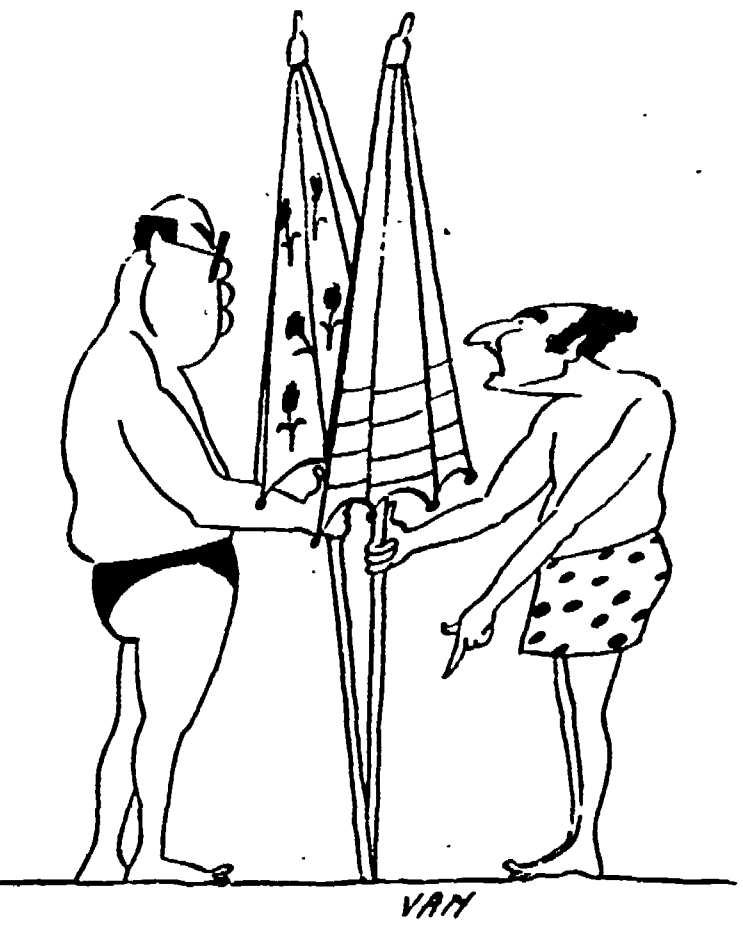
Con luglio, per fortuna, il tono risale: il 30 è l'annuncio del «summit» Reagan-Gorbaciov del prossimo novembre; il 7 Usa ed Urss rivelano di essersi accordati per usare la «linea rossa» come mezzo di consultazione anche in caso di esplosioni nucleari cau-

In quest'ultimo mese e mezzo le due superpotenze si sono lanciate dei segnali molto contraddittori - Il dubbio e poi la decisione di Reagan di rispettare il trattato Salt 2 Uno stanziamento americano per le armi chimiche - Speranze e spine nell'agenda di settembre



GINEVRA - Gromyko, con un foglio in mano, e Shultz (il secondo da destra) nella fase preparatoria dei colloqui; in alto, il capo della delegazione sovietica, Victor Karpov, a sinistra, stringe la mano al suo collega americano Max Kampelman

sate da terzi. Da tutti questi alti e bassi non può che uscire un quadro confuso, in cui è lecito aspettarsi di tutto per la ripresa dei colloqui di Ginevra a settembre: dall'emergere di uno scheletro di accordo sino ad un'improvvisa rottura. E' probabile, comunque, che l'annuncio vertice dei due capi di Stato abbia il suo



peso, poiché è prevedibile che entrambi tengano a lasciare qualche traccia di questo primo incontro. Incidenti improvvisi potrebbero, d'altro canto, sconvolgere tutto. Scherzando sul macabro, si potrebbe far caso ad una certa propensione sovietica ad abbattere aerei prima di incontri decisivi: avvenne nel 1940, con l'aereo-spia di

Gary Powers, alla vigilia della Conferenza di Parigi; è avvenuto nel settembre di due anni fa col Jumbo coreano prima del «meeting» tra Shultz e Gromyko.

Di certo, in ogni caso, c'è il fatto che l'agenda dei colloqui di Ginevra rimane spinosissima. Recentemente, il solito Gelb ha dato notizia di due possibili aperture sovietiche, che però — lo ripetiamo col rischio di suonare noiosi — vanno prese con le molle. Una di tali aperture, infatti, è stata già smentita da un portavoce sovietico a Ginevra. Si tratta del fatto che Mosca si sarebbe detta disposta a permettere la ricerca nel campo delle armi spaziali, a condizione però che venga messa al bando la sperimentazione di questi ordigni.

L'altra «avance», invece, sembra sia stata fatta dal generale Chervov al senatore americano Solarz. Stando sempre al «New York Times», Mosca sarebbe pronta a considerare come unità di conto le testate — e non i vettori — per effettuare la propria proposta di ridurre del 25 per cento le forze strategiche dei due paesi. Anche questo sarebbe un progresso di grande portata: pur avendo il Salt limitato i vettori strategici, gli arsenali continuano a crescere grazie al fatto che si può aumentare — anche se non indefinitamente — il numero delle testate nucleari che equipaggia tali vettori. Per quanto riguarda i mis-

sili da crociera non c'è altro da registrare se non un grosso punto interrogativo. Ci riferiamo in particolare alle versioni navali, lanciabili da sommergibili o unità di superficie. Ambedue le superpotenze li stanno installando massicciamente a bordo delle rispettive flotte, senza che si sia trovato un criterio convincente per permettere la verifica indipendente di quelle navi li imbarchino, in quale misura e con quale armamento, convenzionale o nucleare. Senza un accordo su un criterio del genere si rischia di aprire un'enorme falla in ogni nuovo trattato che tenti di arrestare la corsa al riarmo.

C'è infine, non dimentichiamolo, il terzo tavolo, oltre a Sdi e forze strategiche: quello degli euromissili. Qui un passo avanti c'era stato avvenuto, con il trattato di annunciazione qualche mese addietro da Gorbaciov. La Nato l'ha però ampiamente sottovalutato, oltretutto accusando Mosca di violarla nei fatti (secondo gli americani il numero di basi di SS-20 continuerebbe ad aumentare). Mentre si aspetta la decisione finale dell'Olanda se schierare o meno 48 Cruise, sembra che i sovietici continuino a premere per tener conto delle forze nucleari francesi e inglesi.

Ma ora tutti in vacanza. E che sia veramente distensiva, specie per chi fa la spola tra Ginevra e Washington o tra Ginevra e Mosca.

Marco De Andreis



### Progetto bellico degli Usa del '41: sostanze radioattive nel latte dei nazi-fascisti

ROMA — «Progetto Manhattan»: questo il nome di un piano segretissimo che prevedeva l'avvelenamento di tedeschi e giapponesi tramite l'immissione nel latte di sostanze radioattive da parte degli americani. Superato il periodo di sicurezza durante il quale la gran parte della documentazione scientifico-militare era rimasta custodita gelosamente, i ricercatori americani cominciano ora ad aprire quei cassetti per la ricostruzione storica. La storia del progetto Manhattan la sta delineando per il «Bulletin of atomic scientist» il professor Barton Bernstein, docente alla Stanford University. Elaboratore numero uno del progetto, secondo lo storico americano, sarebbe stato il professor Enrico Fermi, che nel 1941, in un rapporto alla bomba atomica, scrisse: «L'uso di prodotti della fissione nucleare per avvelenare i rifornimenti alimentari del nemico. Correva l'anno — scrive sempre Bernstein — 1941, mese di dicembre, e cioè sette mesi prima del proditorio attacco giapponese a Pearl Harbour, quando un gruppo di scienziati, capeggiati appunto da Fermi, misero per iscritto questa proposta. Tra di essi il fisico Robert Oppenheimer, che dirigeva il laboratorio atomico di Los Alamos, nel New Mexico (così risulta dai documenti) scrisse: «Non dovremmo tentare di mettere in atto un piano simile a meno che le scorte avvelenate non siano sufficienti ad uccidere

mezzo milione di persone». Bernstein afferma nel suo articolo (uscirà nel mese di agosto sulla rivista americana) che dai documenti resi pubblici non si riesce a decifrare se l'iniziativa degli scienziati e dei militari fosse diretta verso i militari, i civili, od entrambi. L'allimento da avvelenare era il latte, la morte sarebbe sopravvenuta nel soggetto che ne avesse ingerito una porzione contenente lo stronzio radioattivo dopo circa due mesi, per leucemia acuta. Un altro fisico firmatario del progetto, Edward Teller, ha affermato di non ricordare «nulla del genere, tra gli svariati piani di attacco e difesa a cui gli scienziati lavoravano durante la guerra. Bernstein dal canto suo sostiene che i documenti provano il grande interesse che in quel periodo veniva dimostrato nella possibilità della guerra radiologica. Negli alti livelli dell'apparato politico e militare anzi, si temeva che i tedeschi potessero attaccare per primi gli Stati Uniti con armi radiologiche. Il Nobel per la fisica Arthur Compton, che presiedeva un gruppo di ricerca su questa possibilità scientifica, scrisse nel 1942: «Siamo convinti che esista il pericolo reale di un bombardamento tedesco contro i prossimi mesi con uso di ordigni destinati a spargere sostanze radioattive in quantità letali». Ma, aggiunge Bernstein, dai documenti analizzati non risulta chiaro se il presidente americano Franklin Delano Roosevelt fosse a conoscenza degli studi degli scienziati sulle armi radiologiche.

### Sabani ha vilipeso Andreotti?

REGGIO EMILIA — Lo spettacolo di Gigi Sabani «A Reggio Emilia», trasmesso anche da una televisione locale dell'Emilia Romagna, sarà passato al «setaccio giuridico» il 5 agosto, dal pretore capo di Reggio, Umberto Poppi. La performance è fortemente sospettata di turpiloquio e vilipendio nei confronti del papa e di Giulio Andreotti e su di essa è in corso una inchiesta del pretore Antonio Bassarelli. Inchiesta dalla quale è nata la decisione del dottor Poppi di sequestrare la registrazione televisiva. Ricordiamo che la stessa magistratura reggina si interessò due anni fa allo spettacolo di Roberto Benigni ed accusò il comico di vilipendio alla religione di Stato, turpiloquio e bestemmia. Benigni fu processato e prosciolto per insufficienza di prove relativamente alla prima accusa e multato per un milione di lire per la bestemmia ed il turpiloquio.



### Gli amministratori di Comacchio: «Da noi il mare è pulito»

ROMA — Conferenza stampa ieri a Roma degli amministratori comunali di Comacchio, del presidente della azienda turismo, dei responsabili del presidio multinazionale di prevenzione di Ferrara. Al centro dell'incontro i dati forniti dalla Lega Ambiente e ripresi da molti giornali, che davano per non balneabili queste zone dell'Alto Adriatico. Gli amministratori hanno ribadito quanto già avevano detto nei giorni scorsi. Comacchio e i suoi lidi, che si estendono su 33 chilometri di costa, sono balneabili. Non c'è un solo cartello di divieto. Forse la questione avrà uno strascico giudiziario. Un fatto, comunque, è certo — dicono gli amministratori — le notizie hanno fatto rapidamente il giro e sono arrivate anche all'estero con il risultato di una disdetta per alberghi, pensioni e campeggi e un danno economico non indifferente. I lidi ferraresi (Lido di Spina, Lido degli Estensi, Porto Garibaldi, Lido degli Scacchi, Lido di Pomposa, Lido delle Nazioni e Lido di Volano) hanno una ricettività di 120 mila posti letto. Il solo Comune di Comacchio, senza tener conto degli apporti della Regione Emilia Romagna, ha perso per la denarazione delle acque oltre 40 miliardi. Come è nata questa differenza di analisi dei dati sulla balneabilità? Da una diversa interpretazione dei dati forniti dalla Regione e da una legge che permette di utilizzare i dati più favorevoli. «Con la Lega Ambiente, comunque — ha detto il sindaco Buzzi — vogliamo avere incontri politici, perché tranne questo episodio i nostri rapporti sono ottimi».

### Guai per «Christie's» False vendite di Gauguin e Van Gogh

NEW YORK — Il dipartimento di New York per «Consumer's affairs», l'ente pubblico preposto alla difesa del consumatore, ha invitato i rappresentanti newyorkesi della casa d'aste «Christie's» a fornire ulteriori chiarimenti sulla vicenda della vendita di alcuni quadri d'autore, avvenuta nel 1981 e in parte poi smaltita, per un valore di diversi milioni di dollari. Sia «Christie's» che l'ente per la difesa del consumatore si sono trincerati dietro un «no comment» ed hanno rinviiato le dichiarazioni a dopo la conclusione dell'incontro. La vicenda, per la quale qualche organo di stampa ha avanzato la possibilità della perdita della licenza di vendita da parte della famosa casa, riguarda la vendita di tre quadri, uno ciascuno, di tre famosi impressionisti: Degas, Gauguin e Van Gogh. Nel 1981, «Christie's» annunciò che la vendita si era conclusa con un ricavo di 5,6 milioni di dollari, ma all'inizio del mese in corso David Bathurst, presidente della casa, ammise di avere mentito affermando che la vendita era avvenuta solo per il quadro di Degas («Ritratto di Eugene Manet») e non per gli altri due. Bathurst fece le sue dichiarazioni nel corso di un procedimento giudiziario chiesto da un mercante d'arte svizzero che accusava la casa d'aste di rottura di contratto per la mancata vendita degli altri due pezzi d'arte. Bathurst disse che le offerte per i due quadri di Gauguin e Van Gogh furono inferiori alla base d'asta e perciò vennero respinte e che egli decise di riportare le false vendite «per rendere stabile il mercato». Il giudice gli dette ragione. Amanta Jenkins, portavoce della casa d'aste della sede di New York, ha però cercato di ridimensionare la situazione affermando che per il momento si può parlare solo di incontro tra il «Consumer's affairs» e «Christie's».

### Era coinvolto nella sparizione di Italo Toni e Graziella De Palo

# Morto il col. Giovannone

## «Spia vera», si porta via molti segreti

L'ufficiale dei Sismi era il responsabile dei nostri servizi segreti a Beirut - Attento conoscitore della questione palestinese - Era legato ad Aldo Moro - La vicenda del traffico d'armi tra l'Olp e le Brigate rosse

Si potrebbe dire: così muore una spia vera. Lontano da tutti, dimenticato, con una malattia che non perdona e con una immagine rovinata per sempre dalle inchieste giudiziarie aperte. Col suo nome e col suo indirizzo ancora stampati sulle pagine telefoniche di Roma. Con buona pace dei riflettori, dei jet-set, dello champagne d'annata. Il colonnello Stefano Giovannone era una spia. E probabilmente anche brava. Certamente non un «Lawrence d'Arabia italiano», non «uno 007 nostrano». Modesto, invece. Ligio agli ordini ricevuti, fedele ad una filosofia di «senso dello Stato» che qualcuno gli ha impartito o che più semplicemente ha acquisito da solo. Non un Musumeci, non un Pazienza. Un altro tipo di spia. Che nella tomba, naturalmente, si porta i suoi eccellenti segreti e le ferite anziché inquietante mistero di Stato, a partire dalla sparizione in Libano del due giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo. Superiore interesse della nazione o particolari tornaconti politici e di gruppo? Giovannone era certamente un personaggio. Singolare nel panorama dei servizi, delle deviazioni, dei Supersismi, degli agenti in vendita. La sua idea di fondo — così si dice — era preservare l'Italia da attentati, da luogo di scorrerie per servizi segreti, da terra di conquista. Noni adesso giurano: è riuscito nell'intento. Malgrado le molte vicende, malgrado l'arresto e la celebrità conquistata, «obitorio colto».

ROMA — È morto l'altra nota nella sua abitazione di via della Pineta Sacchetti, a Roma, il colonnello Stefano Giovannone. È stato il responsabile dei nostri servizi segreti in Libano ed implicato in alcune clamorose vicende giudiziarie. Era malato da tempo.

L'alto ufficiale fu, soprattutto, coinvolto nell'inchiesta fatta dal consigliere istruttore Renato Squillante in merito alla scomparsa in Libano, quattro anni fa, dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo. Giovannone fu accusato di favoreggiamento e rivelazione di segreto di Stato. Aveva 61 anni ed era in libertà provvisoria.

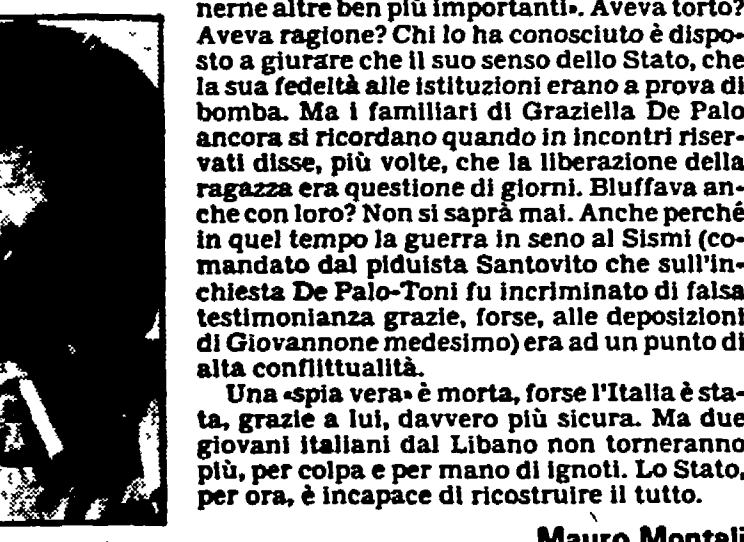


Stefano Giovannone

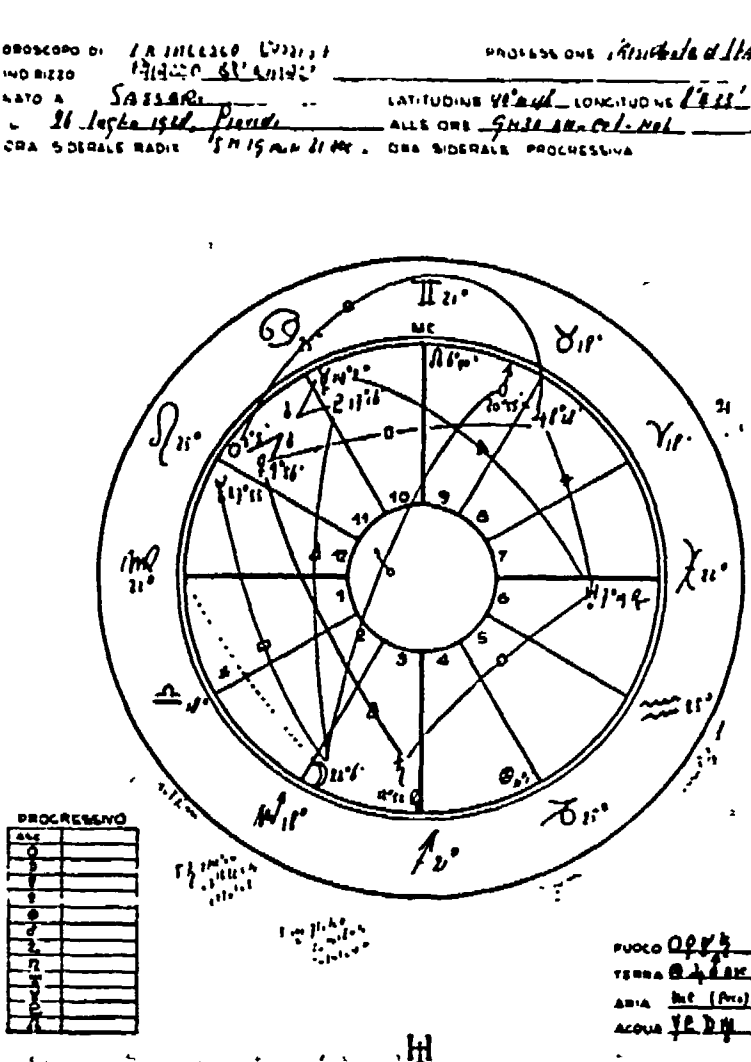
proposito della liberazione di alcuni brigatisti: «Non sarebbe del resto la prima volta che avviene uno scambio come il col. Giovannone ricorderà. Il presidente della Dc si riferiva ai terroristi arabi scarcerati per evitare vendite e azioni eruenti sul nostro territorio e contro i nostri aerei. In Libano, negli anni settanta e all'inizio del decennio successivo, quando proprio guerra, eccidi, misteri raggiungono l'acme, stabilisce una trama informativa che da Beirut si sviluppa fino all'Arabia Saudita e al fronte di liberazione eritreo nel Corno d'Africa. Il contingente italiano a Beirut non subisce attentati: forse il merito è anche di Giovannone. Scoppia nel 1984 il caso del «fantasma di Beirut», ovvero dei due giornalisti italiani scomparsi tre anni prima in Libano, De Palo e Toni. Il colonnello finisce in carcere. In un primo momento, sembrò che Stefano Giovannone fosse ben coinvolto dentro questa tragica storia. Poi la vicenda parve ridimensionarsi: l'ufficiale dei Sismi teneva al corrente alcuni «amici» arabi delle indagini italiane legate alla sparizione dei due cronisti. Giovannone fece arrivare all'Organizzazione per la liberazione della Palestina anche altre note riguardanti il commercio d'armi con le Brigate rosse. Da qui l'arresto, da qui il declino dello 007 italiano. Come si difese? «I confini d'azione di un agente segreto — disse il colonnello ai magistrati — sono molto labili. Spesso offre informazioni significative, ottiene altre ben più importanti. Aveva torto? Aveva ragione? Chi lo ha conosciuto è disposto a giurare che il suo senso dello Stato, che la sua fedeltà alle istituzioni erano a prova di bomba. Ma i familiari di Graziella De Palo ancora si ricordano quando in incontri riservati disse, più volte, che la liberazione della ragazza era questione di giorni. Bluffava anche con loro? Non si saprà mai. Anche perché in quel tempo la guerra in seno al Sismi (comandato dal piduista Santovito che sull'inchiesta De Palo-Toni fu incriminato di falsa testimonianza grazie, forse, alle deposizioni di Giovannone medesimo) era ad un punto di alta conflittualità».



Graziella De Palo



Italo Toni



### Insabbiato il provvedimento

## «No» alla legge per votare un solo giorno

Il governo riesce a reporre alla Camera il rinvio - Energica reazione dei comunisti

ROMA — Con un vergognoso colpo di maggioranza, e con uno scarto di appena otto voti, il governo ha imposto ieri alla Camera il rinvio sine die — che prelude al definitivo insabbiamento, ha detto il vicepresidente dei deputati comunisti Ugo Spagnoli — della legge che, se fosse stata approvata com'era nei programmi sottoscritti dagli stessi capigruppo del pentapartito, avrebbe allineato l'Italia a tutti i paesi moderni riducendo in qualsiasi consultazione elettorale le operazioni di voto alla sola domenica, senza la coda del lunedì mattina, come già si fa per le europee e per le regionali in Sicilia e in Trentino-Alto Adige.

Cos'ha dettato il colpo di mano? Puramente e semplicemente la paura che la riduzione dei tempi di votazione si traducesse in minori consensi per lo scudo crociato. Certo, questa pura e semplice verità non è stata detta apertamente in aula. Anzi, il sottosegretario agli Interni Aurelio Claffi, mandato dal ministro Scalfaro prudentemente assente, ha accampato i più grotteschi pretesti e non ha esitato a tirar fuori anche un motivo grossolano ma politicamente assai significativo: la pretesa «opportunità» di collegare questo provvedimento a quello — invocato dai missini e contrastato da tutti gli altri partiti — del voto per corrispondenza degli italiani all'estero.

## Dicono le stelle: Cossiga è tenace, perfino testardo

ROMA — Ora sul nuovo presidente della Repubblica dovremmo sapere proprio tutto. Quella riprodotta dalla fotografia infatti è la sua «carta natale», «fotografia» a sua volta delle posizioni del pianeta e dei loro rapporti con Cossiga al momento della sua nascita. Il presidente è un Leone, con ascendente Vergine e — spiega l'astrologo Van Wood — è dotato di grande forza di volontà. Interpretabile perfino come testardaggine. Diplomazia e tatto (Sole nel quarto grado zodiacale) gli procureranno grandi successi. La Luna a 32 gradi Scorpione lo qualifi-

### Dc-Psi-Pri intendono «normalizzare» l'organo di autogoverno della magistratura

## Torneranno al Csm le sedute segrete?

Un emendamento alla legge di riforma elettorale vuole abolire la pubblicità delle riunioni del Consiglio superiore La discussione oggi alla Camera - È in ballo anche il «panachage» - Convegno della Sinistra indipendente

ROMA — La riforma dei meccanismi elettorali del Consiglio Superiore della Magistratura rischia davvero di diventare uno strumento di «normalizzazione» del potere giudiziario. Alla vigilia della sua discussione in aula alla Camera (inizia oggi), già prevista assai accesa a causa della proposta di introdurre il «panachage», un nuovo emendamento è stato presentato da Dc, Psi e Pri: in esso è prevista l'abolizione dei caratteri pubblici delle sedute del Csm. Il testo-base predisposto da Martinazzoli è il puro recepimento di una sentenza della Corte Costituzionale (si tratta di modificare il numero di posti riservati ai giudici di Cassazione). Ma questo adempimento tecnico, indispensabile per procedere poi al rinnovo del Consiglio da poco scaduto, è stato preso a pretesto per introdurre mutamenti di sostanza delle caratteristiche di fondo del Csm. Cominciando proprio dall'ultimo tentativo. La decisione di rendere pubbliche

le sue sedute è stata assunta pochi anni or sono dal Csm ed ha progressivamente prodotto effetti largamente positivi (lo ha riconosciuto l'altro giorno anche il presidente della Repubblica, Cossiga): controllo e conoscenza esterna dell'attività dell'organo di autogoverno della magistratura, di conseguenza una maggiore indipendenza ed autorevolezza, minori lottizzazioni e rigidità di corrente. Pochi giorni fa la sezione disciplinare del Csm aveva deciso di rendere pubbliche anche le proprie sedute. Adesso, invece, l'emendamento Dc-Psi-Pri vorrebbe eliminare la pubblicità di tutte le riunioni in cui si discute della posizione di singoli magistrati: vale a dire, com'è ovvio, nella quasi totalità dei casi. L'altro emendamento, introdotto dal «panachage», è stato proposto alcuni mesi fa dai dc Gargani e Casini, dal socialista Andò, dal repubblicano Cifarelli. Tutti gli altri partiti sono nettamente

contrari, ed anche in casa dei firmatari le opinioni non sembrano concordi. Fra i magistrati, la stragrande maggioranza avversa il «panachage». Favorevole è solo Magistratura indipendente, la corrente conservatrice avvicinata al Psi, ma anch'essa non compattamente. Lo stesso Csm, a larghissima maggioranza, ha espresso parere sfavorevole. Il «panachage» è una modifica del sistema elettorale proporzionale vigente. In base ad esso ai giudici che votano sarebbe consentito di esprimere alcune preferenze aggiuntive (tre) anche per candidati di liste diverse da quella prescelta. Un sistema, ha ribadito anche ieri un documento di Mi, che dà più libertà all'elettore e diminuisce il peso delle correnti. Tutto il contrario, afferma chi è sfavorevole. Di questo si è discusso ieri mattina in una tavola rotonda promossa dalla Sinistra indipendente, cui hanno partecipato giudici, componenti del Csm e deputati. Col

## Cinture sicurezza Obbligatorie per decreto?

ROMA — La normativa per rendere obbligatoria l'installazione delle cinture di sicurezza a bordo di tutti gli autoveicoli in circolazione potrebbe essere prontamente introdotta ricorrendo ad un decreto legge quando si tratta di salvare vite umane. E per ogni ritardo appare infatti poco giustificabile. Questa una delle proposte emerse nel corso di un convegno sui problemi della sicurezza stradale svoltosi ieri a Roma nella sede del Centro superiore ricerche e prove autoveicoli della Motorizzazione civile. Stando ai dati forniti dai numerosi esperti intervenuti al convegno, basterebbe infatti un incremento del 10 per cento dell'uso delle cinture di sicurezza per evitare ogni anno a circa 200 italiani di trovare la morte in incidenti stradali. Inoltre, secondo uno studio effettuato dal Dipartimento trasporti dell'università di Birmingham, in Gran Bretagna, durante il primo anno di applicazione della normativa sulle

## Soggiorno in Sardegna

Unità vacanze PER INFORMAZIONI MILANO - viale Fabrizio Testi 75, telefono (02) 64.23.557 ROMA - via dei Taurini 19, telefono (06) 49.50.141 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Unità vacanze propone un soggiorno di 14 giorni presso l'hotel Capocaccia di Alghero, dal 16 al 30 settembre.

LA QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE È DI LIRE 655.000

e comprende il trasporto aereo Milano/Alghero/Milano, il trasferimento dall'aeroporto all'albergo e viceversa, la sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Durante il soggiorno possibilità di escursioni a Stintino, Castelsardo, Costa Smeralda, la Maddalena, Caprera, ecc.

Abbonatevi a L'Unità



L'annuncio l'ha dato il ministro Zamberletti alla Camera



Giuseppe Zamberletti

Il «114» sarà il numero per l'allarme sanitario

Nel corso del tradizionale «botta e risposta» tra Governo e Parlamento numerose informazioni sulle iniziative della protezione civile

ROMA — Un numero telefonico unico in tutto il Paese (probabilmente sarà il «114») consentirà a chiunque e ovunque di fare un allarme sanitario e di ricevere un consiglio a un intervento di pronto soccorso.

sato, e stiamo provvedendo, ha replicato Zamberletti ai suoi colleghi di partito Caccia e Savio. Ma si tratta ancora di misure parziali, assai modeste: si tratta della possibilità (ma ancora «bisogna interessare al problema il ministro della Difesa...») di utilizzare per ora appena 500 dei 9 mila obiettori, tanti sono mediamente ogni anno. Un po' poco, e chissà, quando, ha replicato il comunista Cillo Palmieri.

COORDINAMENTO SISTEMA — Zamberletti è stato piuttosto franco: la «testa» del sistema ormai funziona, non così l'organizzazione periferica, «ancora assai carente». Il ministro ha individuato la causa di questa sostanziale disfunzione nel perdurante ritardo nel varo della nuova, organica legge di settore. Alba Scaramucci (Pci) «è per il persistente guaio degli incendi dei boschi?»

BRADISISMO — Rispondendo alla comunista Angela Fracese, il ministro della Protezione civile ha fornito dati nuovi sulla situazione a Pozzuoli e più in generale dell'area (leggera invasita dal gravissimo fenomeno del bradisismo. Intanto il rischio, oggi. Allo stato, ha risposto Zamberletti, «la crisi è conclusa e non c'è alcun rischio neppure per l'insediamento turistico. Comunque la situazione resta sotto controllo». Per i senzatetto, poi. Già assegnati 600 alloggi nella zona di Monte Ruscello 1; in assegnazione tra il prossimo 30 agosto e la fine dell'anno gli altri 3.757 alloggi.

GRANDI RISCHI — Che fate per garantire adeguati piani di emergenza e di evacuazione nelle aree dove sono collocati impianti industriali ad alto rischio?, avevano chiesto i demoproletari Tanno e Bonchi. Zamberletti ha replicato informando che si stanno integrando le «generiche conoscenze» contenute nei piani delle prefetture con un censimento affidato alla Sanità. Ma ha aggiunto, secco, che non tutto è ancora a punto «per le difficoltà frapposte dalle associazioni ambientaliste». Insomma, i padroni delle imprese a più alto rischio non vogliono che si metta tutto in chiaro. La riprova che più di qualcosa non funziona è venuta da un perentorio intervento del compagno Massimo Sarafini: «A Priolo, quando è esplosa l'impianto per l'etilene, per venti ore mezza provincia di Siracusa è stata nel caos; e s'è scoperto che non c'era neppure un'ombra di coordinamento tra le tre reti di monitoraggio». Zamberletti ha preso atto.

DANNI AGRICOLTURA — La Protezione civile ha tra gli altri il compito di istruire (per la trasmissione al ministero dell'Agricoltura) le pratiche per i danni provocati dal maltempo. Teresa Migliasso, comunista, ha documentato come la «Regione Piemonte abbia fatto tempestivamente il suo dovere segnalando i danni del nubifragio di quaranta giorni fa nell'area Torino-Vercelli: 20 comuni interessati, 7.000 ettari colpiti, il 63% del prodotto alla malora, 11 miliardi di danni. Zamberletti ha allargato le braccia desolato: il dossier è stato trasmesso al competente ministero dell'Agricoltura. Come dire: chiamate in causa le responsabilità di un altro.

USO OBIETTORI — Perché non rafforzare le strutture della Protezione civile con l'uso dei giovani che hanno scelto il servizio civile come obiettori di coscienza? Ci abbiamo pen-

in codici un episodio gustoso. Il segretario del gruppo di partito Pochetti ricorda che da 170 giorni attende inutilmente risposta ad una sua interrogazione rivolta allo stesso Zamberletti per sapere se è vero o no che la sede-chiave di Protezione civile, Riano alle porte di Roma — è sotto continuo pericolo di esser sommersa dalle acque del Tevere. Il ministro allarga decapito le braccia: «Questi sono i locali che ci ha ceduto la Difesa». E poi il magistrato delle acque mi assicura che del Tevere non c'è da aver paura. Onorevole Pochetti, che faccio? Credo e a lei o al magistrato?»

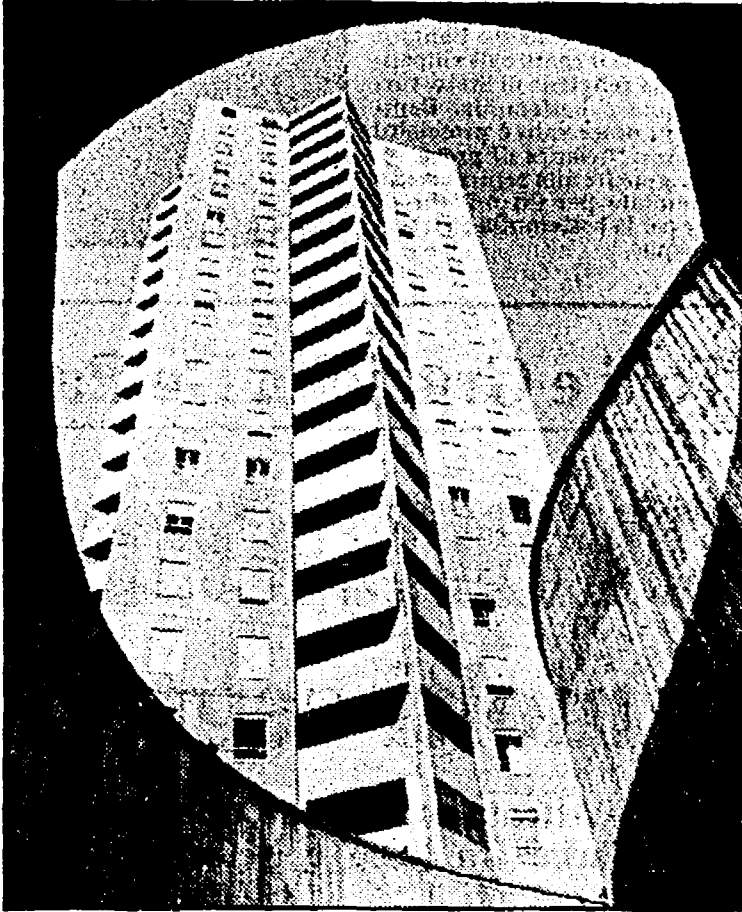
g. f. p.

Al Senato critiche all'operato del ministero dei Lavori pubblici

Edilizia sperimentale: da tre anni bloccati dal governo 565 miliardi

Nicolazzi costretto a riferire in Parlamento sull'attuazione del programma - Impegno per un comitato tecnico scientifico - Critiche degli Iacp, degli operatori delle coop

ROMA — In Italia dal 1982 sono stati stanziati 565 miliardi di lire per l'edilizia sperimentale che avrebbe dovuto promuovere lo sviluppo tecnologico e qualitativo dell'abitare. Si sarebbero potuti costruire circa ventimila alloggi. Il numero ora si è assottigliato. Si è trattato della più grande occasione offerta alle imprese pubbliche e private, alle cooperative, ai soggetti istituzionali, come gli Iacp e i Comuni, di attivare con risorse significative interventi nel comparto dell'edilizia residenziale, volti ad imprimere nuovi contenuti tecnologici sia in ordine alla qualità che ai costi di costruzione. A oltre tre anni di distanza dalla decisione del Parlamento (legge 94) i fondi non sono ancora stati ripartiti. Si parla ora di una soluzione per l'edilizia sovvenzionata, a totale carico dello Stato (per circa 300 miliardi) che non ha soddisfatto molti operatori, soprattutto gli Iacp che gestiscono l'edilizia popolare.



La questione è tornata di nuovo all'attenzione delle Camere. Su richiesta del Pci, il ministro Nicolazzi ieri mattina ha riferito alla commissione Lavori Pubblici del Senato sullo stato d'attuazione del programma, soffermandosi sulla delibera del Cipe del febbraio '84 in cui sono stati fissati gli indirizzi in base ai quali il Cer ha stabilito le modalità. Tutti i gruppi hanno espresso forti critiche all'operato di Nicolazzi al quale, in particolare, si sono imputati i ritardi nell'attuazione del programma e la mancanza di criteri e obiettivi che sin dall'inizio lo avrebbero dovuto ispirare.

In tal modo si è determinata un'assurda situazione in base alla quale chiunque ha ritenuto di dover concorrere al riparto dei fondi (565 miliardi). Con il risultato che le domande ammontano a progetti per 15.000 miliardi. Quali i risultati ottenuti dai comunisti al Senato? Un primo dato si rileva dall'u-

nanimità delle critiche espresse dal dc Padula, dal liberale Bastianini, dai comunisti Libertini e Lotti. Di conseguenza, Nicolazzi ha dovuto rinviare la riunione del Cer che avrebbe dovuto provvedere ad un primo riparto dei fondi riservati all'edilizia sovvenzionata e si è impegnato a costituire un comitato tecnico scientifico

Senatore Dc e anche consigliere regionale: lo «dimetterà» Fanfani?

ROMA — Il presidente del Senato Fanfani sarà informato dal presidente della giunta delle elezioni delle immunità parlamentari Gianfilippo Benedetti del «caso» del senatore dc Rodolfo Tambroni Armaroli, il quale è contemporaneamente parlamentare e consigliere regionale. La giunta è pervenuta a questa conclusione al termine di una lunga e vivace discussione, introdotta dal senatore dc Angelo Castelli, il quale ha informato i colleghi che Tambroni Armaroli gli aveva assicurato di aver spedito la lettera di dimissioni da senatore. Lettera, però, mai pervenuta, forse perché mai scritta, temendo il parlamentare dc di perdere entrambe le poltrone: una per dimissioni, l'altra per un ricorso contro la sua elezione a consigliere regionale già presentato al Tar.

È inconciliabile — ha dichiarato il vicepresidente dell'Ancep Paolo Di Baglio — che l'amministrazione pubblica locale (Iacp e Comuni) venga emarginata o del tutto espropriata dei poteri. Inoltre, vanno tenuti in considerazione in modo prioritario per il programma dell'avogolaria, i programmi coordinati dai soggetti nazionali i quali possono garantire meglio dei singoli interventi, valutati episodicamente, sia la diffusione della sperimentazione tra i soggetti associati, sia l'impegno nella qualità dei contenuti sperimentali.

Claudio Notari

Sempre alla ribalta il «capitolo turco»: la Rft potrebbe «prestare» ai giudici (ad agosto) Yalcin Ozbey

Forse sarà estradato teste-chiave del caso Agca

ROMA — Yalcin Ozbey, «lupo grigio» arrestato in Germania federale per traffico di droga due mesi fa, potrebbe essere il nuovo teste-chiave del processo per l'attentato al Papa. Ne sono convinti il Pm e i giudici della Corte d'Assise che, per ascoltarlo nell'aula del Foro Italiano o, più probabilmente, a Bochum dove è detenuto, hanno stabilito una imprevista «codice» estiva del processo. Il dibattimento, dunque, non si fermerà come si era stabilito, alla fine di questa settimana, ma andrà avanti, sia pure per pochi giorni, anche ad agosto. Un piccolo colpo di scena che potrebbe però portare qualche frutto all'accertamento della verità, almeno sul capitolo turco del processo.

Il nome di Ozbey (autore in istruttoria di dichiarazioni su Agca e «lupi grigi» forse sottovalutate) era già circolato più volte in queste prime settimane dei dibattimenti; ieri, tuttavia, un telex proveniente dalla Germania ha posto in termini definitivi il problema della sua deposizione. In pratica l'autorità tedesche hanno fatto sapere che, essendo Ozbey detenuto in Germania per fatti di droga sicuramente fino alla fine di settembre (potrebbe avere la libertà provvisoria), sarebbe possibile un suo «prestito» temporaneo alla Corte del processo per l'attentato al Papa.

Il trasferimento è subordinato però a un assegno dell'interessato, e qui sorgono i primi problemi. Attualmente — fanno sapere le autorità tedesche — Ozbey è in preda a crisi depressive e ha chiesto tempo per decidere sulla sua disponibilità a testimoniare in Italia. Se, come è probabile, Ozbey non se la sentirà di venire a Roma e sottoporsi a un confronto con Ali Agca, alla Corte risulterà però un'altra preziosa possibilità: vale a dire sentirlo in Germania dove è detenuto a Bochum (nei pressi di Dortmund) grazie a una rogatoria internazionale. Ieri la Corte ha infatti emesso un'ordinanza che permette l'audizione del teste a cavallo del 5-6 agosto in Germania nel caso Ozbey non volesse venire in Italia. In missione partirebbero i due giudici togati della Corte che, tramite i colleghi tede-



Sergei Antonov

sch, ascolterebbero Ozbey formulando domande presentate anche da Pm e difesa. Ieri la Corte ha anche chiesto che tramite l'Interpol siano fatti nuovi accertamenti sui presunti spostamenti di Oral Celik, il complice-fantasma di Ali Agca. Ogni tanto dalle fonti più svariate arriva la notizia che si trova in piena libertà in qualche paese europeo o, addirittura, come dice l'attentatore del papa, in Nicaragua. L'ultima voce (la fonte era un giudice svizzero) lo voleva in Francia.

Ma torniamo per un momento a Ozbey. Questo «lupo grigio», amico di Agca, è stato arrestato in circostanze assai sospette due mesi fa ai confini tra l'Olanda e la Germania. Ozbey è stato fermato prima della visita del papa nei Paesi Bassi e poco prima che fosse arrestato, nello stesso punto, un altro connazionale, Samet Aslan, trovato in possesso di una delle pistole provenienti dallo stock di Agca. Ozbey fu ascoltato durante l'istruttoria dal giudice Mariella ma la sua deposizione venne definita del tutto fantasiosa e irrilevante. Ozbey affermava di aver saputo che l'attentato al Papa era stato opera dei «lupi grigi» e che a piazza S. Pietro avevano agito quattro turchi. Una versione che, dopo due anni e mezzo di inchiesta, ha finito per fornire anche Ali Agca. Inoltre secondo Ozbey uno dei «lupi grigi» di piazza S. Pietro (Sedat Girri Kadem) aveva contatti

con i servizi segreti bulgari i quali avrebbero preso in considerazione il progetto ma l'avrebbero poi improvvisamente abbandonato ritenendo tra l'altro che tutto affidabile Ali Agca. Ozbey disse naturalmente di non avere alcuna prova del coinvolgimento dei bulgari. Aggiunse in seguito però che il progetto aveva avuto origine per motivazioni religiose nel gruppo di Agca e dei «lupi grigi». Si tratta di dichiarazioni da prendere con le molle ma che, almeno sul versante turco, sembrano aver avuto un qualche conforto nell'andamento del processo e nelle nuove ammissioni di Agca. La sua testimonianza potrebbe quindi rivelarsi molto interessante.

Aumento di «stipendio» per il presidente della Repubblica

ROMA — La commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato in via definitiva il provvedimento che rivaluta da 30 a 200 milioni l'assegno personale del presidente della Repubblica a partire dal primo luglio scorso. Il disegno di legge prevede anche che la dotazione del capo dello Stato passi da 180 milioni all'anno a due miliardi e mezzo. Questa voce si riferisce in particolare alle spese di rappresentanza per la presidenza della Repubblica. Le somme oggi rivalutate erano rimaste identiche per oltre vent'anni.

Venezia, documento br letto in aula

VENEZIA — Un documento è stato letto ieri in aula dagli imputati al processo per le Br del Veneto. Il documento letto da Pietro Vanzì, composto da undici cartelle scritte fittamente a mano, è firmato dai «militanti delle Brigate rosse per la costruzione del Partito comunista combattente», tra i quali, oltre a Vanzì e alla Balzerani, figurano Cesare Di Lenardo, Luigi Novelli, Francesco Lo Bianco. Dopo avere sostenuto l'inconsistenza del desiderio borghese di «dimostrare l'impossibilità di riprendere a rilanciare la strategia della lotta armata contro lo Stato», il comunicato rileva che si è sviluppata «una nuova e più decisa stagione di iniziative ed attività rivoluzionarie in tutta l'Europa occidentale e nel nostro Paese le Br per la costituzione del Partito comunista combattente, rilanciando la strategia della lotta armata, hanno attaccato uno dei cardini della coalizione antiproletaria Craxi-Carniti-Confindustria».

Ultimo week-end: per le strade 23 milioni 473 mila automobili

ROMA — Oltre 23 milioni di auto hanno circolato sulle strade italiane nell'ultimo ponte di luglio, da sabato 13 a martedì 16. Gli automobilisti e, soprattutto, i conducenti di veicoli pesanti sono stati molto spericolati, causando quasi tremila incidenti, con cento morti e oltre 2.500 feriti. I dati sono stati forniti dal ministero dell'Interno sulla base delle rilevazioni fatte dagli agenti della polizia, dai carabinieri e dalle guardie di finanza. In particolare, i veicoli circolanti sono stati 23 milioni 473 mila, contro i 21 milioni dello stesso periodo del 1984, con un aumento dell'11%. Gli incidenti rilevati 2.915, contro i 2.344 dell'anno scorso (più 24%).

Arrestati ad Ancona 4 agenti di custodia

ANCONA — Quattro agenti di custodia del carcere circondariale di Montacuto di Ancona, sono stati arrestati nell'ambito di una inchiesta della procura della Repubblica, su presunti illeciti commessi all'interno del penitenziario. Il procuratore della Repubblica, Silvio Di Filippo, che conduce le indagini, non ha reso noti i nomi dei quattro, confermando però che per tre di loro l'accusa è di detenzione di stupefacenti, mentre il quarto avrebbe commesso reati contro la pubblica amministrazione. Sul carcere di Montacuto, in funzione da pochi mesi e in grado di ospitare duecento detenuti, il ministero di Grazia e giustizia ha ordinato una ispezione.

Norme transitorie per riformare le Usl: rinviato il provvedimento

ROMA — Non ha vita facile la riforma delle Usl e nemmeno le disposizioni transitorie presentate dal governo in attesa della riforma istituzionale. Il provvedimento, all'esame della commissione Sanità del Senato, ha subito, infatti, ieri un altro rinvio. La situazione di stallo è stata determinata dalla presentazione da parte del senatore dc Giovanni Battista Melotto di un emendamento interamente sostitutivo del testo del governo. A questa posizione parlamentari di diversi gruppi (comunisti, repubblicani e socialisti) hanno obiettato che, in tal modo, si configura una riforma delle Usl prima ancora dell'approvazione della riforma delle autonomie locali (pure in discussione al Senato) che del problema propone una definita soluzione. Si è deciso, infine, di tenere martedì una riunione tra le forze politiche per trovare un eventuale punto di incontro, di istituire subito dopo un comitato ristretto e di chiedere eventualmente la sede deliberante per approvare il provvedimento prima delle vacanze.

Il Partito

Manifestazioni OGGI - Fori (costituzione della Cooperativa Soci di L'Unità) dibattito con Emanuele Meccasio e Armando Sarti. Convocazione La Direzione del Pci è convocata per lunedì 22 alle ore 9.30.

Advertisement for Ford Fiesta with text: Fiesta ti regala l'estate. 2.000.000 DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI. 1.000.000 DI RIDUZIONE SUL LISTINO O DI VALUTAZIONE IN PIU' SULL'USATO. 6.714.000 Da lire IVA inclusa. DAI CONCESSIONARI FORD SOLO FINO AL 31 LUGLIO.



**Bari, dibattito sull'immagine della donna con Marisa Bellisario (Italtel)**

# Il diritto alla mediocrità

## «E ora ci vogliono manager inflessibili e tenere»

C'è anche Gioia Longo del «Tribunale 8 marzo» - Muore Indira Gandhi e si legge anche che «fu mamma manesca e imperiosa» - Il ruolo deviante della pubblicità - Qualcuno nota sui depliant della Festa una pubblicità che dice: «Che donna sei, in ogni cosa che fai...»

Dal nostro inviato

BARI — Su una rivista femminile è apparsa, alcuni mesi fa, la pubblicità di un capo di biancheria dedicato alla donna manager. Una donna che si descriveva ad un tempo inflessibile e tenera. Ad osservare con più attenzione la pagina si poteva notare un particolare apparentemente casuale. Accanto all'indumento era riprodotto un apparecchio telefonico con la scritta «Italtel». L'allusione, chiarissima, era diretta a Marisa Bellisario, che di quella azienda è amministratore delegato. Di più, è una solitaria eccezione femminile nei vertici dell'industria nazionale. Perché un simile messaggio alle lettrici, messaggio rispetto al quale la Bellisario era rimasta naturalmente del tutto estranea? Anche per una donna che assume posizioni di risalto tipicamente maschili scattano meccanismi che la riconducono agli stereotipi tradizionali della figura femminile.



Pubblicità sui settimanali: computer al servizio della massaia

L'episodio è stato raccontato alla festa delle donne comuniste, nel corso del dibattito «Donna come mi vogliono», dalla stessa Bellisario e da Gioia Longo, presidente del Tribunale 8 Marzo. L'una e l'altra fanno parte della commissione per la parità operante presso la presidenza del Consiglio, che ha pubblicato una ricerca sullo spazio e sulla qualità della presenza delle donne nella stampa, alla televisione, nella pubblicità. Ecco qualche esempio. Muore Indira Gandhi e si può anche leggere che «fu una mamma manesca e imperiosa». Se si scrive

di uno statista dell'altro sesso — si è chiesto — ci si sofferma sulle sue caratteristiche di padre? Elsa Morante e Marguerite Duras vincono due prestigiosi premi elettorali: i Telegiornali dedicano loro pochi secondi. Ma si intrattengono a lungo su Alberto Bevilacqua, che scrive sulla pubblicità, in stretto collegamento con gli articoli, martella ossessiva sulla cura del-

la pelle e sulla biancheria intima. Persino il computer, simbolo dell'innovazione, viene propagandato secondo i ruoli tradizionali: in mano alla donna, potrà aiutarla nelle faccende domestiche. «Insomma — conclude Gioia Longo — la novità di questa inchiesta sta, paradossalmente, nell'assenza di qualsiasi apprezzabile novità. Come se non ci fossero stati quindici anni di femmi-

nismo». Donne dirigenti dell'industria? Pochissime, conferma la Bellisario. Il primo discrimine avviene già nella scuola, dal momento che la gran parte delle studentesse finisce nelle facoltà umanistiche. Ma anche se conseguono le lauree richieste, riceveranno dagli imprenditori offerte di lavoro di gran lunga inferiori a quelle riservate ai loro colleghi. E dunque dagli

accessi che bisogna partire, per modificare, pezzo per pezzo, le regole del gioco. Il retaggio culturale pesa molto di più delle norme scritte, delle riforme che pur sono state strappate negli scorsi anni. Lo osserva Carla Rodotà, che richiama l'importanza di sconfiggere il modello che esalta le poche donne vincenti della nostra società. «Dobbiamo conquistare il diritto alla mediocrità. La possibilità cioè di vivere la nostra vita senza essere chiamate ogni giorno a fornire prove in più delle nostre capacità, a competere continuamente per poter fare la nostra parte. La partecipazione delle donne in tutti i campi non deve essere subordinata all'eccezionalità. Ecco, questo «diritto alla mediocrità» è quello che manca di più in un'era di così alti livelli di sviluppo. È un problema di una donna e di una donna che non è l'élite di una donna a presidente della Repubblica».

Perla Lusa, della Commissione femminile del Partito, sollecita nel mass-media non le immagini di una donna di successo, ma la possibilità e lo spazio di costruire una diversa e più autentica identità femminile. Non si devono disperdere anni di lotte, occorre riprendere un percorso collettivo.

Infine, una nota di colore. Nel corso della discussione qualcuno, a proposito di stereotipi, fa garbatamente notare una pagina dell'opuscolo con il programma della festa di Bari. E la pubblicità di un noto amaro: «Che donna sei, in ogni cosa che fai, la vita è vita insieme a te». E così via.

Fabio Inwinkl

**Genova, in allestimento la mostra dei fiori: timori per i prodotti competitivi di Olanda e Danimarca**

# Euroflora, guerra a colpi di gerani

La rassegna aprirà i battenti soltanto nell'aprile '86, ma fin d'ora fervono i preparativi - Sole artificiale e clonazione non sostituiscono del tutto i tempi naturali - Esportazione di orchidee nei paesi tropicali - Gli enormi danni delle gelate dello scorso inverno

Dalla nostra redazione GENOVA — Nelle campagne, sotto le serre e nei laboratori dei fioricoltori liguri si comincia a lavorare per «Euroflora». La grande fioriale, che ha una cadenza quinquennale, aprirà i suoi battenti il 25 aprile prossimo ma le idee, le ibridazioni, le collezioni da presentare debbono essere pronte già adesso. La natura, nonostante molte conquiste tecniche, il «sole artificiale» che non fa dormire le piante e le fa crescere in metà tempo (un po' come i polli di allevamento...), raffinate tecniche di duplicazione come la clonazione cellulare, ha pur sempre i suoi tempi incompressibili.

Di «Euroflora '86» si è parlato ieri in un'insolita conferenza stampa organizzata dalla Fiera di Genova su un battello che ha brevemente costeggiato la città. Insolita ma pertinente: i dirigenti della Fiera (il presidente Bottino, il direttore Roberto e gran parte dei componenti il consiglio di amministrazione) hanno parlato delle iniziative sia sul quartiere espositivo che sui prossimi appuntamenti più prestigiosi, il salone nautico, che si aprirà il 12 ottobre, ed «Euroflora». E alle parole si accompagnava una testimonianza concreta perché il battello ha costeggiato la darsena della fiera in costruzione dove saranno ospitati in mare gli yacht più grandi e prestigiosi, il nuovo auditorium riattezzato ad uso congressuale, la zona della costa ancora fittamente percorsa da serre e coltivazioni.



GENOVA - Folla alle scorse edizioni di «Euroflora»

L'obiettivo della fiera di Genova è quello di realizzare le due più importanti mostre previste a calendario con un criterio diverso da quello prettamente fieristico. Non si tratta cioè di limitarsi a vendere spazi espositivi ma di lavorare perché grandi iniziative come il nautico ed Euroflora aiutino in concreto l'evoluzione del mercato del settore, favoriscano la ripresa delle nostre esportazioni e

agiscano quindi da volano per l'economia ligure e italiana nel suo complesso. Congiuntura vuole che sia la 25ª edizione del «nautico» che la sesta «Euroflora» cadano in un momento di grande difficoltà sia dell'industria — caratteristica minore che della floricoltura — Entrambi i settori, per quanto diversi, hanno situazioni simili: l'intelligenza, la capacità di invenzione, la competenza nel lavoro in cui gli italiani davvero non sono secondi a nessuno oggi non bastano più, occorre organizzazione, possibilità di credito, presenza sui mercati esteri, capacità industriali nel garantire ai mercati esteri, capacità industriali nel garantire la qualità costante del prodotto. E qui ci battono gli altri. Guardiamo alla floricoltura, che interessa non solo la Liguria ma anche altre zone del paese come Pescaia e la Versilia, Santa Marinella e Latina nel Lazio, Terlizzi e Lecce in Puglia. Il maltempo di questo inverno ha

provocato danni enormi, che nessuno risarcirà e il rischio grande è che alla gelata di terra si accompagni quella delle idee e dell'iniziativa. In questo senso «Euroflora» può costituire uno sprone accettabile. Nel momento in cui le giurie internazionali — come sempre è avvenuto in passato — hanno decretato la maggior parte dei premi ai coltivatori italiani, e si spera possa avvenire anche la prossima primavera, bisognerà ragionare sul fatto che la nostra floricoltura, che pure riesce a vendere orchidee prodotte a Genova ai paesi tropicali dove questo fiore nasce, non sia competitiva con i ciliegi olandesi o i gerani danesi, quasi belli come i nostri, ma che costano la metà. La conferenza stampa della fiera si è conclusa con le cifre del bilancio che anche quest'anno si è chiuso, sia pure di poco, in attivo.

Paolo Saletti

Si è tenuta martedì scorso a Roma, nella sede sociale, l'assemblea ordinaria dei soci de l'Unità che ha approvato il bilancio consuntivo 1984 dell'Editrice che gestisce il quotidiano del Partito, il settimanale Rinascita e la Collana Documenti curatrice della recente pubblicazione del volume Enrico Berlinguer.

# Approvato il bilancio '84 de l'Unità

Illustrati da Sarti i risultati dei primi cinque mesi dell'85 - Programma triennale

Il bilancio de l'Unità S.p.A. ha chiuso il proprio esercizio con una perdita dichiarata di lire 4 miliardi e 999 milioni. Alla perdita de l'Unità S.p.A. vanno aggiunte le perdite della società assorbita (la Gate che gestiva la tipografia di Roma) e della propria società controllata (la Terzi che gestiva la tipografia di Milano). L'ammontare della perdita consolidata di tutto il Gruppo sarebbe stata nel 1984 di oltre 24 miliardi se non si fosse realizzata, attraverso le sottoscrizioni straordinarie e ordinarie dei lettori, delle Organizzazioni periferiche e della Direzione del Pci, una contribuzione all'esercizio per 19 miliardi e 500 milioni di lire e conseguentemente con pari riduzione della perdita. L'assemblea ha deliberato di utilizzare il contributo dello Stato a parziale copertura delle perdite residue.

Alla data del 31 dicembre 1984 dopo l'aumento a 10 miliardi di lire del capitale sociale, deliberato dall'assemblea del 5 dicembre 1984 si sono versati 2 miliardi e 145 milioni quadruplicando con tali versamenti il capitale sociale fermo da anni a 500 milioni. Il Consiglio di amministrazione ha reso ai soci una informazione sull'andamento dei primi 5 mesi del 1985. L'obiettivo di dimezzare nel 1985 il disavanzo ricorrente medio degli ultimi 5 anni — disavanzo che si era stabilizzato per tutto il gruppo attorno ai 20 miliardi — viene confortato dal risultato dei primi 5 mesi. Nell'anno in corso, infatti, il disavanzo massimo previsto non dovrebbe superare i 9 miliardi e 500 milioni di lire malgrado che nei primi 5 mesi, a seguito degli scioperi dei tipografi e dei giornalisti, si siano dovute registrare perdite di tiratura pari a 3 milioni e 870 mila copie. Anche per fare

fronte a questi minori ricavi il Consiglio è stato costretto ad estendere in tutto il paese il prezzo domenicale del quotidiano a 1.000 lire. Il presidente ha svolto una relazione sulle principali iniziative e azioni che sono in corso e che hanno avviato il piano-programma teso a realizzare il risanamento e il potenziamento dell'Editrice. Le principali azioni del piano-programma triennale 1986-1988 sono: 1) Un nuovo assetto societario che consenta una partecipazione ed un radicamento qualitativamente e quantitativamente appropriato delle strutture del partito, dei lettori, dei sottoscrittori e dei diffusori nella società. Fra l'altro si sta dando vita alla nuova Cooperativa soci dell'Unità. 2) Risanamento definitivo — entro tre anni — delle perdite

accumulate. Ciò potrà avvenire solo in presenza di mezzi straordinari conferiti dai soci. 3) Produzione editoriale del triennio e iniziative straordinarie che devono realizzare un ulteriore miglioramento nella fattura e nei contenuti del quotidiano e del settimanale. Infatti, una migliore qualità della produzione editoriale deve anch'essa concorrere al processo di risanamento, stabilizzazione e sviluppo delle varie testate. 4) Governo della gestione economica di ogni esercizio all'interno degli obiettivi predisposti. Cioè una politica aziendale nei limiti dei budget vincolanti e predeterminati. 5) Azioni per una congrua capitalizzazione della società nel tempo programmati sino a 15 miliardi. 6) Ulteriore potenziamento della organizzazione e della struttura direzionale ed operativa, attraverso una più avanzata razionalizzazione di tutto il processo produttivo e la ridefinizione di un preciso organigramma e mansionario aziendale. L'assemblea ha constatato che mentre i costi stanno notevolmente riducendosi, pur non avendo ancora raggiunto un livello ottimale, le entrate sono soprattutto penalizzate dalla grave e perdurante limitazione degli introiti pubblicitari. L'Unità, infatti, anche nel 1984 registra una entrata pubblicitaria che è di 2/3 inferiore rispetto ad altri quotidiani di pari tiratura e diffusione. Le differenze fra le entrate pubblicitarie de l'Unità rispetto agli altri quotidiani, è resa ancora più evidente se si considera che nel 1983 gli otto principali quotidiani italiani — esclusa l'Unità — con le entrate pubblicitarie coprivano una media del 35,4% di tutti i loro costi. Nello stesso anno, l'Unità invece ha coperto solo il 12% dei suoi costi. Questo divario si è ancora aggravato nel 1984. In definitiva se l'Editrice l'Unità percepisse entrate pubblicitarie comparabili ai suoi livelli di diffusione e di lettori avrebbe chiuso il bilancio 1984 senza alcuna perdita e, pertanto, senza l'esigenza di sottoscrizioni finalizzate alla copertura dei propri disavanzi.

# FESTE DELL'UNITÀ

**OGGI BARI - Femminile futuro**

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 19:** Democrazia, istituzioni movimenti nel Sud. Partecipano: Antonio Basolino, Giuseppe Vacca, Giacomo Mancini; conduce: Monica Tavernini.

**PALCO CENTRALE - ORE 20.30:** La pace prima di tutto. Partecipano: Maria Elena Lopez, (El Salvador), Sada Hammad (OLP), Raffaella Chiodo, Luciana Castellina, Chiara Ingrassia, Maura Vaghi; conduce: Silvana Rivera.

**SPAZIO MULTIVISIONE - ORE 23:** «Videomusica» scelta da Maurizio Laurentaci e Pasquale 33.

**DOMANI**

**LIBRERIA - ORE 17:** «Siamo figlie del femminismo?». Le ragazze della nuova Fgci. Partecipano Fiorenza Anatrini, Pietro Folena, Franca Chiaromonte; conduce: Giusi Gianneli.

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 19:** «Lavorare si può». Occupazione femminile e problemi dello sviluppo nel Mezzogiorno. Partecipano Guido Bolaffi, Silvano Andriani, Laura Balbo; conduce: Alida Castelli.

**ARENA SPETTACOLI - ORE 21.30:** «Working week» in concerto Ingresso L. 12.500.

**OGGI**

**LIVORNO - Sport**

**CAMPO LA STELLA / LA ROSA - ORE 8:** Campionati pattinaggio UISP - Prima giornata.

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 17:** Quadrangolare Basket Cadetti UISP.

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 20.30:** Quadrangolare Basket Serie B - Finali.

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21:** «Un atleta racconta»: Novella Calligaris intervistata da Oliviero Beha.

**CAMPO RUGBY - ORE 21.30:** Incontro rugby femminile UISP: Treviso-San Donà.

**DOMANI**

**CAMPO STELLA / LA ROSA - ORE 8:** Campionati italiani pattinaggio Uisp giornata.

**CAMPO SCUOLA - ORE 17:** Podismo 6x1 ora.

**CAMPO RUGBY - ORE 20.30:** Quadrangolare di rugby Fides Livorno Tecnar - Cus Pisa Lloyd Imm. Lokomotiva Ostrava, Club Africain Tunisi; finali

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21:** Quadrangolare di basket cadetti Uisp - «Soldi e sport: un affare da diecimila miliardi». Ferdinando Adornato (giornalista de L'Espresso) Rina Gagliardi (giornalista de Il Manifesto), Fabio Mussi (direzione del Pci); coordina Milviero Beha (giornalista de La Repubblica).

**APPUNTAMENTI SPORTIVI - ORE 20:** Prima giornata dei campionati italiani Uisp di pattinaggio, ORE 17.30 prima giornata del quadrangolare di basket dei cadetti Uisp, ORE 20.30 finale del quadrangolare di basket femminile di serie B.

**DIBATTITI - ORE 21:** «Un atleta racconta» Novella Calligaris intervistata da Oliviero Beha.

**SPAZIO DONNA - ORE 21:** «La cultura del corpo», intervengono Enrico Menduni (del Cc del Pci), Letizia Paolozzi (giornalista), coordina l'assessore Claudio Frontera.

**SPETTACOLI - ORE 21.30:** Allo stadio comunale Loredana Berté e la sua banda presentano il loro concerto di inizio tour 1985.

**OGGI**

**ROMA - Cultura**

(Villa Fassini)

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 19.30:** Dibattito: «Le nuove tecnologie: come cambia l'organizzazione del lavoro». Incontro con la classe operaia Romana G. Militello, P. Vazzoler, W. Tocci.

**ARENA SPETTACOLI - ORE 21:** Spettacolo con Francesco Guccini.

**ANGOLO DEL FOLK STUDIO - ORE 21:** La «Canzone d'Autore»: serata dedicata ai cantautori italiani.

PIANO BAR E ANIMAZIONE PER BAMBINI

**DOMANI**

**SPAZIO DIBATTITI:** «Incontro con il Nicaragua» - Paolo Bufalini e S. Morelli.

**LA BOTTEGA DELLA SCIENZA:** «Vero e falso degli Etruschi: impariamo a conoscere questa civiltà» - Incontro con Mauro Cristofani (Etruscologo), coordinatore delle mostre per l'anno degli Etruschi.

(Villa Gordiani)

**SPETTACOLI ARENA - ORE 21:** EDOARDO BENNATO - prevendita: Orbis, Rinascita, Mille Records.

**TENDA DE L'UNITÀ - ORE 19.30:** «I libri a scuola» Sergio Piccioni, Giorgio Bini, Oreste del Buono, Benedetto Vertecchi; coordina Carmine De Luca.

**ORE 21:** «Scuola pubblico e privato. Rapporto o conflitto?». Giuseppe Chiarante, Maria Lusa La Malfa, Gianfranco Benzi, Lino Armellini; coordina Michele Meta.

(Ostia Antica)

**SPETTACOLI ARENA - ORE 21:** PAOLO CONTE e MMMMO LOCASCICULLI - Prevendita: Orbis, Rinascita, Mille Records, «La Camomilla».

**ORE 19.30:** «Si può salvare il cinema italiano?» - Critto Maselli, Maurizio Ponzi; coordina Gianni Borgna.

**SPAZIO TV - ORE 21.30:** «Sport in Tv» - incontro con Mimmo De Grandis.

**OGGI**

**TIGULLIO - Spazio fumetto**

(Lavagna)

**ORE 21:** - L'avventura con Antonio Casale.

**DOMANI**

**ORE 21:** La fantasia con lo studio BRC-Corcoms



ITALIA-GIAPPONE Si conclude il viaggio del primo ministro nipponico, ricevuto ieri al Quirinale

# Più scambi col Sol Levante

## Con Nakasone intesa economica e politica

Il premier giapponese è stato ricevuto, oltre che da Cossiga, da Fanfani e Nilde Iotti - A colloquio con il papa in Vaticano Palazzo Chigi esprime soddisfazione per l'andamento del dialogo tra i due governi a seguito dell'incontro di martedì con Craxi

ROMA — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha concluso ieri mattina la parte politica della sua breve visita in Italia. Ha fatto la prima colazione con Andreotti, parlando soprattutto di commercio mondiale e chiedendo l'impegno dell'Italia contro le tentazioni protezionistiche che allungano al Congresso di Washington. Per alcuni impegni protocolitari, di cui l'ospite giapponese ha cercato di sottolineare il significato politico: visite a Cossiga, Fanfani e Nilde Iotti e omaggio all'Altare della Patria in compagnia di un accademato Spadolini. Infine, la puntata al di là del Tevere.

Proprio le relazioni internazionali sono state, accanto alle questioni economiche, sul tappeto dei colloqui politici avuti finora da Nakasone in Francia e in Italia. Un nodo da sciogliere si chiama «Sdi», volgarmente «guerre stellari». Nakasone ha avuto — a quanto pare — motivi per rendersi conto delle non trascurabili divergenze tra Roma e Parigi su questo argomento. Mentre Mitterrand aveva illustrato il suo rifiuto del progetto reaganiano, Craxi ha argomentato l'ancora generica posizione italiana. Secondo quanto comunicato da autorevoli fonti giapponesi, Nakasone si sarebbe convinto che al riguardo Roma e Tokio la pensano quasi allo stesso modo. Proprio nel colloquio di martedì pomeriggio con Craxi, il premier nipponico ha, stando alla stessa fonte, affermato che il suo governo vuole che il progetto «Sdi» non violi il trattato Abm (relativo alle armi antimissile) e attribuisca una grande importanza alla ricerca da parte di Usa e Francia di un accordo a Ginevra. Su questi punti i due premier si sono detti d'accordo, come pure sull'opportunità che una nuova tornata di consultazioni tra alleati



ROMA - Il primo ministro Yasuhiro Nakasone ricevuto al Quirinale dal presidente Francesco Cossiga

festato un cauto ottimismo per l'era Gorbaciov, anche se Craxi avrebbe ricordato che l'attuale segretario del Pcus è pur sempre espressione del suo regime. Il Giappone, dal canto suo, fa sapere di non avere affatto apprezzato la moratoria sovietica sugli euromissili sia perché essa riguarda solo il vecchio continente, sia perché Tokio sottolinea che di Ss-20 ne sono comunque già stati installati troppi in Europa e in Asia.

Il tema dei rapporti bilaterali è stato dominato dalle questioni economiche in generale e commerciali in particolare. Qualche passo avanti è stato fatto, tanto è vero che a Palazzo Chigi si esprime «piena soddisfazione» per l'andamento dei colloqui di questi giorni. Secondo una nota della presidenza del Consiglio, si è deciso di procedere a uno scambio di delegazioni ad alto livello per incrementare gli scambi commerciali tra i due paesi. Nakasone e i governanti italiani hanno infatti convenuto che «l'andamento della collaborazione economica tra Italia e Giappone non riflette le potenzialità offerte dai sistemi produttivi dei due paesi». Si tratta dunque — sempre stando alla nota di Palazzo Chigi — di «fare

compiere un effettivo salto di qualità a tale collaborazione, adeguandola al livello, complessivamente eccellente, delle relazioni politiche tra Roma e Tokio».

Come primo passo, i giapponesi invieranno in Italia una delegazione di esperti e la presidenza del Consiglio si incaricherà di coordinare le missioni economiche italiane nell'arcipelago. Al tempo stesso, però, Nakasone ha insistito con Craxi perché il nostro paese riduca le barriere alle importazioni dal Giappone. Tokio è particolarmente irritata per gli ostacoli italiani al «made in Japan» riguardo ad auto, moto e prodotti in seta. L'Italia, dal canto suo, auspica l'incremento degli investimenti giapponesi nel resto della Cee. I risultati delle decisioni prese saranno valutati dal presidente del Consiglio nel corso del suo prossimo viaggio a Tokio, dove ha promesso di recarsi.

Oggi Nakasone lascia la Toscana, dove si è recato ieri pomeriggio, alla volta di Bruxelles. Lo attendono i rappresentanti della Cee e discussioni assai più difficili di quelle romane.

Alberto Toscano

### STATI UNITI

## «Reagan migliora»

### La parola d'ordine ora è: assicurare

Il capo della Casa Bianca riceverà mercoledì il presidente cinese Li Xiannian - Donald Regan è il personaggio emergente

Dal nostro corrispondente NEW YORK — In apparenza, tutto funziona come prima e la parola d'ordine che governa in questi giorni l'apparato della Casa Bianca è «business as usual» (cioè: gli affari vanno avanti come al solito). In pratica, la situazione è un po' diversa. E sarebbe strano che non fosse così, data la personalità spiccatamente presidenziale e il suo peculiare stile di lavoro.

Bisogna assicurare il paese, e dunque, massima enfasi sul miglioramento delle condizioni di Reagan. Dal punto di vista medico, non ci sono segni di complicazioni, il segretario (pulsazioni, respiro, pressione) sono normali e il paziente sente solo un po' di dolore quando si alza. Dal punto di vista politico le novità, di non grande rilievo, sono anch'esse finalizzate a dissipare gli elementi di incertezza e di preoccupazione provocati dall'operazione chirurgica e dalla scoperta del cancro. Reagan ha espresso il desiderio di rientrare alla Casa Bianca domenica, cioè otto giorni dopo l'operazione. Mercoledì 25 si incontrerà con il presidente cinese Li Xiannian, per non perdersi il più importante appuntamento diplomatico di questo mese. Non parteciperà, invece, ai ricevimenti connessi con questa visita.

denza per le elezioni del 1988, ha badato a evitare l'accusa di essere un intrigante assetato di potere. E Reagan, che con lui ha stabilito ottimi rapporti, è arrivato a definirlo «il miglior vice-presidente della storia americana. Ora però la presa di potere di Donald Regan deve aver creato qualche problema con il vice presidente. Reagan gli aveva «ordinato» di non muoversi dal Maine, neanche durante l'intervento chirurgico. Ma Bush, a Washington, dicendo che quando un amico era sotto i ferri non voleva stare lontano. Questo

gesto non è stato apprezzato dal capo di gabinetto che gli ha comunicato con 22 minuti di ritardo la nomina a presidente facente funzioni. E Bush si è vendicato con una battuta. Quando Regan gli ha detto che l'operazione era andata bene e gli ha chiesto che effetto gli faceva aver il presidente facente funzione, ha risposto: «Ho pensato di nominarti ambasciatore in Iran» (dove gli Usa, dopo il sequestro dell'ambasciata e del distacco dell'ambasciata non l'hanno più).

Aniello Coppola

### BELGIO

## Nel governo «a termine» è già baruffa

Si litiga sugli uomini e sul programma minimo da attuare prima delle elezioni

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La soluzione a sorpresa della crisi di governo non ha placato le acque in Belgio. Come è noto, il gabinetto di Wilfried Martens, che si era dimesso in seguito alle polemiche scaturite dalla scandalosa decisione di chiudere con un nulla di fatto la discussione sulla tragedia di Heysel e le responsabilità del ministro degli Interni Charles-Ferdinand Nolthomb, è stato riconfermato, dal re immutato ma con un programma a termine fino ad ottobre, quando avranno luogo le elezioni politiche anticipate.

Non sono passate 24 ore e si è avuta subito la prova delle difficoltà contro cui questo governo «vecchio-nuovo» è destinato a scontrarsi. La prima è la pura e semplice convivenza di due uomini che si sono insultati selvaggiamente durante la crisi, il leader del liberale francofono Jean Gol, il quale, con le sue clamorose dimissioni, lunedì scorso, l'aveva innescata. I due, tutti e due vice primi ministri, sono titolari di ministeri, gli Interni e la Giustizia, che non possono non lavorare in modocoordinato, specialmente in Belgio dove le forze di polizia dipendono dall'uno e dall'altro. Inoltre l'ostilità manifesta si è rapidamente estesa ai rispettivi partiti, il Psc (cristiano-sociali francofoni) di Nolthomb e il Pflp (liberali) di Gol e dell'altro continuano a venire fieri propositi di vendetta.

Ma lo scontro più grave sta accendendosi sul «programma minimo» che, con una formula un po' ardita sotto il profilo istituzionale, il governo è stato incaricato di adempiere. A cinque mesi dalla scadenza elettorale (normalmente il saroltivo dovuto votare l'8 dicembre) il gabinetto Martens aveva messo in cantiere una serie di leggi caldegiate con maggiore o minore decisione dai quattro partiti della maggioranza (oltre al Psc e al Pflp ci sono i cristiano-sociali e la Cvp dello stesso Martens, fiamminghi). I liberali pure fiamminghi del Vvp). Ognuno dei quattro contava sui propri propositi per arrivare al rush finale di dicembre nelle condizioni migliori. Si capisce dunque l'imbarazzo con cui si è dovuto scegliere ciò che è mantenuto nel «programma minimo». Dopo molti contrasti si è rinunciato a una riforma del sistema radio-televisivo; all'introduzione della pubblicità in radio e tv di Stato; all'abolizione della prima bozza del bilancio statale del '86, il che renderà assai difficili i conti pubblici e le previsioni di investimenti per l'anno prossimo, e infine a un progetto di revisione costituzionale che affidava competenze in campo scolastico alle comunità linguistiche e sarebbe servito ad aprire la via a un processo di trasferimento costituzionale del potere dal Pflp al Psc in senso federale. Problema acutissimo, quest'ultimo, date le note tensioni che caratterizzano l'assetto bilinguistico del paese.

Alla fine, sono sopravvissuti due progetti, ma anche su questi sono subito tornati a infuriarsi gli animi. Si tratta di un piano fiscale sostenuto dal Pflp che, sullo schema del neoliberalismo reaganiano, favorisce i redditi da impresa e quelli più alti, e di un piano «sociale», che va in direzione opposta, caldeggiato dal Psc. Ieri, dopo concitate trattative, si è deciso che prima di ottobre verranno presentati tutti e due alle camere, ma i due partiti francofoni non sono affatto d'accordo sull'ordine in cui ciò deve avvenire. Già ieri sera si sentivano voci che reclamavano una «verifica». Il che, per un governo resuscitato da poche ore e che deve restare in vita per poche settimane, è davvero un record.

Paolo Soldini

### FRANCIA

34 ministri di 17 paesi riuniti a Parigi per le «assise europee della tecnologia»

## Il progetto «Eureka» prende il via

Mitterrand ha aperto l'incontro - «Un treno che l'Europa non deve perdere» - Un investimento di un miliardo di franchi (200 miliardi di lire) - I quattro obiettivi fissati dalla Francia - Il problema dei finanziamenti - Un «libro bianco» britannico

Nostro servizio PARIGI — Il presidente Mitterrand ha dato ieri pomeriggio — nel salone delle feste dell'Eliseo dove erano riuniti i ministri degli Esteri e della Ricerca scientifica di 17 paesi europei, il presidente della commissione «Eureka» di Jacques Delors, i dirigenti delle più grosse industrie francesi di elettronica e i responsabili dei centri di ricerca scientifica — il segnale di partenza del «treno Eureka», quello che l'Europa non deve assolutamente perdere se vuole garantire per il futuro la propria indipendenza tecnologica.

Annunciando, tra l'altro, l'investimento straordinario di un miliardo di franchi (200 miliardi di lire) da parte dello stato francese a sostegno del progetto Eureka, da lui stesso lanciato esattamente tre mesi fa, Mitterrand ha enumerato i quattro obiettivi di questa prima «assise della tecnologia europea»: 1) definire i campi di ricerca nei quali bisogna agire rapidamente; 2) definire i tipi di programmi suscettibili di ricevere l'etichetta «Eureka»; 3) definire le modalità di finanziamento da parte dei governi, della Cee e di qualsiasi altro istituto finanziario allo scopo di stimolare gli investimenti e i centri di ricerca; 4) fissare il quadro organizzativo di questa impresa europea lasciandogli la più grande elasticità ed evitando qualsiasi eccesso burocrati-

co. I lavori dei 34 ministri (quelli dei dieci paesi della comunità più Spagna, Portogallo, Austria, Svezia, Norvegia, Finlandia e Svizzera) sono poi proseguiti al Centro delle conferenze internazionali dell'avenue Kleber, dove era prevista per la tarda serata o addirittura per la notte una conferenza stampa conclusiva.

La Francia, accanto alle raccomandazioni di Mitterrand e al miliardo di franchi versato in più delle somme già previste dal bilancio del 1986 per la ricerca scientifica, ha presentato un proprio «libro bianco» compilato dalla Cesta (Centro di studi dei sistemi e delle tecnologie avanzate), un organismo nato tre anni fa e al quale si deve in gran parte l'idea di «Eureka». In esso vengono fissati i cinque campi prioritari di ricerca (informatica, robotica, tecnologia della comunicazione, materiali, biotecnologie) e i progetti d'avanguardia capaci di stimolare e al tempo stesso di coordinare gli sforzi dei singoli partecipanti.

L'idea di fondo — ha spiegato il direttore generale di questo organismo ad un quotidiano parigino — è ispirata dalla cooperazione che si sviluppa negli Stati Uniti tra centri di ricerca e aziende private di punta e loro centri di ricerca con lo stimolo della potenza pubblica. Da questo punto di vista qualcuno ha già osservato che i 200 miliardi di lire messi sul

platto della bilancia da Mitterrand possono apparire irrisori se confrontati ai 26 miliardi di dollari in cinque anni (quattrocento miliardi di lire) investiti dagli Stati Uniti nel progetto reaganiano di «guerre stellari». Ma il gesto mitterrandiano, evidentemente, voleva essere simbolico ed esemplare, una specie di scintilla destinata a provocare la fiamma delle passioni tecnologiche europee.

Anche la Gran Bretagna ha presentato un proprio «libro bianco», reso pubblico a Londra proprio ieri mattina. Visi afferma la necessità di dar vita a progetti centrali di alta tecnologia come l'Eurotrans (tutto ciò che concerne i trasporti), l'Eurofac (robotica, laser, microelettronica e tutte le tecnologie del futuro) o l'Eurohome (difesa e sviluppo dell'ambiente) purché tutto ciò resti nel campo della libera impresa anziché se si riconosce ai governi la possibilità di influenzare i programmi nella loro qualità di finanziatori principali.

Come si vede non sono le idee che mancano né la volontà politica di fare di «Eureka», come dice il testo britannico, la risposta rapida e urgente dell'Europa alla sfida tecnologica del Giappone e degli Stati Uniti. Resta il problema di fondo di chi pagherà, in quale proporzione e in base a quali calcoli. Ed è su questo spinoso problema che i ministri, ieri sera, erano impegnati a discutere.

Non è improbabile che, data la brevità del tempo disponibile, questo 17 luglio sia servito soltanto a mettere negli archivi della storia la data di nascita del progetto «Eureka». E noteremo, in margine, che nella conclusione del suo discorso inaugurale Mitterrand aveva detto che i paesi partecipanti al progetto «Eureka», potranno sviluppare le rispettive economie, creare posti di lavoro di qualità e garantire la propria sicurezza. Con ciò l'ambivalenza politico-strategica di «Eureka», progetto civile ma con «ricadute» militari, ci sembra confermata.

Augusto Pancaldi

Ieri decine di migliaia di studenti di colore in tutto il paese hanno disertato le lezioni in scuole di ogni ordine e grado per protestare contro quella che è ormai diventata una guerra civile quotidiana. La polizia è nuovamente intervenuta a Soweto quando un pullman carico di turisti americani e tedeschi è stato preso di mira con una fitta sassaiola. Le forze dell'ordine hanno caricato i dimostranti con gas lacrimogeni arrestandone 400.

Stando agli studenti in sciopero hanno dirottato otto autobus costringendo gli autisti a trasportarli davanti al Palazzo di Giustizia. Mentre cominciavano a intonare canti di protesta e inni alla libertà sono arrivati gli agenti a cavallo che hanno fatto esplodere altri candelotti lacrimogeni. Il tribunale di Soweto in questi giorni sta giudicando oltre 100 persone imputate per «sessati» riunite senza autorizzazione e arrestate nei giorni scorsi quando la notizia di nuovi avvenimenti degli affari ha spinto la gente a protestare per le strade di molte città-ghetto.

### URSS

#### Sostituito dirigente delle Forze armate?

MOSCA — Il capo del dipartimento politico delle forze armate sovietiche, generale Alexei Yepscev, sarebbe stato sollevato dall'incarico, che deteneva da 23 anni, e sostituito dal generale Alexei Lizcev. La notizia, riferita dall'agenzia Ansa, viene attribuita a una «buona fonte» di Mosca.

### ARGENTINA

#### Minacciato di morte il pm Strassera

BUENOS AIRES — Il pubblico ministero della corte nazionale d'appello argentina, Julio Cesar Strassera, pubblico ministero nel processo contro i generali colpevoli di violazioni dei diritti umani, ha rivelato di aver ricevuto minacce di morte. Il magistrato ha lanciato la sua denuncia in piena aula, nel corso della sessione di martedì sera, specificando che poco prima un suo funzionario aveva ricevuto in tribunale una telefonata anonima in cui lo si avvertiva che il pm sarebbe stato assassinato nel giro di 48 ore. Secondo Strassera, l'anonimo ha affermato di appartenere ad un «comando tricolore» di cui nessun prima d'ora aveva avuto notizia.

### Brevi

#### Gandhi accusa gli Usa per i Sikh

NEW DELHI — Il premier indiano Rajiv Gandhi in un'intervista al settimanale di Bombay «Bhaskar» accusa gli Usa di nascondere informazioni sui terroristi Sikh che operano nel territorio americano. Gandhi dice che il governo possiede un filmato su di un campo di addestramento militare dei Sikh in Alabama.

#### Tre palestinesi arrestati in Spagna

MADRID — Tre palestinesi di «Al Fatah» sono stati arrestati sei giorni fa a Madrid. Secondo la polizia spagnola avevano esplosivo e intendevano compiere attentati contro i diplomatici e i locali di un'ambasciata araba. Sembrava si trattasse di quella siriana.

#### Visita del Frelimo al Pci

ROMA — Ricardo Santos, responsabile del settore formazione del Frelimo, ha visitato gli uffici di studi congiunti di Abbea e Fratocchie. Santos ha incontrato Antonio Rubio responsabile della sezione Esteri del Pci, Claudio Verdini responsabile della sezione scuole di Partito e Bianca Bracci Torsi.

#### Tre sindacati uccisi nella Filippine

MANILA — Kundalao Markaban, sindaco di Tangkai (Mindanao) è stato ucciso in un agguato (due guerriglieri, secondo le autorità) assieme alle quattro guardie del corpo. Nei giorni scorsi la stessa sorte era toccata ai sindaci di Tabana e Mabuhay.

#### Rinnovato accordo italo-cescoslovacco

PRAGA — L'accordo biennale di cooperazione tecnica e scientifica tra l'Italia e la Cecoslovacchia è stato rinnovato l'altro giorno a Praga. L'accordo risale al 1965.

#### Atleta polacco chiede asilo in Francia

PARIGI — Un giovane campione di pugilato polacco, Bogdan Morawski, 25 anni, ha chiesto asilo politico alle autorità francesi dopo aver partecipato ai campionati mondiali di categoria, domenica scorsa a Rouen.

#### Attentato contro esponente dell'Olp

NICOSIA — Una bomba ha danneggiato l'abitazione del sostituto del capo dell'ufficio dell'Olp a Cipro, Malath Abdo. I danni sono lievi. Nessuna organizzazione ha rivendicato l'attentato sino a ieri sera.

#### Pena di morte in Kuwait per i terroristi

KUWAIT — Il parlamento del Kuwait ha approvato un disegno di legge che assuecra la pena capitale per i terroristi e i sabotatori. Pochi giorni fa attentati dinamitardi in locali pubblici avevano provocato otto morti e centinaia di feriti.

### SUDAFRICA

#### La rivolta dilaga in diciassette ghetti Altri 3 neri uccisi

JOHANNESBURG — Quella tra martedì e mercoledì in Sudafrica è stata una vera e propria notte di fuoco: la rivolta si è estesa e moltiplicata in ben diciassette città-ghetto nere. L'episodio più grave si è verificato a Lynville, alla periferia della città-miniera di Witbank, nel Transvaal, dove la polizia ha sparato su una folla di 1.500 persone che stava protestando e lanciando sassi contro le auto in transito dei bianchi. Un proiettile ha ucciso una giovane donna nera incinta. Sempre per mano della polizia altri due neri sono morti a Theunissen e a Queenstown.

### COREA

#### Kim Il Sung: «Vogliamo la riunificazione mediante il dialogo»

PYONGYANG — Nel clima relativamente rasserenato delle relazioni tra i due Stati coreani, acquista interesse un'intervista rilasciata dal presidente della Repubblica popolare democratica di Corea, Kim Il Sung, alla rivista politica giapponese «Sekai». Non abbiamo — ha fra l'altro detto Kim Il Sung — né l'intenzione né la capacità di invadere il sud. Non desideriamo fare la guerra, ma mettiamo ancora tutto ciò che serve ad ottenere il regolamento pacifico del problema della riunificazione attraverso il dialogo e la via del negoziato.

### LIBANO

#### Incidente nella Bekaa tra sciiti e palestinesi

BEIRUT — Solo l'intervento siriano ha impedito ieri che un incidente tra guerriglieri palestinesi e miliziani di «Amal» nella valle della Bekaa avesse gravi conseguenze. Tutto è cominciato quando vicino alla città di Brital è stato rinvenuto il cadavere di un palestinese rapito sabato scorso dai miliziani sciiti. Per rappresaglie i palestinesi hanno sequestrato undici uomini di «Amal» che ha reagito di lì a poco catturando a sua volta cinque avversari. A questo punto sono intervenute le truppe di Damasco che hanno garantito il rilascio degli ostaggi. Ha retto per il secondo giorno consecutivo a Beirut Ovest la tregua concordata lunedì tra le fazioni musulmane. La capitale è stata raggiunta ieri da altri 35 ufficiali siriani incaricati di sovrintendere al cessate il fuoco. Scontri si sono verificati invece tra cristiani e musulmani lungo la linea verde e a Tripoli tra «cavalieri arabi» e guerriglieri del Movimento di unificazione islamica.

### LIBANO

#### Incidente nella Bekaa tra sciiti e palestinesi

La Federazione Cgil Lombarda esprime il suo profondo cordoglio al compagno Gioacchino Ghiso che in questi giorni ha perso la carissima MAMMA

### LIBANO

#### Incidente nella Bekaa tra sciiti e palestinesi

Lunedì 15 luglio, dopo lunga malattia, all'età di 85 anni, è scomparsa ELDA BIANCHIN PEGGIO

### LIBANO

#### Incidente nella Bekaa tra sciiti e palestinesi

È morta ieri la compagna prof.ssa ANNA CALCAGNO

### LIBANO

#### Incidente nella Bekaa tra sciiti e palestinesi

È morta ieri la compagna prof.ssa ANNA CALCAGNO

### LIBANO

#### Incidente nella Bekaa tra sciiti e palestinesi

È morta ieri la compagna prof.ssa ANNA CALCAGNO

### LIBANO

#### Incidente nella Bekaa tra sciiti e palestinesi

È morta ieri la compagna prof.ssa ANNA CALCAGNO

È morta improvvisamente la compagna

**GIOVANNA**  
figlia dei compagni Luigi e Assunta Calanca della sezione Forte Aurelio Bravetta (Roma). In questo triste momento i compagni e gli amici tutti si uniscono con commosso dolore a Luigi e Assunta e dei familiari. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 presso la chiesa del S.S. Crocifisso in via Bravetta 18 Roma 18 luglio 1985

La presidenza della Cipel nella sua riunione odierna ha commemorato

**GIORGIO COPPA**  
ricordando il suo intelligente e costante impegno per la valorizzazione dei servizi pubblici e sottolineando i lunghi anni da lui trascorsi nella Giunta esecutiva della Confederazione delle Aziende Municipalizzate ricoprendo numerosi incarichi. Roma, 18 luglio 1985.

Direttore **EMANUELE MACALUSO**  
Condirettore **ROMANO LEDDA**  
Direttore responsabile **Giuseppe F. Menella**

Edificio S.p.A. FUNTA, iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. FUNTA è un'azienda a partecipazione paritetica. Direzione: viale del Lavoro, 19. Tel. 06/48261-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-



# Volcker: Giappone ed Europa aiutino il dollaro

Chiede nuovamente misure espansive per fermare la recessione negli Usa - Il no dei giapponesi alla riduzione dei tassi d'interesse

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	17/7	16/7
Dollaro USA	1847,60	1868,25
Marco tedesco	648,22	649
Francia francese	213,90	213,465
Finlandia finlandese	577,85	576,55
Francia belga	32,239	31,592
Sterlina inglese	2505,15	2600
Sterlina irlandese	2029,50	2034,50
Corona danese	190,29	180,490
Dracma greca	14,425	14,462
Dollaro canadese	1365,45	1384,375
Yen giapponese	7,812	7,867
Franc svizzero	782,95	780,100
Scellino austriaco	52,10	52,245
Corona norvegese	222,875	222,355
Corona svedese	221,10	222,28
Marco finlandese	309,40	310,60
Escudo portoghese	11,85	11,23
Peseta spagnola	11,221	11,248

ROMA — Il dollaro è caduto da cavallo oppure ne è disceso per prendersi un po' di riposo? L'interrogativo, di fronte all'ulteriore ribasso a 1.847 lire (ufficiale; di fatto a 1.830) ha avuto una risposta non nelle parole del presidente della Riserva federale Paul Volcker al parlamento del Congresso ma sul mercato. Ai parlamentari Usa Volcker ha detto di avere consentito la creazione di una maggiore quantità di moneta e la riduzione del tasso di sconto anche per fare scendere il dollaro. Quindi, si vuole fare passare il ribasso come un evento pilotato. Ma il dollaro è sceso precipitosamente ieri, dopo le dichiarazioni, molto più di quanto scendesse all'indomani della modesta (0,5%) riduzione del tasso di sconto.

D'altra parte proprio il ribasso accelerato del dollaro ha impedito a Volcker di attuare una seconda riduzione del tasso di sconto, dal 7,5% al 7,0%, più volte preannunciata nell'ultimo mese. Del resto la descrizione della situazione fatta da Volcker prima in un rapporto semestrale e poi nell'incontro con i parlamentari chiarisce le ragioni reali della discesa del dollaro. Nel primo semestre l'economia è cresciuta del 2%, cioè meno della metà del previsto. Nel secondo semestre dovrebbe salire del 4%, — dovrebbe esserci cioè una vera e propria ripresa produttiva — per terminare l'anno, alla meno peggio, fra il 2,5% ed il 3% (anziché al 4,5% delle previsioni). Ma dove sono i presupposti di questa

ripresa nel secondo semestre? Volcker li ha indicati, sostanzialmente, in una ripresa della domanda sul mercato mondiale realizzata con misure espansive da parte del Giappone e dell'Europa occidentale. Questa proposta circola ormai da tre mesi, è stata illustrata dai nordamericani alle riunioni del Fondo monetario in aprile e al vertice fra i capi di Stato a maggio, senza ottenere alcuna concreta risposta. Tedeschi e giapponesi, in particolare, continuano a ripetere in modo automatico che non intendono promuovere alcuna manovra espansiva. Il governatore della Banca del Giappone Satoshi Sumita ha detto ieri che alcuni paesi europei hanno abbassato i tassi d'interesse, ma non la Germania, perché il Giappone non intende farlo. Nemmeno nella misura simbolica dello 0,25-0,50% decisa in Francia e Svezia. Il calo del dollaro va considerato un aggiustamento dopo la prolungata crescita. Se proseguirà si vedrà, però il banchiere giapponese sembra ritenere che saranno gli americani stessi a mettere un limite al ribasso per evitare pesanti ripercussioni finanziarie a loro danno. Fra Usa e Giappone esiste un differenziale di 4 punti nei tassi d'interesse, ciò favorisce gli esportatori giapponesi che hanno costi minori; la Banca del Giappone non vuole fare niente per eliminare quel differenziale. L'economia giapponese continuerà ad espandersi ma sostenuta soprattutto dalla domanda interna (protetta da importazioni troppo fastidiose).

Renzo Stefanelli

# Sindacato e sfida tecnologica

## Lama: «Per difendere il lavoro ci vuole meno cassa integrazione e più mobilità»

Il segretario generale della Cgil ha concluso il convegno dell'organizzazione - Reichlin: «La miopia di chi ha basato la politica economica sul costo del lavoro» - Il problema della contrattazione individuale - Gli interventi di Enrico Manca e Mario Colombo

ROMA — Nuove tecnologie e conseguenze sull'occupazione: che cosa occorre fare per raccogliere la sfida dell'innovazione sino in fondo evitando che questa produca una ulteriore smisurata crescita del senza lavoro? La seconda giornata del convegno Cgil su «Progettare e contrattare» è contrassegnata dalla ricerca della ricetta giusta per sciogliere quello che viene definito il problema dei problemi. C'è la risposta di Luciano Lama: «Non possiamo continuare a difendere posti di lavoro che ormai esistono solo sulla carta, incrementando a dismisura il numero dei cassintegrati a zero ore, occorre piuttosto attraverso l'uso della mobilità ritrovare una collocazione a chi deve essere inesorabilmente espulso da un'azienda». Ma questo richiede una grande capacità contrattuale del sindacato sia in fabbrica per pesare nella scelta delle strategie, sia nel territorio.

Alfredo Reichlin denuncia la miopia degli artefici della politica economica che di fronte al grande problema della trasformazione tecnologica è riuscita a rispondere solo con il taglio dei salari dei lavoratori dipendenti, mentre il problema era quello di portare avanti politiche industriali degne di questo nome in settori strategici, di eliminare sprechi e rendere paritarie per destinare risorse agli investimenti. «È proprio questo che non si è fatto — prosegue il responsabile del dipartimento economico del Pci — ed è stata questa la ragione vera della nostra opposizione alle scelte di politica economica». Occorre — secondo Reichlin — che si formi un grande movimento culturale che sappia coagulare diversi strati della società e che sia in grado di gestire la trasformazione tecnologica in atto.

Il tema unificante di figure sociali così diverse può essere la battaglia per l'occupazione che è la prima forma di «ridistribuzione del reddito». Le trasformazioni in atto — termina Reichlin — fanno nascere nuove richieste e nuovi bisogni a cui rispondere. Rispetto a queste novità la domanda di lavoro non è eccessiva, essa lo diventa se si ha una concezione della società rigida e immobilistica.

Enrico Manca, responsabile economico del Psi, è d'accordo sulla necessità di politiche di investimento efficaci; propone cambiamenti legislativi e accordi europei per lo sviluppo. Il leader socialista riconosce che di fronte alle questioni che



Alfredo Reichlin



Luciano Lama

pone la trasformazione tecnologica non è certo il costo del lavoro il primo problema da sciogliere. Mario Colombo, neoeletto vicesegretario della Cisl, trova nelle parole di Reichlin una nuova possibilità di dialogo e ripropone la riduzione dell'orario di lavoro e nuove relazioni industriali.

Su questo punto si era ieri soffermato Romano Prodi che aveva visto nello sviluppo di esperienze quali il protocollo di intesa fra Iri e sindacati e nella capacità del governo di fare politiche industriali efficaci la vera terapia contro l'aumento della disoccupazione.

Ma in questo convegno della Cgil c'è stata tutta una parte del dibattito che si è incentrata su quale sindacato occorre costruire per governare la trasformazione tecnologica. Dalla relazione di Millette era venuta fuori una volontà di andare ad una contrattazione serrata, ma che rinunci ad un eccesso di vincoli. La relazione poneva il problema di un nuovo rapporto delle organizzazioni sindacali con figure sociali emergenti, la cui rappresentanza doveva essere più ampiamente assicurata. A partire da qui veniva sollevato un interrogativo: è possibile ipotizzare, all'interno di norme quadro, una contrattazione individuale e forme di contrattazione autonoma per i quadri? La domanda ha trovato risposte diverse e ieri sera è venuta anche quella di Luciano Lama. Il segretario generale della Cgil sostiene di non essere d'accordo con questa ipotesi: così facendo — ha detto in sostanza — si lascerebbe cadere la ragione storica del sindacato che è stata sempre quella di non mettere il lavoratore singolo, da solo, davanti al padrone. Casomai deve essere il sindacato — ha proseguito Lama — che, nei contrattare, può tener conto degli interessi anche di un operaio o di un impiegato.

Il convegno si è, infine, cimentato con tutti i mutamenti che nella vita di un cittadino sta introducendo e introdurrà la trasformazione tecnologica. Dai problemi della scuola a quelli della salute nell'ambiente di lavoro; dal tempo libero all'informazione ai nuovi servizi. Tutte questioni che non possono stare fuori o ai margini di una battaglia politica e sindacale in grado di cogliere la portata della trasformazione in atto e di governarla.

Gabriella Mecucci

# Nelle 500 aziende Cispel nuovi rapporti sindacali

Firmato ieri con i sindacati un protocollo simile a quello già in vigore all'Iri - L'obiettivo di migliorare l'efficienza dei servizi

ROMA — Con il protocollo sulle relazioni industriali tra Iri e i sindacati si è avuto un buon modello ma un cattivo esempio. Il modello è servito per estendere e rafforzare i diritti sindacali all'informazione e alla partecipazione: ieri è stata la volta della Confederazione che organizza 500 aziende municipalizzate, la Cispel. Ma l'esempio che in questo caso si vuole offrire è ben diverso dalla vicenda lacerante della cessione dall'Iri ai privati del gruppo alimentare Sme.



Armando Sarti

«Per servizi più efficienti e città più vivibili», potrebbe essere lo slogan del protocollo d'intesa firmato da Sarti e Laganà, per la Cispel, e da Del Turco, Donatella Turtura, Crea, Merli Brandini, Benvenuto e Veronesi per le tre confederazioni sindacali. È stato, infatti, concordato un sistema di «costanti rapporti» sia a livello centrale che nel territorio puntando: allo sviluppo e alla integrazione dei servizi pubblici locali, la riforma dei poteri locali e la finanza locale, la crescita delle infrastrutture urbane con adeguate soluzioni di finanziamento pubblico anche con l'accesso diretto al mercato dei capitali, la tutela dei cittadini utenti, gli inter-

venti nel Mezzogiorno, la gestione dell'innovazione tecnologica in modo da favorire l'occupazione e la crescita professionale. Nelle aziende questo discorso generale si tradurrà in interventi per migliorare l'efficienza e la qualità del servizio, attenuando da una parte la microconfittualità (anche con procedure arbitrali) e, dall'altra, valorizzando le professionalità dei lavoratori e incrementando l'occupazione. Proprio ieri la Uil in un convegno ha proposto «una legge per la democrazia industriale» da applicare in tutte le aziende con più di 500 dipendenti.

servizi pubblici anche attraverso forme di associazionismo degli enti locali. «Se i contenuti saranno fedelmente tradotti, come vogliamo, ne beneficerà tutta la collettività», ha commentato Sarti. Un risultato reso possibile anche dal rifiuto opposto dalla Cispel a logiche di rotture e di scontro. «Si sancisce — ha detto Crea — la non estraneità dell'impresa ai problemi del mondo del lavoro e si avvia un confronto tra competitività aziendale e obiettivi sociali generali». «Soprattutto — ha aggiunto Donatella Turtura — torna in primo piano l'esigenza di un impegno convergente per una qualificazione delle infrastrutture pubbliche a partire dal Mezzogiorno. Logico che il protocollo — lo ha ricordato Veronesi — deve valere per tutti, e non come quello dell'Iri che secondo Prodi varrebbe solo per gli impegni del sindacato e non per le aziende pubbliche». Il discorso a questo punto torna a investire l'intero sistema della impresa. Proprio ieri la Uil in un convegno ha proposto «una legge per la democrazia industriale» da applicare in tutte le aziende con più di 500 dipendenti.

# Fusione Centrale-Ambrosiano: nasce la superbanca cattolica

Sulle ceneri del vecchio istituto di Roberto Calvi ricostruito un poderoso impero bancario - Le modalità della concentrazione illustrate dal presidente Giovanni Bazoli

MILANO — L'ex Banca di Roberto Calvi volta pagina. Dopo tre anni di duro lavoro, Giovanni Bazoli, il «salvatore», bresciano, eminente rappresentante della finanza cattolica, termine che non gli piace perché — dice — non bisogna mescolare il sacro con il profano, ideologia e cultura con affari, annuncia soddisfatto i suoi successi. Nel palazzetto di piazza Ferrari numero 10, quasi appiccicato alla Scala, un tempo crocevia degli intrighi dell'alta finanza, speculazioni, interessi politici rilevanti che facevano perno sulla Dc, delle manovre della P2 di Licio Gelli che fece dell'Ambrosiano uno dei suoi strumenti fondamentali, si respira aria nuova. Anche se i finanziatori di oggi preferiscono non rivivere il funereo passato. Loro arrivarono dopo per salvare il salvabile e continuano a ripetere fino all'ossessione: «guardiamoci avanti».

L'operazione scatenata in questi giorni è di quelle destinate a farsi sentire nel mercato finanziario. Nasce un colosso bancario privato, una «superbanca» cattolica con una vocazione lombardo-veneta e ramificazioni in tutto il nord Italia ma che non disdegna il suo interesse internazionale. Il Nuovo Banco Ambrosiano si fonde con il Banco di Sicilia, la cui incorporazione sulla base di un rapporto di concambio pari a 2,63 azioni del Nuovo Banco per una della Centrale (50 azioni Nba valgono 19 azioni Centrali). La decisione è stata presa all'unanimità dai consigli di amministrazione e i soci di

maggioranza sono tutti d'accordo, tiene a sottolineare il professor Bazoli, per mettere la parola fine alle discussioni che hanno — a quanto risulta — diviso alcune banche sul da farsi verso la fine dell'anno scorso. La società si chiamerà Nuovo Banco Ambrosiano, patrimonio di 1.028 miliardi di lire, capitale sociale ripartito fra centomila azionisti e detenuto saldamente per il 53,8 per cento dal pool bancario che controlla attualmente il Nba. È il «passaggio chiave» della ristrutturazione del gruppo cominciata nel 1982 nel bel mezzo dello scandalo P2, dopo la grande crisi dell'impero Calvi, quando i clienti ritirarono la loro fiducia nella banca e i depositi passarono di botto da 3.600 miliardi a 1.900 miliardi. Il Nuovo Banco sarà automaticamente quotato in Borsa (perché oggi la Centrale lo è) e controllerà direttamente la Banca Cattolica del Veneto di Vicenza (controllata dalla Centrale finora per il 44,89%), potenza bancaria con 310 sportelli, 8.616 miliardi di raccolte e 5 mila di impieghi. Lombardi e veneti si fonderanno? Giovanni Bazoli risponde così: «Per ora non abbiamo in cantiere la fusione anche se i due gruppi sembrano fatti apposta per stare insieme. Invece vogliamo mantenere distinte le autonomie societarie pur valorizzando le sinergie. Insomma, un matrimonio come era prima della legislazione del duozio: indissolubile».

La Centrale non sparirà dalla circolazione. Attualmente valutata dalle stime dei periti (riferite esclusivamente alla verifica per la quotazione in Borsa dei titoli) cinquecento miliardi, si trasformerà in «mercato bank», banca d'affari. Dopo l'autorizzazione della Banca d'Italia saranno conferiti dalla Centrale 70 miliardi alla nuova società consociata che si chiamerà La Centrale. Obiettivi: assistenza e consulenza finanziaria per aumenti di capitale, collocamenti sul mercato di azioni, cessioni. Ancora non c'è una legge sulla banca d'affari, ma l'attenzione dei finanziatori di piazzetta Ferrari è sicuramente rivolta oltreché all'intermediazione dei titoli anche alla partecipazione nelle società.

Muore l'Ambrosiano di Calvi, la «banca dei preti», nasce il Nuovo Banco. Muore il Nuovo Banco, si fonde con La Centrale e rinasce il Nuovo Banco. Muore La Centrale, rinasce La Centrale. In questo monotonico gioco di scacchi si realizza il «sogno» dei salvatori del Nba, quello dell'unità del vecchio gruppo garantendo «la maggioranza privatistica». «Se non avessimo fatto così — dice Bazoli — avremmo alterato l'equilibrio pluralista del sistema bancario nazionale». Dopo il tracollo nel Banco intervenne un pool di banche a capitale misto metà pubblico (Bpl, Istituto San Paolo, Imi) e metà privato (Popolare di Milano, S. Paolo di Brescia, Credito emiliano e romagnolo). Via via la quota dei privati si è estesa raggiungendo oggi il 72,88%, fra banche e azionisti. A fusione ultimata in posizione di mag-

## Brevi

**Cresce (+1,9) richiesta energia**  
ROMA — Nei primi sei mesi del 1985 la richiesta di energia elettrica in Italia è aumentata dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo ha reso noto l'Enel precisando che la richiesta del mese di giugno è cresciuta sempre dell'1,9 per cento.

**Siderurgia, l'Italia ha tagliato più del dovuto**  
ROMA — Il taglio di produzione siderurgica in Italia è andato ben oltre la quota che la Cee aveva imposto al nostro paese: 6 milioni e 400 mila tonnellate contro i 5 milioni e 800 mila voluti da Bruxelles. Lo ha dichiarato il ministro delle Partecipazioni statali, Claudio Dandini alla competente commissione bicamerale, che lo aveva convocato insieme a Romano Prodi. In questo quadro pessimistico è stato il taglio occupazionale: sono stati ridotti infatti ben 33.900 posti di lavoro, mentre 5.550 operai sono in cassa integrazione.

**La Coldiretti scrive a Craxi**  
ROMA — La Coldiretti ha inviato una lettera a Craxi, ad Andreotti, a Pandolfi e al vice presidente della Cee Natali nella quale chiede di sbloccare l'allargamento sommerso della Comunità ai paesi del bacino mediterraneo. La Coldiretti — si dice nella lettera — ha appreso con preoccupazione che la Commissione sta per adottare nuovi accordi con i paesi del bacino del Mediterraneo e che tali accordi sostanzialmente tendono a porre tali stati sullo stesso piano di quelli aderenti alla Comunità.

**Casse di Risparmio, rinnovata delegazione sindacale**  
ROMA — È stata rinnovata la delegazione sindacale all'associazione tra le Casse di Risparmio italiane. Presidente è stato confermato Pierpaolo Tossi, vice Domenico Bacchi e Bruno Martori.

# La ex flotta Lauro ha un compratore

## Le 7 navi già dell'armatore verrebbero acquistate da un consorzio italo-greco - Posizione favorevole dei sindacati

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — La cessione della flotta Lauro ad una cordata italo-greca (Occhetti-Ligabue-Chandris) è un patto cruciale. Un colloquio di periti — al cui vertice il ministro dell'Industria Altissimo ha nominato il triestino Callisto Cosulich — dovrà fissare nei prossimi giorni il prezzo della compravendita. Una stima niente affatto semplice; specialmente per quanto riguarda il valore dei diritti di linea che, nonostante la crisi, la flotta Lauro è riuscita a preservare pressoché intatti. Cosulich (che è amministratore delegato dell'omonima società di certificazione, nonché presidente degli armatori giuliani) dovrebbe terminare il suo lavoro entro

una quindicina di giorni, poi la parola passerà ai Cipi. Sul possibile valore della flotta composta da 7 navi per un totale di 200 mila tonnellate, al momento circolano solo indiscrezioni, anche abbastanza contrastanti, con oscillazioni dai 20 ai 30 miliardi di lire. Rispetto alla proposta avanzata dal pool italo-greco i sindacati dei trasporti hanno espresso un giudizio sostanzialmente favorevole: la Federazione Cgil-Cisl-Uil di categoria ritiene percorribile — è scritto in una nota diffusa a Napoli — l'unica proposta di acquisto recentemente avanzata da un gruppo di imprenditori.

Sulla serietà dei tre possibili nuovi padroni della flotta (sotto gestione commissariale in base alla legge Prodi dal gennaio 1982) non ci sono dubbi. Luciano Occhetti, titolare dell'Ascomar Sas, è uno dei più noti armatori liguri mentre il veneziano Giancarlo Ligabue è uno dei maggiori fornitori di cibo e vettovaglie per le flotte di mezzo mondo. Infine John Chandris, un greco trapiantato in Inghilterra, è un armatore e finanziere di caratura internazionale. Proprio Chandris (la cui consociata italiana è rappresentata da George Poulides) ha già noleggiato per questa stagione crocieristica nonché per il 1986 e 1987 l'«Achille Lauro», l'ammiraglia della flotta, mentre in passato ha rilevato dall'armamento pubblico il «Galileo Galilei». Il sindacato giustamente

chiede una serie di garanzie: innanzitutto la salvaguardia dei livelli occupazionali e poi il mantenimento dell'attuale struttura aziendale con la sede a Napoli e le filiali operative a Genova e Roma. Inoltre c'è il problema, niente affatto secondario. Finora la cordata italo-greca si è detta disponibile ad assumere 600 marittimi e 40 impiegati amministrativi, a mantenere in attività le tre sedi italiane e a far battere per i prossimi cinque anni bandiera tricolore alla flotta. In un primo tempo, anzi, nella società di gestione i tre armatori sono disponibili ad accettare anche il commissario governativo, l'avvocato romano Flavio De Luca.

«Perché non vadano valutati gli sforzi compiuti dal governo, dai lavoratori e dal sindacato per ottenere una definitiva soluzione positiva della vicenda», afferma la Federazione trasporti, si rende indispensabile evitare che si inneschino elementi turbativi fin a se stessi che potrebbero pregiudicare ogni tentativo di ripresa dell'azienda. Il timore, espresso in modo abbastanza velato, è che anche per la flotta Lauro si possa innescare un'asta «drogata» così come è avvenuto nella vicenda della cessione della Sme Finanziaria, col solo scopo di bloccare la trattativa in corso. Nell'arco dei tre anni di gestione straordinaria, non sarebbe la prima volta.

Luigi Vicinanza

**il fisco**  
ha iniziato la pubblicazione del  
**CORSO TEORICO-PRATICO DI DIRITTO TRIBUTARIO**  
diretto da Pasquale Marino

composto da sessanta dispense, redatte da noti studiosi di diritto tributario, che verranno pubblicate su "il fisco" dal n. 22 del 1985 al n. 21 del 1987.

Lo scopo del corso è di consentire agli interessati di poter raggiungere un grado iniziale di preparazione di base, in campo tributario, per accedere all'approfondimento delle varie problematiche tributarie che si presentano nell'espletamento della professione di tributarista o nella gestione amministrativa delle aziende.

Il piano del corso prevede 6 dispense relative ad argomenti generali introduttivi del sistema tributario e 54 dispense relative ad argomenti pratico-specifici quali i redditi fondiari, di capitale, di lavoro, d'impresa, valutazioni, Ior, accertamento, riscossione, rimborsi, Iva, bolli di accompagnamento, ricevuta e scontrino fiscale, registro, successioni, Invm, diritti doganali, sanzioni, contenzioso, ricorsi, dichiarazioni dei redditi ed Iva. Non è quindi un corso teorico di diritto tributario di tipo universitario, ma una trattazione, la più completa possibile, della problematica tecnico-pratica dei tributi vigenti.

Un corso indispensabile per chi vuole saperne di più sul diritto tributario applicato.

**"il fisco" in abbonamento o in edicola**

L'abbonamento biennale, 80 numeri, 17.1985-30.6.1987 contenenti tutte le 60 dispense del corso è di L. 350.000. L'abbonamento annuale 17.1985-30.6.1986, 40 numeri, con le prime 30 dispense è di L. 200.000. Versamento diretto con assegno bancario intestato a E.T.I. S.r.l., Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma o sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Roma.

Gli acquirenti nelle edicole potranno richiedere gli arretrati dal n. 22/85, contenente la prima dispensa, alla E.T.I. S.r.l. inviando L. 6.500 per ciascun numero richiesto.

**IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale**

**Avviso ai portatori delle obbligazioni IRI-SIDER 1982-1989 a tasso indicizzato con garanzia dello Stato**

Si comunica che l'incasso della prossima cedola semestrale di interessi n. 7 maturante il 1° agosto 1985 - nella misura dell'8,20% sul valore nominale - potrà essere effettuato presso le Casse incaricate **BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCO DI SANTO SPIRITO** come segue:

- per i titoli definitivi al portatore da nominali L. 1 milione: contro presentazione della cedola stessa staccata dai titoli;
- per i titoli definitivi al portatore da nominali L. 10, 50, 100 milioni: mediante stampigliatura dell'apposita casella.

Si comunica inoltre che il tasso di interesse relativo alla ottava semestralità maturante il 1° febbraio 1986 risulta determinato nella misura del 7,80% sul valore nominale.

Gli interessi indicati sono esenti da imposizione tributaria e non sono quindi soggetti a ritenuta alla fonte





# Libri

## Puntoeacapo Biblioteca: istruzioni per l'uso

ESCONO contemporaneamente due «guide all'uso delle biblioteche», due libretti molto utili per ragioni diverse in un momento che vede una enorme espansione della lettura (e uno sforzo notevole da parte degli enti nazionali centrali, ma soprattutto da parte degli enti locali, per rispondere ad un bisogno di massa connesso alla scolarizzazione, all'informazione e all'aggiornamento, ma anche una sua crisi (se non già in atto, almeno prefigurabile come da più parti si sostiene). La Guida all'uso delle biblioteche (che ha per sottotitolo *Ricerca e svago studio. Come orientarsi nella lettura*), un «Libro di base» degli Editori Riuniti, di Maria Cecilia Curi (pp. 158, L. 7500) vuol rivolgersi a coloro che, pur avendo pratica di lettura, non sanno approfittare delle biblioteche, non ne conoscono i servizi e magari non sanno o non immaginano dove sono.

Questa è proprio una guida all'uso: che cosa sono le biblioteche e i loro vari tipi, come vi si entra e come si possono usare i diversi cataloghi, come se ne possono usare i servizi (lettura, prestito, ricerca), come è fatta una biblioteca, che cosa vi si trova e quindi i vari modi di utilizzarla; un breve capitolo finale è rivolto al futuro, a quel servizio bibliotecario nazionale (che in Inghilterra è già da tempo una realtà) e agli sviluppi dell'automazione. Una interessante conclusione (di M. Boriani) ci dà una breve storia del patrimonio librario nell'organizzazione dello spazio delle biblioteche (la lettura di questo testo è forse un po' difficile, ma l'argomento era necessario per mostrare come la biblioteca sia legata alla storia sociale e non soltanto culturale degli uomini). Chi vorrà approfondire i temi svolti nella guida ha a disposizione altri «Libri di base»: M. Lenzi, *Il giornale*, L. Bellenger, *Saper leggere e F. Sposato*, *La civiltà della carta*, che pure è appena uscito.

**Biblioteche e archivi. Guida alla consultazione** di Franco Della Peruta (Franco Angeli, Milano, pp. 122, L. 10.000) è un

po' più specialistico, presuppone che più o meno si conosca una biblioteca, e il pubblico ideale al quale lo vedo destinato è (o dovrebbe essere) quello degli studenti universitari. Tuttavia, come si vedrà dall'indice, il libro può essere utile anche a chi abbia già una certa pratica della ricerca: infatti, i singoli capitoli non contengono solo una descrizione dell'argomento, ma anche una piccola storia e relativa bibliografia quasi sempre organizzata e ragionata. Ecco il contenuto: Funzioni e tipologia delle biblioteche, descrizione del loro materiale ed elenco, per regione, delle più importanti biblioteche di enti locali, elenco al quale si aggiungono le biblioteche specializzate (compresa scienza e tecnica) con l'indicazione anche di quelle dipendenti da enti o Stati esteri; Le raccolte dei periodici e dei manoscritti (anche qui con inventario dei materiali); un ampio capitolo è dedicato ai cataloghi e al loro uso, con illustrazioni.

Ad alcune pagine sulla lettura, e il prestito segue la parte più specialistica che potrebbero o dovrebbero attentamente studiare tutti coloro che si avviano alla professione di ricercatore (ma qualcosa da imparare c'è anche per chi esercita da tempo tale professione); bibliografia e ricerca bibliografica: cataloghi e stampa delle biblioteche mondiali, bibliografie di incunabili e cinquecentine, retrospettive, dei reprints, degli anonimi e pseudonimi, delle bibliografie, delle opere di consultazione, dei periodici, e infine le biografie. Chiude il prezioso volume il capitolo sugli archivi: storia funzioni e tipologia, strumenti per la consultazione e relativa bibliografia archivistica.

Va detto che le due guide, anche se hanno un pubblico diverso, non si escludono a vicenda. Chi ama leggere e vuol leggere sempre meglio — e quindi non potrà fare a meno delle biblioteche — può servirsi con profitto di entrambi i libretti: tra l'altro sono scritti molto bene e stampati in modo facilmente leggibile.

Livio Sichirolo

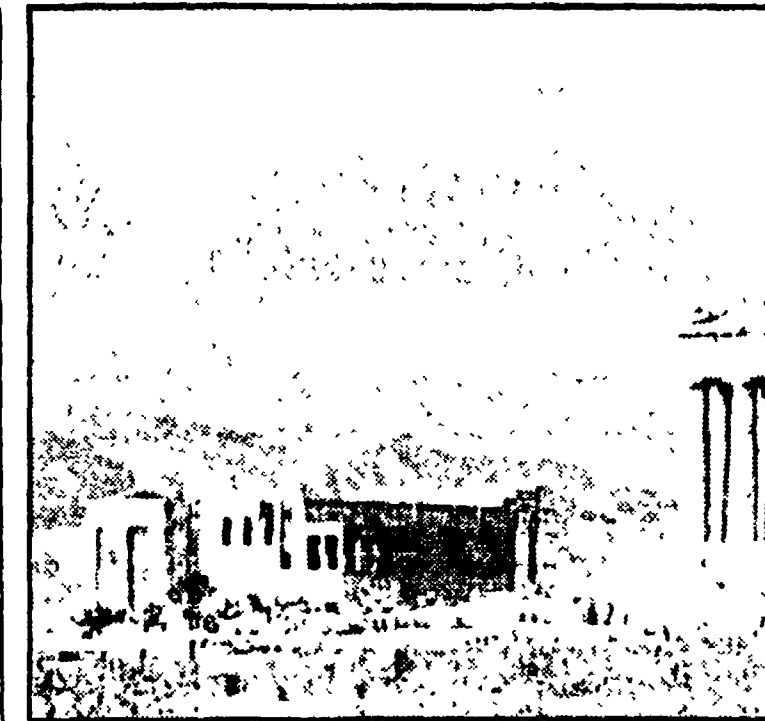


## Le parole sono montagne

Di pari passo con l'aumento abnorme di escursionisti, alpinisti, arrampicatori, trekking, naturalisti e ambientalisti oltre che di paesaggisti (coloro cioè che, a costo di nessuno sforzo, amano soprattutto ammirare a bocca aperta il paesaggio) sale all'invendibile la produzione letteraria dedicata alla montagna, che si può distinguere in pochi libri buoni di narrativa (esempio: «I conquistatori dell'Inutile» del francese Lionel Terray, storia di un ragazzo di buona famiglia prima e durante la guerra, di un ragazzo che per inciso ama la montagna); in moltissime autobiografie di imprese disperate chiodo su chiodo, valanga contro valanga, campo base dopo campo base; in una infinità di raccolte di fotografie che alla fine fan sembrare la montagna sempre uguale a se stessa; in testi teorici sull'uso del chiodo o dell'ascia piuttosto che della piolet traction; infine in guide, migliaia di guide, tanto che si può dire ormai che ogni buco delle Alpi possiede la sua brava guida. Il che facilita ovviamente escursionisti e arrampicatori, ma toglie il gusto dell'avventura anche a chi la potrebbe cercare lungo inoffensivi sentieri di una collina o lungo una pietraia di fondovalle.

Vediamo le guide comunque, le ultime almeno in libreria. Cominciamo con un percorso classico, undici tappe intorno al Monte Bianco (Stefano Ardito, *Intorno al Monte Bianco*, pp. 126, Zanichelli) senza pericoli guardando da vicino le più belle montagne delle Alpi, incrociando in un trekking che ha il sapore dell'Himalaya luoghi selvaggi lontani da funivia e carrozzabili. Ci permette di ricordare un altro tour intorno a montagne celebri, un volume della stessa collana Zanichelli, uscito alcuni anni fa (Donato Erba, *Intorno al Pizzo Badile*), che ricostruisce un anello ideale dalla Valmasino alla Val Bregaglia, ai piedi del Badile, del Cengalo, delle Sionne, dei Pizzi del Petro. Zona di spettacoli straordinari tra prati, ghiacciai, immani tori di granito.

Orreste Pivetta



## Le letture per l'estate Le nuove guide turistiche che seguono i flussi delle vacanze di massa Taverne e shopping al posto dei monumenti

# Il mondo a prezzo fisso

## Per i bambini tigrini di carta

Le scuole sono terminate («finalmente» ha il coraggio di dire qualche ragazzino) e può venire la voglia di dare un calcio ai libri, anche a quelli non scolastici. Allora è forse il momento di proporre qualche libro che abbia lo scopo di far passare il tempo, che non serva a niente che non costringa a fare riassunti orali o scritti, che permetta di dire soltanto «mi è piaciuto, non mi è piaciuto». Insomma un libro che abbia lo scopo di divertire, anche se l'interesse del giovane lettore è rivolto a qualche argomento storico o scientifico sfiorato durante l'anno scolastico: non è detto che la lettura debba riguardare la narrativa. Per i bambini più piccoli, poi, non c'è dubbio che il libro risponde ad esigenze ludiche.

**Prima infanzia**  
Due proposte nuove delle edizioni Cocinella: *Fin e Teodoro* e *«Ti faccio bau»* (lire 3000 cad.); *libri di piccolo formato* (cm. 9x9), adatti alla misura delle mani dei bambini, con la grande sorpresa, all'interno, di vedere uscire le figure in rilievo. Sono forse i più piccoli libri animati mai pubblicati e il prezzo è alla portata di tutti. Sempre della Cocinella due volumetti della serie «Bucheroli, i buchi piegherevoli»: una collana di quaderni (lire 7500), «Emilian di carta» (lire 7500). La prima cassetta ranocchiosa (lire 7500).

Andate, gente, andate: l'Italia e l'Europa sono vostre. Anche se avete pochi soldi in tasca. Anzi, proprio se ne avete pochi. L'importante è che siate disposti a defalcare dalle vostre già magre finanze lire 29.000: tutto qui. È questo infatti il prezzo del paradiso turistico, dell'Italia sul vassoio, dell'Europa a prezzo fisso, altri termini è il prezzo dei tre volumi pubblicati da Rizzoli (Darwin Porter, «Guida turistica d'Italia», pp. 571, L. 12.000; Arthur Frommer, «Viaggiare in Europa con 50.000 lire al giorno», 2 voll., pp. 1008, L. 17.000), ultima pensata al servizio del turismo di massa, ultimo passe par tout per chi turista in Grecia, non si accontenti di un Partenone racchiuso in 12 righe ma voglia anche saper tutto sulla Taverna Byron, ristorante economico, a cui la nostra guida dedica ben 14 righe. Oppure per chi, spostandosi alla guida italiana, dopo aver visitato tutto quanto c'è da vedere a Milano in 4 pagine e mezzo desidera anche andar per bar e per shopping, attività questa a cui vengono dedicate ben 7 pagine fitte. E questo naturalmente per «taccuini alberghi e ristoranti di lusso, a medio prezzo ed economici: un'abbozzata e un soggiorno meneghini che si estendono per oltre 13 pagine.

Quindi guide articolate e complesse, ben differenziate da quei noti, banali e noiosi libri rossi del Touring che forniscono al turista che voglia andare, ad esempio, in Toscana, attente informazioni su luoghi sperduti. Ma scherziamo? Queste cose sono superate, non toccate dalla grazia del turismo reale, del turismo sinonimo di business. Di quel turismo che sa avvolgere i propri adepti giramondo in morbide fasce di sicurezza sin dal primo contatto e, così abbindolati, condurrli in giro per il globo attraverso stazioni fisse e quindi fidejussorie nelle loro poltrone forrendogli, a garanzia che il viaggio è veramente avvenuto, qualche souvenir e qualche foto di piazza S. Marco completa di

picconi. E l'ovattata sicurezza inizia proprio da qui: da queste guide che si presentano come onnicomprensive ma che nascondono la quintessenza della povertà, che alludono all'avventura (qui non si parla di viaggi organizzati); anzi, si consiglia come «viaggiare al risparmio» ma in cui anche l'imprevedibile è previsto e risolto. Pensiamo a quei lettori che — nonostante gli elenchi di alberghi e pensioni — non hanno trovato, si può accasarsi e che quindi hanno provato a sperimentare in proprio. E, affidandosi al loro naso, a informazioni raccolte sul luogo e alle proprie capacità di giudizio non ancora del tutto addormentate, hanno colto nel segno. È fatto questo che ha poi dato origine a una serie di «consigli dei lettori» inseriti nelle guide, proprio quasi a suggellare il fatto che — come si diceva — qui anche l'imprevedibile è previsto.

Il prezzo da pagare per questo tipo di onnipotenza turistica, per questi «bigini» di viaggio, è però quello di non uscire dagli itinerari attraverso cui si snoda il turismo e il sudore di massa. Il prezzo da pagare è quello di rinunciare a quelle migliaia di chiesette romane di cui si discorreva. E quindi alla possibilità di avvicinare anche quei luoghi in cui, senza bisogno di tradire, si può accasarsi e che quindi hanno provato a sperimentare in proprio. E, affidandosi al loro naso, a informazioni raccolte sul luogo e alle proprie capacità di giudizio non ancora del tutto addormentate, hanno colto nel segno. È fatto questo che ha poi dato origine a una serie di «consigli dei lettori» inseriti nelle guide, proprio quasi a suggellare il fatto che — come si diceva — qui anche l'imprevedibile è previsto.

A questo punto, però, qualcuno ci potrebbe accusare di snobismo intellettualoide: chi vieta in fin dei conti, potrebbe obiettare il lettore, di portarsi guide che parlano d'arte e cultura e anche queste guide di turismo e di cultura? Ma suvvia: nessuno, certamente! È forse possibile essere anche una buona idea. Ma sta presente alle copertine di questi libri, e di quelle nostre copie, ma non appena abbiamo aperto i volumi le copertine si sono sciolte e staccate.

Giacomo Ghidella

## Tascabili

Nelle collane tascabili, in queste ultime settimane, è la narrativa a farla da padrone. E giusto segnalare il proseguimento da parte della Bompiani della pubblicazione delle opere di Svevo; ma il rilievo maggiore questa volta se lo aggiudica la Bur Rizzoli, con un'edizione dell'«Eugenio Onegin» di Puskin che per la traduzione, l'introduzione, il vastissimo commento dovuto a Eridano Bazzarelli si impone come una vera occasione culturale. Scendendo di un certo numero di scalini troviamo poi addirittura una rismussione di Salgari, con uno di quei romanzi pieni di avventura che possono ben essere considerati gli antenati — mutati i tempi, gli stili e i mezzi espressivi — degli odierni «Dallas» o «Dynasty», con il vantaggio, per i nostri nonni, di non avere in agguato dietro le spalle legioni di sociologi e psicologi alla ricerca di messaggi semantici. Interessante la ripresa di «Antiche sere» di Norman Mailer, mentre con i torrenziali Robbins, Fanny Deschamps e M.M. Kaye (a stento costretti per il loro mole in una collana tascabile) siamo decisamente arrivati, con tutto il rispetto dovuto a un serio artigiano, alla letteratura da consumare sotto l'ombrellone.

Il teatro è presente con due dignitose edizioni di due testi largamente noti come «Enrico V» di Shakespeare e «Assassino nella cattedrale» di Eliot, ampiamente commentati e forniti di testo inglese a fronte: una coppia di classici, mentre di classici nel senso stretto ci viene offerto solo il libro dei sogni, lo stucchevole e popolare testo scritto dal greco Artemidoro nel II secolo a.C.

Ridotta ma qualificata la presenza della saggistica. Massimo L. Salvadori disegna il drammatico momento dell'Europa, costretta, per il dinamismo altrui a scegliere per il suo destino tra decadenza e ripresa, ponendo le basi per una sua specifica «sovranità». «Così parlò Zarathustra» di Nietzsche ci viene presentato da Giangiorgio Pasquolotto con un commento che ne presenta i temi principali in connessione con le altre opere del filosofo. Infine Umberto Eco ci ripropone un suo fortunato libro di critica semiotica.

Ecco l'elenco di gran parte dei tascabili usciti; con la solita avvertenza che, salvo diversa indicazione, il prezzo rimane entro le 10.000.

**NARRATIVA** — A.S. Puskin, «Eugenio Onegin», Rizzoli; Emilio Salgari, «I misteri della jungla nera», Rizzoli; Fanny Deschamps, «La signora della Bougaville», il giardino del re, Rizzoli; Giovanni Novoa, «Diario di un padre», Rizzoli; Carlo Castagna, «Il dono dell'aquila», Rizzoli; Italo Svevo, «Senilità», Bompiani; Norman Mailer «Antiche sere», Bompiani; Harold Robbins, «L'ultimo avventuriero», Bompiani; M.M. Kaye, «L'adulterio lontano», Oscar Mondadori; Carlo Lapucci, «La Bibbia dei poveri», Oscar Mondadori.

**TEATRO E CLASSICI** — Shakespeare, «Enrico V», Rizzoli; Thomas S. Eliot, «Assassino nella cattedrale», Bompiani; Artemidoro, «Il libro dei sogni», Bompiani.

**SAGGISTICA** — Friedrich W. Nietzsche, «Così parlò Zarathustra», Rizzoli; Umberto Eco, «Lector in fabula», Bompiani; Massimo L. Salvadori, «L'alternativa dell'Europa», Laterza, L. 13.000. (a cura di Augusto Favola)

## Saggistica

### Jakobson: la storia letteraria come autobiografia

# Ma insomma che cos'è la poesia?

**Roman Jakobson: POETICA E POESIA, Introduzione** di Riccardo Picchio, Einaudi, pp. XXVI-432, L. 36.000

Ecco, in italiano e tradotto da originali scritti dall'Autore in una mezza dozzina di lingue straniere diverse (russo, inglese, francese, tedesco, ceco, polacco) un Jakobson che non dovrebbe mancare nella biblioteca di chi seriamente voglia dedicarsi allo studio della letteratura e della poesia in particolare; di chi voglia capire, che cos'è, come si origina, e forse anche come si usa, una poesia e in quale rapporto la sua particolare «lingua poetica» si ponga con il nostro parlare di ogni giorno; e di chi infine voglia addentrarsi nella complessità dei fenomeni linguistici, storici o anche di indagine umanistica che concorrono a fare la cosiddetta «storia letteraria», concepita qui non come storia di una particolare letteratura, ma del linguaggio in generale, senza separazione di frontiere o di funzioni. Questo libro può essere letto anche come una spontanea autobiografia intellettuale e, indirettamente, forse anche politica) del grande studioso russo, specialmente sulla scorta della lucida e calibrata introduzione di Riccardo Picchio. Qui non troviamo essere letto anche come una strana ironia della storia che era il più disponibile a riflettere, anche autoricamente, su

ogni possibile eccesso di pregiudizio ideologico. Così del resto egli fece (e giustamente) la sottile e giustamente l'Autore dell'introduzione quando nel 1928 pubblicò insieme con Tyrtov, un saggio su *Problemi nello studio della letteratura* in cui alcuni eccessi e malintesi del primo formalismo (a cui lo stesso Jakobson aveva contribuito non poco) venivano corretti alla luce di una più matura visione del fatto artistico entro lo svolgersi complessivo dei processi culturali, ma insieme (e la sua biografia di estremo migrante ed esule, braccato da tiranni di diverso tipo e segno, sta a testimoniare) non volle mai abbattere la nobile tenacia del suo intento, della sua impresa di tutta la vita, dove la speculazione teorica sembrò accompagnarsi (come nella vicenda di alcuni suoi amici) alla vita concreta, e di inscindibilità che egli scorgeva nella simbologia di vita e letteratura, storicità e simultaneità: un'opera d'arte, insomma, una costruzione d'intelletto. E, insieme, ci induce a riflettere, confortati da un'altra acuta notazione di R. Picchio, come sembrino sulla stessa ironia della storia che proprio questo messaggio d'esilio abbia espresso con parole



Roman Jakobson

di libertà un aspetto essenziale dell'interazionismo sovietico delle origini.

Ci sembra allora che sia giunto il momento, da una più giusta prospettiva «postuma», di riconsiderare con serenità e unitarietà (al di là dell'affascinante superare frontiere e frontiere che anche in questo libro ci porta da Dante a Macha, da Puskin a Baudelaire, da Blok a Brecht, da Pasternak allo slovacco Král, da Blake a Pessoa) il sermo profondo e infine filosofico dell'opera jakobsoniana. Magari alla luce delle sue cui autobiografiche parole con cui egli conclude uno dei suoi saggi più famosi: «Soltanto quando un'epoca si è definitivamente esaurita, e si è frantumata la connessione dei singoli elementi, soltanto allora, sulla leggendaria necropoli della storia, campeggiano solennemente tra il ciar pame archeologico i monumenti poetici. Allora parliamo con reverenza dell'epoca di Macha. Così, troviamo lo scheletro di un uomo soltanto nella tomba quando ormai non serve più a niente. Sfugge l'osservazione finché adempie il proprio compito, a meno che non lo illumini artificialmente con raggi x, a meno che non si indaghi ostinatamente che cos'è la colonna vertebrale, che cos'è la poesia».

Giovanna Spendel

## Scuola media

Michael Ende (ormai celebre per «La storia infinita») pubblica ora in Italia uno dei suoi primi libri che lo propongono alla lettura di una vasta gamma di lettori: «L'avventura di Jim Botone» (ed. Juvenilia, lire 7200); molti avvenimenti fantastici e una notevole tecnica narrativa.

Il mondo affettivo dei giovani è l'argomento di un interessante romanzo di due Gagliardi «Come in uno specchio» (ed. Le Stelle, lire 7800); la vicenda è ambientata nel mondo della fantascienza. Due gemelli legati da una eccezionale forza telepatica e un loro fratello maggiore vivono un'avventura poliziesca che riesce ad attraversare senza sosta l'attenzione del lettore.

Roberto Dentì





ROMA — Man mano che si sale sull'impalcatura Roma si allontana con il suo caldo afoso, con l'insopportabile rumore del traffico pomeridiano, e si resta soli accanto ai problemi della «grande ammalata»: la colonna Antonina di largo Chigi. Saliamo insieme in questa specialissima visita organizzata per vedere da vicino i danni dello smog, della pioggia e dei pesanti restauri compiuti venti anni fa sul marmo del monumento. E si va in alto, sempre più in alto, fino a quaranta metri, lungo le diciannove rampe di scale, in bilico sulle tavole di legno che il vento fa ondeggiare incessantemente, lungo la spirale di marmo riparatissimo, grazie a questo «fumetto» archeologico, la storia avventurosa di un grande imperatore romano: Marc'Aurelio che combatté tra il 172 e il 180 d.C. contro i Germani e i Sarmati. Ma Domenico Fontana che nel 1589 rinnovò il basamento di pietra attribuita alla colonna ad Antonino Pio perché si trovava al centro dell'area monumentale di quella famiglia, dando il via ad un errore storico che si è perpetuato per molti anni, ed è rimasto incollato al nome della colonna.

Guerrieri dimezzati dallo spostamento dei blocchi di marmo: è l'effetto di uno sismico terremoto a Roma. A sinistra un particolare della colonna Antonina ammantata dall'inquinamento. Nel tondo una fase del restauro. (Fotoseguito di Rodrigo Pais)



La colonna Antonina è sotto cura  
Ecco che cosa è possibile salvare del monumentale «fumetto» sulle imprese di Marc'Aurelio e soci  
Saliamo a scoprire le prime sorprese del restauro

# Corpo a corpo con i Germani



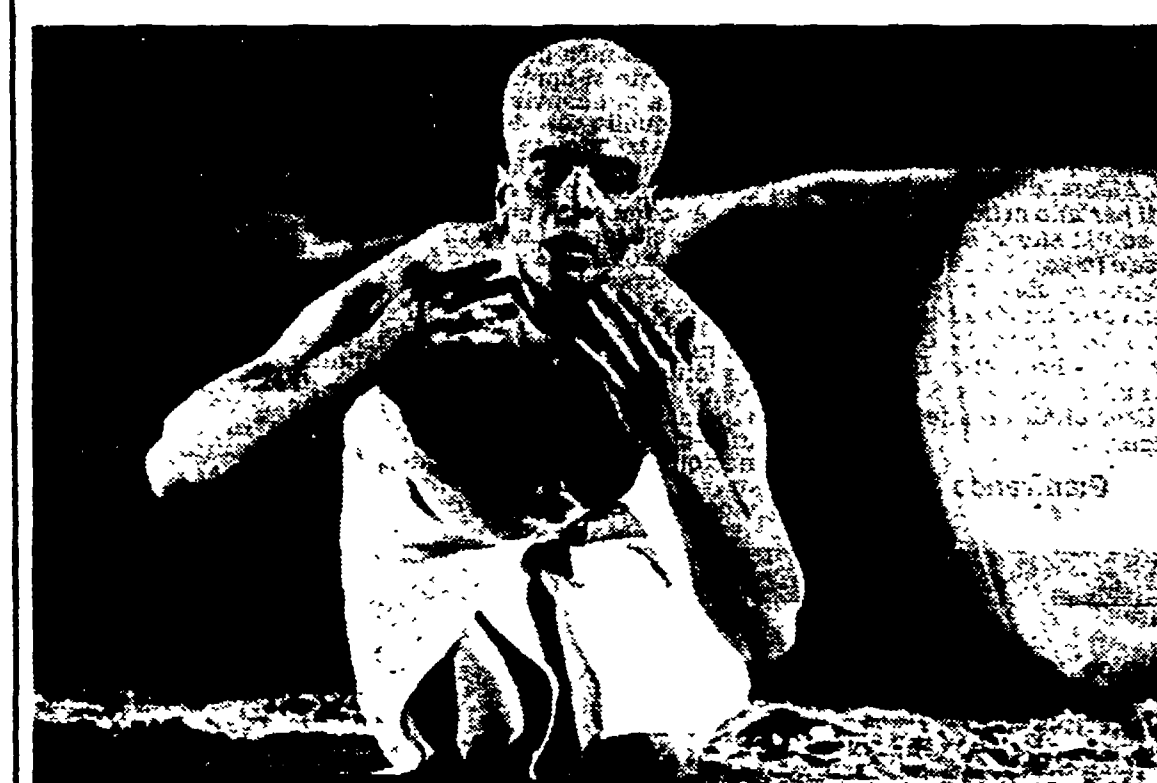
Le facce dei guerrieri rese iriconoscibili dalla patina nera e spugnosa, le corazzate ridotte ormai a superfici lisce e uniformi, prive dei segni delle maglie intagliate dagli scalpelli del II secolo. Ogni tanto compare una figura ricoperta da una garza, identica a quella usata per coprire le ferite di un nostro braccio, di una nostra gamba. Sono impacchi di polpa di carta che mantengono in sospensione la soluzione basica che serve per detergere il marmo e asportare la materia «succhificata». Poi questa porzione di marmo sarà ricoperta con resine e miscele silicatiche semitransparenti che consentiranno alla pietra di respirare e di non essere danneggiata dalle infiltrazioni d'acqua e di brina.

Alcuni segmenti di pietra più vecchia sono affiancati da altri più nuovi: sono gli inserti. 500 in tutto. Frutto del restauro voluto da Sisto V nel 1589. In quell'occasione fu anche issata in cima alla colonna la statua bronzea di S. Paolo, alta cinque metri, così epoche tanto diverse si davano la mano a simboleggiare il potere. Riparati gli squarci provocati dal tempo, grazie agli interventi degli scultori rinascimentali, alcuni buchi, restano ancora. Sono le finestrelle che si affacciano sulla scala elicoidale, 190 scalini, che c'è all'interno. «La colonna», spiega l'archeologo Martinez, «è in pratica una immensa vite di marmo. Per realizzare il monumento, infatti, è portata in cima i blocchi alti 157 centimetri, fu escogitato uno speciale sistema: si costruì una scala ad elica, che offriva la massima resistenza, larga 75 centimetri, giusto lo spazio necessario per far lavorare un uomo, come nelle trincee scavate all'epoca nelle cave di marmo. Le finestre servivano per arieggiare questo vano interno».

«È ancora presto per poterla ammirare in tutto il suo smagliante splendore. Per noi, armati di binocolo o telescopio, sarà facile dal basso osservare ogni dettaglio, quando le specialissime impalcature antismiche verranno smontate. L'impresa è veramente imponente, possibile per i nostri antenati che dovevano accontentarsi di leggere la storia una sequenza alla volta, in verticale. Ma tutto era studiato «ad hoc», fermi in un punto qualsiasi davanti al monumento, dall'alto in basso, infatti si poteva vedere i vari «episodi» «simbolici», combinati con quelli reali che si sviluppano lungo tutta la superficie del monumento. Il risultato, dice il direttore principale, Marc'Aurelio, appunto, rimane sempre la stessa. Dopo il restauro, per proteggere il monumento una capanna verrà montata sull'impalcatura. Che ne sarà delle travi di legno usate per i lavori? Di certo si sa che finiscono quelle del II secolo. Adrasto, custode dei cantieri, quando il monumento fu completato usò le impalcature per costruirle. Un merito della colonna finora assai poco conosciuto.

Oggi l'unica differenza di colore che si può rintracciare è quella tra il bianco candido della parte già pulita dai restauratori e quella su cui ancora non si è intervenuti. Il lavoro procede in verticale, prima si fa la pulizia, poi si consolida. Finora, a partire dal 1979, si è intervenuti sul dieci per cento circa dell'intera colonna. Il diametro di tre metri e settanta centimetri —

Rosanna Lampugnani



Christopher Robson in due momenti dell'opera «Akhnaten» di Philip Glass



La storia di Akhnaten, l'ermafrodita «inventore del monoteismo», ha affascinato il musicista Usa Philip Glass. E a Londra la sua opera seduce il pubblico

# Canta il faraone che creò Dio

Nostro servizio  
L'inventore del monoteismo. Forse primo portatore del nome Edipo. Primo grande eretico. Forse un ermafrodita. Si è molto speculato sul faraone Amenhotep IV della diciottesima dinastia che cambiò il suo nome in Akhnaten e rivoluzionò l'Egitto con uno scossone arrivato fino a noi. Dice Freud a conclusione della sua analisi di questo straordinario personaggio: «Se Mosè era egiziano, deve essersi trattato della religione di Akhnaten. Non solo risalirebbe a lui l'idea del monoteismo ma, aggiunge Siegfried Moenz nel suo saggio sull'origine del fatto, nella religione di Akhnaten c'è anche il concetto della Trinità. Da tutto questo il compositore americano Philip Glass ha tratto ispirazione per un'opera Akhnaten, presentata in prima mondiale a Stoccarda l'anno scorso, poi in America e ora anche alla English National Opera House di Londra.

to contatto con il faraone, dunque escludendo i sacerdoti. E una rivoluzione sia a livello religioso che politico e economico, dato che con la chiusura di tutti i vecchi templi, le tasse vanno direttamente alla sede centrale del culto di Aten.

Nel secondo atto avviene la distruzione dei simboli dell'antica religione che, oltre ad Amen era composta di molte divinità. Akhnaten canta l'Inno al nuovo dio che nell'opera corrisponde al salmo 104 della religione ebraica. Nell'ultimo atto i sacerdoti e i rappresentanti della vecchia amministrazione avvertono il faraone ribelle e biasimano che l'Egitto corre il pericolo di cadere in mano a potenze ostili, ma lui non ascolta. Dopo l'ultimatum, la fine. Distruggono la città. Il faraone sparisce, forse si accende. L'esperimento è durato diciassette anni. Dopo un breve interregno gli succederà proprio Tutankhamen, quello della famosa tomba, della supposta misteriosa maledizione. Con lui la corte torna nella vecchia capitale, il culto di Amen riprende. Akhnaten viene chiamato il Grande Crinale e si cerca di stendere su di lui abbastanza sabbia per farlo dimenticare. Infatti riemerge verso il 1920 quando Weigall lo vede come figura precristiana. Freud lo

collega a Mosè, al monoteismo e più tardi Velikovsky il greco crede di poterlo identificare come il precedente storico della leggenda di Edipo. Altri hanno speculato sulle principesse ritratte nude, o sull'ermafroditismo di Akhnaten che in questo caso ha portato il regista dell'opera a mettere i seni al centro tenore Christopher Robson nella parte del faraone.

Il libretto dell'opera è stato scritto in gran parte dallo stesso compositore, Philip Glass che si è avvalso dei testi vocali derivanti da fonti originarie studiate da Shalom Goldman. Come per le precedenti opere di Glass, Einstein on the Beach e Satyagraha con le quali Akhnaten costituisce trilogia (il progetto originale era quello di occuparsi di scienza, politica e religione rispettivamente Einstein, Gandhi e Akhnaten), lo spettatore si trova a confronto con un'esperienza sonora che rompe decisamente con la tradizione. Un fatto che Glass si sia occupato di musica per il cinema (Koyaanisqatsi, Mishima) o di complessi pop e rock non c'entra. «Ho studiato musica per vent'anni», dice Glass, «nato nel 1937 a Baltimore, poi trasferitosi a Parigi per perfezionarsi con Nadia Boulanger». «Eseguiamo essenzialmente la tradizione della musica da

concerto. Non c'è improvvisazione nella mia musica. Il mio modo di comporre risulta in parte da una mia reazione, intorno al 1965, al dominio della composizione surrealista di Boulez, Stockhausen, Berio; allo sterile e algebrico intellettualismo della cosiddetta musica «seria». Dall'altra parte c'è l'esperienza fatta con Ravi Shankar che conobbi prima dei Beatles e della moda del misticismo orientale. L'abbandono delle strutture narrative tradizionali — temi, sviluppi, variazioni — significa che il complessivo cambiamento del suono di un determinato pezzo è ottenuto tramite il graduale cambiamento del materiale usato. Il primo effetto su chi ascolta è di ripetitiva meccanicità. Glass però insiste che questo tipo di musica è tecnicamente meno ripetitivo della musica per così dire tradizionale. Oggi non si arrabbia più quando la sua musica viene definita «minimalista». Anche perché l'espressione non viene più usata in senso peggiorativo come durante i primi anni di lavoro.

Musica ipnotica, esperienza incantatoria. Chi non si infuria, medita. Glass è d'accordo: si può parlare nel complesso di musica contemplativa. Ciò che stupisce è la carica di energia e sensualità che sprigiona. Qualcuno è arrivato a dire che Glass, lavorando sugli elementi più basilari della musica, ha intercettato gli impulsi elementari e primitivi dell'essere umano, i battiti del cuore ed i cicli legati al respiro e al movimento. Da qui l'impatto viscerale, emotivo, che questo tipo di suono ha sull'ascoltatore. E una musica che fa pensare ai grandi spostamenti di energia, per esempio il mare o il vento, mentre l'estenuante tentativo di approssimarsi al completamento di un desiderio disteso a non essere mai soddisfatto diventa una specie di mito di Sisifo musicato.

È una sfida eccitante per un regista quella di mettere in scena un'opera di Glass. La vera o supposta ripetitività musicale non rispecchia necessariamente un trattamento simile nell'azione. Il regista David Freeman si è messo coi piedi su due staffe: danza, bal-

letto, recitazione tradizionale e allo stesso tempo ha giocato su riduttivismo e stilizzazione appunto da fermare, a tratti, l'azione, a mo' di gergolico. I costumi sono ispirati all'antico Egitto, come pure i colori. Uno dei due elementi principali, l'acqua, è raccolta in un serpente che permette agli interpreti di celebrare i loro riti. L'altro, la sabbia, serve a costruire la città nuova che verrà distrutta dai calci dei sacerdoti di Amen, un po' come giocando sulla spiaggia.

È difficile cogliere nell'azione di questa regia, lo straordinario senso di drammatica intensità che pervade la musica. Si continua ad aspettare che gli interpreti coigano la corrente emotiva, che si confrontino con la tremenda aspettativa di una tragedia che si avvicina non solo nella storia, ma nella mente e nel cuore di uomini e donne al centro degli avvenimenti. Solo alla fine lo spettatore ha la possibilità di sentirsi parte dell'azione, ma ironicamente. Con quel gruppo di turisti che calpesta il suolo dove era stato disegnato il progetto di un nuovo credo legato ai destini dell'umanità. «Sposta quel beduino a destra, che non ci sta nella foto». «Ma non c'è un gettato da queste parti». Poi è notte. In una delicata atmosfera luminosa col Nilo che scorre perenne riappare, tra le rovine, lo spirito del faraone che cerca l'ombra del vecchio sole.

Qualche faccia perplessa alla fine di tre intense ore. Ma anche molti applausi, con evidente soddisfazione del direttore d'orchestra Paul Daniel. Per gli ammiratori di Glass l'appuntamento è a Stoccarda l'anno prossimo dove verrà messa in scena per la prima volta tutta la trilogia. Mentre la novità nuova nella sua musica si avrà ad Amsterdam dove il prossimo marzo andrà in scena The Making of the Representative for Planet 8 ovvero La costituzione del rappresentante del pianeta 8 tratto dall'omonimo libro di Doris Lessing. Era destino che prima o poi il vortice di Glass, gira, gira, finisse col dirigersi verso la musica delle sfere.

Alfio Bernabei

**XII FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTÙ**  
Mosca 27 luglio - 3 agosto  
Per la pace, l'amicizia, la solidarietà

Partenze da Milano 25 luglio L. 930.000 (viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)

Partenze da Roma 26 luglio L. 910.000 (viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)

Per informazioni e prenotazioni telefonare a  
**FGCI Nazionale 06/6711**

**Misteri d'autore**  
Rarità e storie inedite  
"Galle" e "Nere" tolte dal cassetto di maestri della letteratura e di scrittori inaspettabili.

Arturo Carlo Jemolo  
Scherzo di ferragosto

Lire 6.000

**Editori Riuniti**





«Live Aid»: vale mezzo milione il video pirata del concerto

ROMA — Non potevano mancare risvolti commerciali al «Live Aid», il colossale concerto rock a favore delle popolazioni africane. Se Mick Jagger e David Bowie hanno ritenuto opportuno distruggere l'unica copia del loro video «Dancing in the Street» per evitare speculazioni, le videocassette pirata della diretta tv del concerto sono già sul mercato, con quotazioni intorno alle 400-500 mila lire. Il loro unico difetto, secondo i «pirati», non è il marchio Rai che compare in basso a destra, ma il logorroico commento dei tre disc-jockey di Raitre e Stereopop. Tanto è vero che le cassette registrate dalla tv francese, senza commento, hanno già una quotazione superiore, intorno al mezzo milione.

«Dynasty II» per Barbara Stanwyck

LOS ANGELES — Le vecchie e gloriose «star» di Hollywood continuano a trovare nella televisione una nuova via di guadagni e popolarità. Ora è il turno di Barbara Stanwyck, in grande attrice che sarà la protagonista della nuova serie televisiva «Dynasty II: I Colby», prodotta dalla rete A&E e prevista per il prossimo autunno. Insieme alla Stanwyck (che ha 78 anni, e che durante la carriera ha interpretato film come «La fiamma del peccato» e «Lady Eva») ci sarà Charlton Heston.



Il complesso del Working Week

Il concerto Tournée italiana per il gruppo dei Working Week

## La bossanova dai ghetti di Londra

MILANO — Un disco d'esordio strepitoso, eleganza e cultura musicale, gusto e intelligenza della citazione. Per i Working Week, nuovo gruppo inglese impegnato sul fronte della contaminazione jazz, le prime recensioni avevano parlato chiaro: un nuovo piacevole modo di leggere il post-rock già propagandato da gruppi come Style Council, Everything But The Girl, Matt Bianco. Caso non frequente, i tre Working Week, accompagnati da sei musicisti di supporto, hanno confermato dal vivo tutte le promesse fatte su vinile, dimostrando una volta di più che se una musica pulsa di intelligenza ed energia brilla meglio sotto i riflettori che fra i trucchi della sala d'istituzione.

La sensazione che le conferme sarebbero arrivate puntuali l'hanno avuta in pochi: non più di cinquecento persone hanno assistito al concerto milanese di Simon Booth e soci (ma, sabato sera, si può ancora ascoltare al Teatro Tenda Seven Up di Roma). Segno che il mercato, distribuendo alla cieca rari gioielli e montagne di pacottiglia, riesce ancora a confondere le acque. Chi è, comunque, ha trasformato il Rolling Stone, tempio del rock milanese, in una sorta di compassato jazz club: un pubblico attento, composto e preparato, capace di cogliere gli arrangiamenti rigorosi di Larry Stabins e ritmi innovativi di samba e bossanova sfoderati dal gruppo.

I Working Week, dunque, non sono un incidente di percorso, ma un tassello essenziale di quella nuova ondata britannica per la quale le etichette si sprecano, anche se la più convincente rimane quella di «New England Jazz» conosciuta dal mensile londinese «Melody Maker». Il trio base del gruppo è composto da Simon Booth, chitarra, Larry Stabins, sassofono e flauto, e Julie Roberts, voce nera e femminile a dare un tocco indispensabile a quella tradizione di jazz cantato che parte da lontano e che ha un referente d'obbligo in Ella Fitzgerald. Non è finita: i ritmi afro-cubani con decise intonazioni di bossanova e samba. E poi, naturalmente, sfoggiato alla grande dalla

voce di Julie Roberts con l'esecuzione di Inner City Blues, vecchio hit di Marvin Gaye, brano di apertura del concerto.

Proprio Julie Roberts è stata la regina della festa, ilcanto «essenziale» ai suoi interventi canori, tutti perfetti, e lasciando il gruppo libero di improvvisare e rileggere in chiave «live» i brani contenuti nel disco. La dolcissima «Sweet nothing» e la vivace «Who's fooling who», che sembra uscita da un catalogo di swing, restano tra le prove migliori. Ma ciò che colpisce, al di là delle esecuzioni, è la vena di freschezza che i Working Week sanno esprimere. Di fletture jazz e tentativi fusion è pieno il mondo, e anche qui la qualità è rara. La ricetta del Working Week aggiunge a tutto un pizzico impalpabile di New Wave inglese, ben visibile nell'uso dei fiati e ben condita con il resto degli ingredienti presi qua e là dalle tradizioni nere e da quelle latine. Nessuna sorpresa, allora, che i brani eleganti e puliti come «Solo o Autumn boy» segua una samba lenta e ipnotica come «Venceremos», composta a dieci anni dal gruppo eleno e miglior esempio delle intenzioni del gruppo, impegnato come molti altri complessi della nuova ondata inglese, sull'ampio fronte anti-racista.

Il pubblico del Rolling Stone non se n'è andato deluso. Anzi, dopo aver visto sul palco il gruppo, si è mosso in un concerto di tre mesi fa, gli Everything But The Girl ne ha probabilmente ricavato la stessa sensazione. Il pubblico o no, le idee fresche vengono in questo periodo quasi esclusivamente da Londra e dintorni. Come se i musicisti data britannica per la quale le etichette si sprecano, anche se la più convincente rimane quella di «New England Jazz» conosciuta dal mensile londinese «Melody Maker». Il trio base del gruppo è composto da Simon Booth, chitarra, Larry Stabins, sassofono e flauto, e Julie Roberts, voce nera e femminile a dare un tocco indispensabile a quella tradizione di jazz cantato che parte da lontano e che ha un referente d'obbligo in Ella Fitzgerald. Non è finita: i ritmi afro-cubani con decise intonazioni di bossanova e samba. E poi, naturalmente, sfoggiato alla grande dalla

Alessandro Robecchi

### Videoguida

Canale 5 ore 23.45

## Staino: la prima volta di Bobo



Si conclude stasera la serie di *Prima pagina* (Canale 5, ore 23.45) che ha presentato i grandi personaggi della politica, della cultura, dello sport e dell'economia. Intervistatore Giorgio Bocca, che riprenderà in autunno con colloqui tutti girati in esterni. O almeno così si annuncia. Nella puntata conclusiva della stagione gli intervistati sono due e, per quanto siano interrogati separatamente, in qualche modo alla fine risultano due personaggi a confronto. Il primo è Tullio Pericoli, pittore e disegnatore satirico che in coppia con Pirella ha allestito a suo modo una sorta di teatrino delle maschere della politica italiana. Rivendica qualche titolo di merito nella battaglia contro Leone, ma poi afferma con sconsiderata modestia: «Sono solo uno cui piace moltissimo disegnare». Del sodalizio con Pirella non spiega invece granché, quasi a voler mantenere un piccolo mistero alla Fruttero e Lucentini. Il secondo intervistato, Sergio Staino, viene presentato da Bocca come «l'unico umorista che sia riuscito a infrangere la seriosità dell'Unità». Lui risponde: «Ci sono arrivato dicendo un sacco di no». E racconta come abbia tentato, si sia schermato, abbia avuto paura di veder morire Bobo. E poi, invece, tanta è stata la pervicacia del giornale del Pci, che neppure le vignette più cattive sono state respinte. La sfida è stata raccolta. Dice ancora Staino: ho l'orgoglio di essere stato il primo disegnatore satirico a fare la caricatura del segretario di un partito sull'organo del suo stesso partito. Così Bobo, che era nato con figura formalmente autobiografica, oggi è arrivato a essere quasi il simbolo di una intera generazione e del suo modo di porsi nei confronti del partito, dei suoi miti, delle sue vittorie e anche, purtroppo, delle sue sconfitte. E come sono i rapporti tra Bobo e Cipputi, domanda Bocca? Cipputi — risponde Staino — è vissuto in modo molto diverso dai comunisti. È visto sempre nel suo interno di fabbricante, accanto alla sua macchina. Bobo invece è rappresentato in modo completo, in tutti gli aspetti della sua vita, anche familiare. E una figura a tutto tondo attraverso la quale si può raccontare ogni genere di esperienza, di esaltazione o di delusione. Così Bobo è servito anche nei reportage da paesi stranieri, fatti sempre per l'Unità: è stato a Cuba ed è stato nel Usa. In fondo Bobo è un passaporto per le emozioni di una generazione.

## Raiuno: come usare «Mister O»

*Mister O* è arrivato bellamente alla sua decima puntata. Oggi (Raiuno, ore 22.30) affronta il tema tutt'altro che irrilevante della utilizzazione a scopo pratico delle facoltà paranormali. Sempre che esistano. Il sensitivo inglese Matthew Manning insegna alla gente come scoprire e mettere a frutto le proprie energie interiori allo scopo di guarirsi da sé. La sensitiva italiana Alba Giudici farà la diagnosi di un malato guardandone solo la fotografia. Il tutto alla presenza di un medico vero. Andreò poi nella grotta della Sibilla Cumana, dove Umberto di Grazia (che ha messo a frutto per l'archeologia le sue «sensibilità») cercherà reperti ancora nascosti. Un ingegnere triestino (Carlo Trajana) farà poi sentire voci paranormali registrate e ne darà una interpretazione. Tutti questi numeri saranno, naturalmente, presentati da Alessandro Cecchi Paone. La regia è di Mirella Artesi.

## Raidue: l'Ira diventa telefilm

Si rischia di fare della gaffes in questo periodo di repliche spinte al parossismo. In particolare si rischia di considerare repliche anche programmi nuovi che la Rai non si preoccupa di presentare col dovuto rilievo. Così dicasi per *Luomo di Londra* uno sceneggiato in due parti (ore 20.30) che si conclude domani sera sulla stessa rete e ora. È una produzione Yorkshire Television che affronta un tema particolarmente delicato, quello della lotta degli irlandesi contro gli inglesi. Un agente britannico viene mandato a Belfast in caccia di un terrorista dell'Ira. È un uomo disposto a tutto e circondato da persone che, anche non essendo d'accordo con lui, non lo denuncerebbero. Difficile missione per l'inglese che non può chiedere l'aiuto di nessuno. Giallo e cronaca si mischiano pericolosamente: sarà interessante vedere quale imparzialità riescano a tenere gli inglesi quando parlano della loro più spinosa questione.

## La mostra L'Africa nei fumetti e i fumetti dell'Africa: a Torino 50 anni di disegni, da Tarzan a Hugo Pratt, fino ai nuovi autori africani

TORINO — Col suo caschetto coloniale e un pistone alla cintura, spalleggiato da Pippo e Minni, Topolino intima minaccioso: «Gli dei di Giugiuba sanno che io sono il padrone! Voi siete soltanto i miei servi!». Ad ascoltarlo, una schiera di impauriti portatori neri. Potrebbe essere questa vignetta, datata 1937, il simbolo di «Strisce d'Africa», la mostra aperta alla Promotrice delle Belle Arti di Torino, nella zona verde del Valentino. Invece la rassegna, che ha come sottotitolo «Colonialismo e anticolonialismo nel fumetto d'ambiente africano», ha più opportunamente per emblema un disegno di Hugo Pratt: un ragazzo nero che guarda il cielo, ricco di uccelli in volo.

Per realizzare la mostra sono stati necessari quattro anni di lavoro, durante i quali i curatori Carlo Chendi e Piero Zanotto (prima col coordinamento dello scomparso assessore alla Cultura della Provincia torinese, Paolo Rava, e poi con quello del suo successore nell'incarico Piercarlo Longo) hanno cercato, recuperato e selezionato migliaia di disegni, tavole originali e pubblicazioni di ogni parte del mondo. «In collaborazione con l'Istituto Italo Africano di Roma — racconta Chendi, rapallino, studioso di fumetto con una pluridecennale esperienza di saggista — abbiamo contattato cinquantun Paesi africani, novanta case editrici e sessanta testate quotidiane e periodiche». Il filo conduttore dell'iniziativa è semplice ed originale: verificare cioè come l'Africa e i suoi abitanti sono stati visti nel corso degli anni — e sono stati fatti vedere a varie generazioni di lettori — attraverso i fumetti americani ed europei; e nello stesso tempo capire anche come gli uomini bianchi e l'Africa sono stati considerati dai fumettisti neri. Quali sono i risultati di questa ricerca? Decisamente interessanti, anche se onestamente un po' scontati: «Da parte dei bianchi — spiega Carlo Chendi — l'Africa è stata quasi sempre descritta come una colonia, attraverso schemi fissi: uomo bianco buono, portatore di civiltà, uomo nero selvaggio, da ammaestrare. Dopo l'ultima guerra questa tendenza si è andata modificando e i disegnatori occidentali hanno cominciato a vedere l'Africa più obiettivamente. Gli africani, d'altro canto, hanno sempre descritto i bianchi come colonizzatori e i neri come vittime della violenza consumata al danno di questi popoli. Ma il fumetto di matrice africana che ha un'origine abbastanza recente, non ha mai avuto l'importanza e la diffusione che ha conosciuto invece in occidente. Innanzitutto per un problema di lingua: non essendoci in quel continente una lingua unica, ma moltissimi dialetti, è oggettivamente molto difficile sfondare. Poi per la tecnica: i disegni di autori africani contemporanei sono rozzi, ingenui, assomigliano molto ai fumetti italiani o francesi dell'inizio del secolo; infine per la stampa: esistono in Africa pochi centri di stampa e pochi editori che curano il settore». E queste considerazioni sono con-



Una vignetta del 1939 che ci mostra un Topolino particolarmente razzista e, accanto, un disegno di Hugo Pratt

# Topolino il colonialista

forzate dai fatti. In mostra si possono vedere per esempio i primi fumetti, in lingua ligure dei colonizzatori italiani, francesi o portoghesi, che si riferiscono quasi esclusivamente alle gesta dei grandi esploratori europei in terra africana. Poi arriva il genere comico, dove gli schiomi sono tanto banali quanto, purtroppo, di uso generale: il bianco intrepido e «civile», il nero o portatore pavido e superstizioso o cannibale feroce e selvaggio. Infine l'avventura: non si contano infatti i personaggi del fumetto le cui storie sono ambientate in Africa o quelli che nel continente nero finiscono, almeno una volta nella carriera, per vivere farse o emozioni. Basti pensare al mitico Tarzan di Foster, al Tintin di Hergé, al Cino e Franco di Young, al muscoloso negro Lothar, servo del Mandrake di Davis, a Pappo e a Oscar di Bottaro, a Bingo Songo di Rebuffi e a decine di altri eroi noti e meno noti. Per alcuni di essi, specialmente americani, l'excursus è stato simile: conquistatori nel periodo pre-bellico, colonizzatori durante l'ultimo conflitto mondiale, amici del popolo africano dopo la guerra. Emblematico il caso di Lothar: vestito con pelle di leopardo, muto e fedele servitore del suo Magg alle origini, negli anni Sessanta, viene adeguato ai nuovi tempi: da servo ad amico e collaboratore di Mandrake, dalla pelle di leopardo al senza cenza, alla camicia di seta, senza contare che esistono in Africa pochi centri di stampa e pochi editori che curano il settore». E queste considerazioni sono con-

### Scegli il tuo film

**SABRINA** (Raiuno, ore 20.30)  
Un Humphrey Bogart comico, un William Holden seduttore, una giovane Audrey Hepburn per una commedia diretta dall'infallibile mano di Billy Wilder (1954). Sabrina è la figlia giovane e romantica di un aristocratico che lavora presso una famiglia di ricconi; e David e Larry, i due rampolli «bene», se la contendono.

**FASCINO** (Raitre, ore 20.30)  
A Billy Wilder, secondo la folle logica della concorrenza suicida, si oppone Charles Vidor, qui regista (nel 1941) della splendida Rita Hayworth. È la storia, non originalissima, del proprietario di un caffè cantante che si innamorava della prima ballerina. Ma Rita e il suo partner (Gene Kelly) sono all'altezza.

**INCONTRIAMO A ST. LOUIS** (Raiuno, ore 13.45)  
Considerato uno dei migliori musical della storia del cinema, questo film del 1944 segna l'incontro tra il regista Vincente Minnelli e l'attrice-cantante-ballerina Judy Garland (dal loro matrimonio nascerà la famosa Liza Minnelli). L'ambientazione è d'epoca: una storia familiare, con tante canzoni, nella St. Louis del 1903.

**JERRY E SUE 3/4** (Canale 5, ore 0.15)  
Datato 1964, è uno dei migliori film del grande Jerry Lewis, qui anche regista di se stesso. Jerry è stavolta un modesto fattorino d'albergo che alcuni avidi agenti pubblicitari vogliono trasformare in un attore famoso. Al suo fianco un paio di caratteristi di lusso come Peter Lorre e Keenan Wynn.

**IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO** (Italia 1, ore 20.30)  
Altro film con tanto di regista-attore: si tratta di Clint Eastwood, siamo quindi nel vecchio West dove Clint è Josey Wales, un soldato sudista che alla fine della guerra di secessione rifiuta di arrendersi ai nordisti. Ma il cattivo capitano che gli ha ucciso moglie e figlio si mette alla caccia di Josey... Il film è del 1976.

**CAVALCA VAQUERO!** (Retequattro, ore 22.30)  
Altro western, diretto (1953) da John Farrow, in cui un crudele bandito tenta di ridurre alla «ragione» un allevatore dal carattere ribelle. Un bel cast, composto da Robert Taylor, Anthony Quinn e Ava Gardner.

**GIULIA, TU SEI MERAVIGLIOSA** (Raidue, ore 16.50)  
Solito triangolo nel mondo dello spettacolo: la bella Giulia, attrice, è sposata con Michel, impresario. Un bel giorno la donna cede alla corte del giovane Tom, che però si rivelerà fedifrago e la pianto dopo averla sfruttata. Film francese del 1962, diretto dal poco noto Alfred Weidenmann. Più famosi gli attori: Lilli Palmer, Charles Boyer e Jean Sorel.

### Programmi Tv

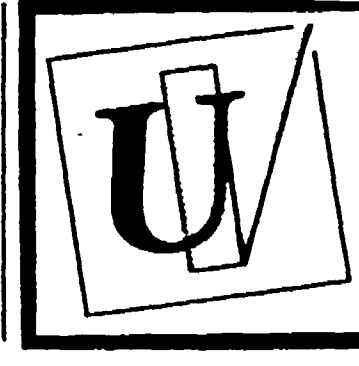
- Raiuno**
  - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - TELEGIORNALE
  - 13.45 INCONTRIAMO A ST. LOUIS - Film con Judy Garland e Margaret O'Brien
  - 15.35 ALLA RICERCA DEL TESORO SOMMERSO - Documentario
  - 16.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Trova un Sonetto»
  - 17.00 LOVE STORY - Telefilm «Quando le ragazze arrivano fino in fondo»
  - 17.50 LA FAMIGLIA DAY - Cartone animato
  - 18.35 MORTO TROISI, VIVA TROISI - Con Massimo Troisi
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 SABRINA - Film, regia di Billy Wilder, con Humphrey Bogart, William Holden, Audrey Hepburn, Walter Hampden
  - 22.20 INCONTRIAMO A ST. LOUIS - Film con Judy Garland e Margaret O'Brien
  - 22.30 MISTER O - Sorprese, esperimenti ed enigmi della parapsicologia
  - 23.30 HITCHCOCK IL BRIVIDO DEL GENIO - Terza ed ultima puntata
  - 00.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.30 DUE E SIMPATIA - Alle sconfitte di un vincitore
  - 14.25 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
  - 16.50 GIULIA, TU SEI MERAVIGLIOSA - Film con Lily Palmer e Charles Boyer
  - 18.25 DAL PARLAMENTO - SPORTSERA
  - 18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «L'arista di Sua Altezza»
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 L'UOMO DI LONDRA - Con Ray Lonnen, White Kane, Regg di Lawrence Gordon Clark (1ª parte)
  - 21.50 TG2 - STASERA
  - 22.00 SOUVENIR DI POKER DI MAGGIO - Presenta Sabina Cuffia, con Ron, Mava, Eugenio Finardi, Marcello e Gianni Bella, Eros Ramazzotti, Enzo Jannaco, Alice, Peppino di Capri
  - 22.45 TG2 - SPORTSERA - Appuntamento del giovedì. Scherma. Campionati mondiali; Bassano del Grappa. Ciclismo. Al termine TG2 Stasera
- Raitre**
  - 15.45-16.45 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
  - 19.00 TG3
  - 19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
  - 20.00 DSE: COM'È TUO FIGLIO?
  - 20.30 FASCINO - Film, regia di Charles Vidor, con Rita Hayworth, Gene Kelly, Les Bowman, Phil Silvers, Eve Arden, Otto Kruger
  - 22.10 TG3
  - 22.35 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
  - 22.45 TRE ORE NEL CARCERE DI RAHWAY - «Un'esperienza americana»

- 23.45 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Enrico Ruggeri e Viola Valentino
- Canale 5**
  - 8.30 RALPH SUPERMAXIERO - Telefilm
  - 9.30 PRESENTIMENTO - Film, con Gino Latilla
  - 11.30 LOU GRANT - Telefilm
  - 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm, con Ryan O'Neal
  - 13.25 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
  - 16.30 AZZAVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
  - 17.00 LOGO - Telefilm
  - 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
  - 18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Luppi
  - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 20.30 FESTIVALBAR - Conduce Vittorio Savetti, con Gabriella Carlucci
  - 23.45 PRIMA PAGINA - Interviste di Giorgio Bocca
  - 00.15 JERRY E SUE 3/4 - Film con Jerry Lewis e Everett Sloane
- Retequattro**
  - 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 9.40 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 10.30 ALICE - Telefilm
  - 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 11.15 PIUME E PALLETTES - Telenovela
  - 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 13.15 ALICE - Telefilm
  - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15.10 CARTONI ANIMATI
  - 16.10 LANCER - Telefilm
  - 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 18.50 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
  - 19.45 PIUME E PALLETTES - Telenovela
  - 20.30 MICK HANMER - Telefilm
  - 21.30 MARY HUSTON - Telefilm
  - 22.30 CAVALCA VAQUERO! - Film con Robert Taylor e Ava Gardner
  - 00.10 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 9.30 VALENTINE - Film
  - 11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
  - 12.00 CANNON - Telefilm

- 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
- 14.00 VIDEO ESTATE '85
- 14.30 KUNG FU - Telefilm
- 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BOM
- 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 FANTASMA - Telefilm
- 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
- 20.30 IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO - Film con Clint Eastwood e Chief Dan George
- 22.35 CIN CIN - Telefilm
- 23.30 PRIGIONIERI DELL'ANTARTIDE - Film con Jack Mahoney
- 01.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREEN - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 18.00 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm con Stacy Dorning
  - 18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
  - 19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
  - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Roy Chalkin e Ed Nelson
  - 20.30 MISERIA E NOBILTÀ - Film con Toto e S. Loren
  - 22.00 TMC SPORT - Gala di Roma di Ginnastica artistica
  - 23.00 TMC SPORT: CICLISMO - Tour de France
- Euro TV**
  - 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - telefilm con David Soul
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ADOLESCENZA BLOQUETA - Telefilm
  - 15.00 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
  - 20.30 REQUIEM PER UN AGENTE SEGRETO - Film con Stewart Granger
  - 22.30 SPORT - Football australiano
- Rete A**
  - 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
  - 13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
  - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 15.00 PIERINO LA PESTE - Film con Antoine Lartigue
  - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
  - 17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
  - 17.30 PANAMA SPLIT - Cartoni animati
  - 18.30 TELEFILM
  - 19.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
  - 19.30 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
  - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 21.30 LA RABBIA DEI MORTI VIVENTI - Film con George Patterson e Sherida Fuzi
  - 22.30 SUPERPROPOSTE

### Radio

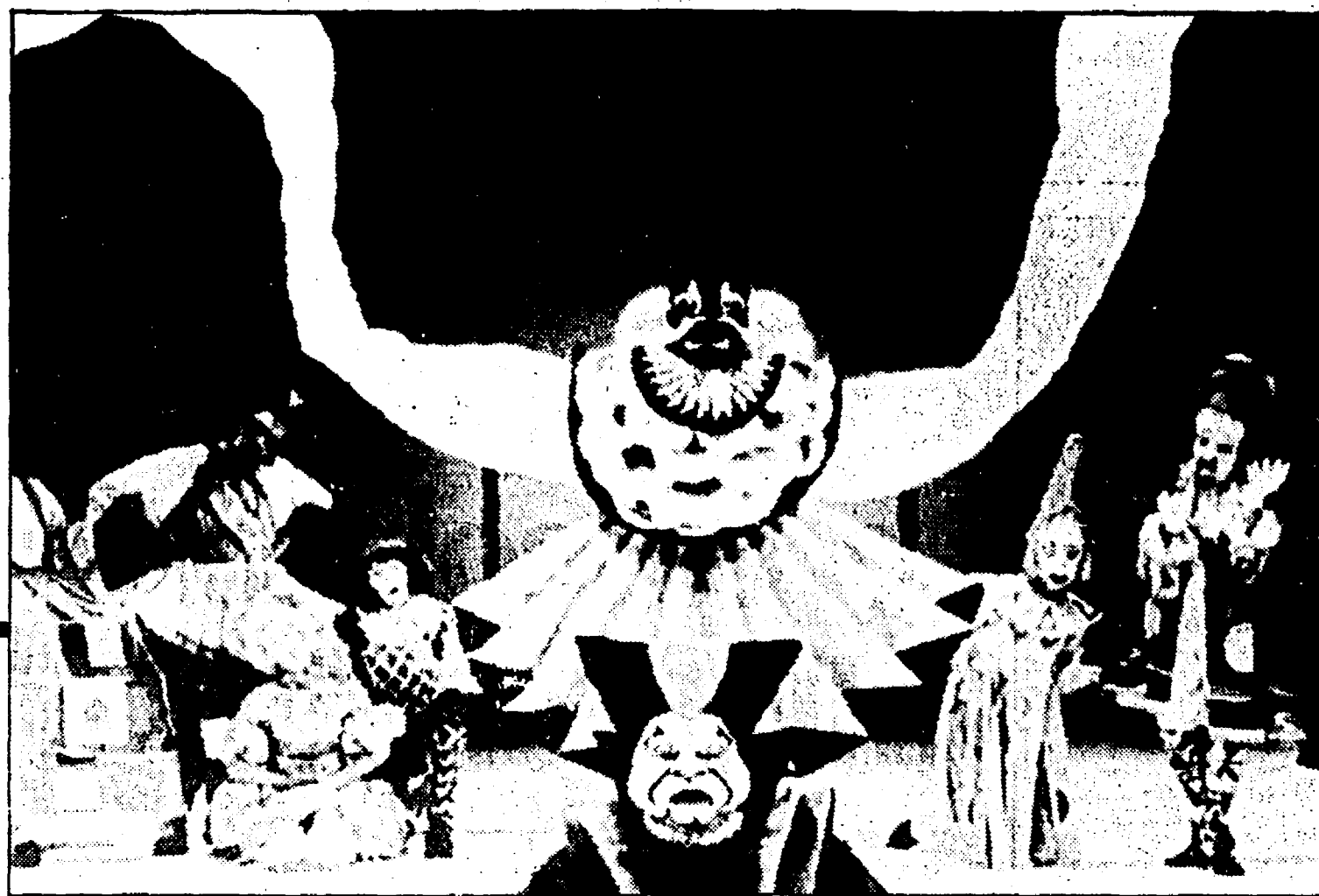
- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 12.30 Asagio Tenda; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.29 Tuscolana sera. La loro vita; 19.20 Sua nostra marcia; 19.28 Audiodex Desertum; 20 Le avventure della viaggiatrice; 22 Radiocorridoio.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come perché; 8.45 Quarto piano, interno 9, 9.10 Tutttal... parla; 10.30 Motorviva Selena; 12.45 Tutttal... gioca; 15 Accordo perfetto; 16.35 La strana casa della fornice morta; 18.50 DSE: La Radio per la scuola; 21 Serata a sorpresa; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40 Piano, pianoforte.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Preudio; 7.30-11 Concerto del martedì; 7.30 Prima pagina; 15.30 Un certo discorso estivo; 17 DSE: Il bambino nella notte; 17.30 Spazio Tre; 21.10 Le Devn di Village; 22.30 Tempo né luogo; 23.40 Il racconto di mezzanotte.







**Teatro** Barba, Julian Beck e Robert Wilson nel cartellone del festival di Venezia. Ma ci saranno anche un omaggio a Eduardo e uno a Dario Fo



Virginio Gazzolo. Ma grazie alla Biennale sarà possibile vedere anche la *Tempesta* nella versione napoletana di Eduardo De Filippo con le marionette del Colla e un laboratorio su Arlecchino diretto da Dario Fo. «preannuncio — dice Quadri — di quell'atelier dei registi europei programmato per l'anno prossimo».



Nuria Espert in una scena di «Salomè» di Oscar Wilde

**Di scena** Il classico testo di Oscar Wilde presentato a Ostia antica da Nuria Espert

# Salomè è affogata in piscina

**SALOMÈ** di Oscar Wilde. Libero adattamento in lingua spagnola di Terenci Moix. Regia di Mario Gas. Scena di Ezio Frigerio. Costumi di Franca Squarapino. Coreografia di Cesc Gelabert. Musiche di Luis Piniagua. Interpreti principali: Nuria Espert, Carlos Lucena, Tony Isbert, Mayrta O'Wisiedo, Ricardo Moya, Luis Merlo, Felix Rotacta, Joe Adell. Teatro romano di Ostia antica.

Nella *Salomè* di Oscar Wilde si parla molto della Luna, e attorno al sinistro fascino dell'astro della notte fioriscono, anzi, le similitudini più ardite e immaginifiche. E pensare che si era stato chiesto di sospendere il Festival internazionale quest'anno e di concentrare il budget del teatro in tutto il mondo.

Ecco, diremmo che all'allestimento di *Salomè* realizzato dalla compagnia della illustre Nuria Espert per il teatro romano di Merida (Estremadura, Spagna), e ora visibile in quello di Ostia antica (tutte le repliche oggi e domani), difetti proprio il retroscio dell'ironia. Per altro verso, anche la Luna scarseggia, e non solo nel senso che, nei giorni correnti del mese, essa si sottrae al nostro sguardo; ci pare, infatti, che qualcosa di manchi pure dell'incanto splendere linguistico del testo: che, oltre tutto (al di là della traduzione in castigliano, che sembra pregevole, e dell'impegno comunque lodevole degli attori), subisce le insidie di un apparato amplificato così disturbante, da suscitare, almeno all'inizio, un sospetto di *playback*.

Del resto, Mario Gas prende *Salomè* terribilmente sul serio, e si autotitola poetaico di *Wilde* (ma non è il primo a farlo), e in qualche modo si è affrettato a incontrare per la sua «diversità»; ma anche, più in generale, come una denuncia nei confronti di qualsiasi società repressiva.

Ma, insomma, Wilde deve essere identificato in Jokanaan, il profeta solitario e refrattario, rinchiuso in una fedita prigione; o in Salomè, che gli farà tagliare la testa per poter finalmente baciarne quella labbra agognate, e lo seguirà quindi in una fine atroce? L'autorità e l'importanza di Nuria Espert non lasciano dubbi: Jokanaan (incarnato con energico piglio da Tony Isbert) rimane qui una figura abbastanza convenzionale, un concentrato di citazioni bibliche, mentre Salomè si converte, da perversa fanciulla o sultana del male come siamo abituati a considerarla, in una donna (matura, ancorché bella, se vogliamo) sconvolta dalla passione, smaniosa di un assoluto nel quale amore e morte si confondono. Recitazione sostenuta, dunque, di tono «alto» (sopra i tecno-logici a parte), mentre i risvolti grotteschi sono affidati alle maniere triviali di Erodiade (Mayrta O'Wisiedo), e in qualche misura, alle ambiguità e contraddizioni pitagoriche di Erode (Carlos Lucena, attore d'un certo peso). Ma lo spettacolo, così impostato, cade poi clamorosamente nella sequenza, culminante e decisiva, della «danza delle sette velli».

L'impianto scenografico (de l'italiano Ezio Frigerio) consiste in una piattaforma circolare, al cui centro si apre una sorta di piscina (una grata, più in qua, ricopre il carcere sotterraneo di Jokanaan), a significare, insieme con divanti disposti a semicerchio sul fondo, e con una tavola imbandita di frutta finta, gli agi e le mollezze della corte di Erode. Ora, accade che la «danza delle sette velli» ci si proponga come un mediocre spogliarello di Nuria Espert, accompagnato, ahinoi, da quello di Carlos Lucena, e come un loro scomodo e pasticciato connubio acquatico, tutt'altro che erotico, anzi piuttosto deprimente.

E ben vero: in una notterella di regia, Mario Gas dice che lui, gli attori e collaboratori artistici dell'impresa (fra i quali ancora un'italiana, Franca Squarapino, che ha disegnato stavolta dei costumi in stile Totò e Cleopatra) si sono «tuffati» in *Salomè*. Ma pensavamo, sinceramente, che intendesse una cosa diversa. Anche se, nelle calde sere dell'estate romana, il desiderio di tuffi può essere compreso e condiviso dal pubblico, soprattutto in vicinanza d'una zona balneare.

Le rappresentazioni ostiensi di *Salomè* rientrano in uno scambio teatrale tra Italia e Spagna. In contemporanea, a Merida, è di scena *Comedia* di Ghigo De Chiara da Plauto, nuova produzione del Teatro di Roma, che sarà poi a Ostia antica dal 23 luglio. La compagnia iberica è stata accolta, alla «prima» fra noi, dai cordiali consensi di una platea non troppo affollata.

Aggeo Savio

# La Biennale degli «eretici»

La Biennale Teatro è pronta al via. Il programma presentato per il Festival Internazionale dal direttore del settore Franco Quadri è stato approvato, anche se, a tutt'oggi, Quadri non sa di quanti soldi può disporre. Lui, dal canto suo, ha stretto molti accordi sulla fiducia senza aver ancora firmato un contratto. Ma due anni di lavoro alla Biennale gli hanno insegnato ad avere un ottimismo della volontà, anche se non si può fare a meno di riflettere su come oggi sia difficile lavorare all'interno di certe strutture, di come sia improbabile pensare con largo margine al futuro — prendendo con accortezza accordi con teatri e operatori all'estero e in Italia — e su come certi enti rischino di andare avanti sulla fiducia.

Quadri, dunque, ha fatto il suo programma, notevole per il livello delle proposte, nel quale sono mescolati abilmente nomi di indiscussa notorietà internazionale a nomi comunque emergenti nel panorama del teatro contemporaneo. Il tema prescel-

to per il 1985 — che ha avuto due prologhi di rilievo con la venuta del Kabuki e con la retrospettiva dedicata a Pina Bausch — è «il movimento della commedia dell'arte al teatro danza attraverso il teatro orientale». Un tema che non poteva sfuggire alla volontà di verifica e di classificazione rintracciabile in tutto il triennio di programmazione del settore teatro anche se — sottolinea lo stesso Quadri — «questo tema è stato già al centro del dibattito culturale nello scorso decennio».

Ecco allora che accanto a qualche nome di rilievo nel panorama italiano per la grande manifestazione che si terrà a Venezia in ottobre, verrà presentato un parziale inventario di quella che negli anni Settanta fu chiamata l'eresia del teatro. E infatti a Venezia saranno presenti Julian Beck, il «profeta» del Living Theatre; Andrej Serban, un regista romeno ormai naturalizzato americano del quale in Italia si sono visti parecchi allestimenti; Eugenio Barba, che vi torna con un quarto spettacolo che hanno la sua regia e Bob Wilson che mostra a Vene-

zia, dopo i *fortiori* per motivi finanziari del festival olimpico di Los Angeles, l'episodio americano di *Civil Wars*. Dice Quadri: «È vero, quest'anno mancano i giovani anche se alcuni gruppi come gli olandesi non sono certo vecchi. Sul giovani ho rischiato l'anno scorso; speravo in qualcosa, forse, ma il mercato non si è aperto per loro. Del resto è risaputo che la Biennale non è Polverigi, non è Santarcangelo; per quanto riguarda il teatro, infatti, la tradizione di assoluta avanguardia è molto meno vera che per altri settori, per esempio l'arte. Per questo si è sentita l'esigenza di invitare al Festival di ottobre gruppi italiani e stranieri con un po' più di peso».

Anche quest'anno, tuttavia, basta scorrere il programma, la Biennale non rinuncia al suo ruolo di provocatrice di progettualità, termine caro a un operatore culturale organico al mondo dello spettacolo come Quadri. Alcuni degli spettacoli in cartellone, infatti, trovano qui l'oro sede privilegiata per esempio l'*Urfautst* che Massimo Castri mette in scena, protagonisti Pino Micol e



Franco Quadri e, in alto, una scena di *Il re cervoso* di Gozzi in programma alla Biennale

## Ecco i titoli in programma

La *Tempesta* nella traduzione in napoletano e interpretazione registrata di Eduardo De Filippo con le marionette Colla (10-12 ottobre).

Un laboratorio per Arlecchino a cura di Dario Fo, ricerca drammaturgica di Ferruccio Marotti (18-20 ottobre). *King Stag* (Re cervo) di Carlo Gozzi, regia di Andrej Serban American Repertory Theatre di Cambridge, Massachusetts (8-12 ottobre).

*Cittennestra* di Eschilo e *Le tre sorelle* di Cecov; adattamenti e regia di Tadashi Suzuki (5-7 ottobre). *Urfautst* di Wolfgang Goethe, regia di Massimo Castri con Pino Micol, Virginio Gazzolo, Laura Marinoni, Paola Mannoni (10-12 ottobre).

Quattro spettacoli del Teatro Laboratorio di Holstebro, Danimarca, fra cui *Il Vangelo di Oxyrincho dell'Odin Teatret*. Tutti gli spettacoli hanno la regia di Eugenio Barba (11-19 ottobre).

Due spettacoli indiani: *Ramayana* presentato dal complesso Manipuri e il *Mahabharata* con la cantastorie Pandavani (12-13 e 18-19 ottobre). *Ubu roi* di Alfred Jarry. Realizzazione di Massimo Schuster con le marionette in mezzano di Enrico Baj (17-18 ottobre). *Theatre II, Theatre I, That time* di Beckett con Julian Beck (4-5 ottobre).

La *nuot* di madame Lucienne di Copi. Regia di Jorge Lavelli, con Maria Casarès (11-13 ottobre). *The Kneelays* di Robert Wilson, l'episodio americano di *Civil Wars* (10-12 ottobre).

La morte di Paolo Uccello e gli atti precedenti della trilogia *Perdita di memoria* dei Magazzini Criminali (15-19 ottobre). *Le meraviglie dell'umanità* dal *Principe costante* di Calderon (15-16 ottobre). *Barca gruppo Akt Vertikaal* di Anversa (Belgio) (15-16 ottobre). *Meta* (Meccanismo Teatrale Automatico) del Teatro Daggide (8-11 ottobre).

Maria Grazia Gregori

## Teatro Burattini, marionette e pupi protagonisti al rinnovato festival «Arrivano dal mare» di Cervia

# Quando il mattatore ha le gambe di legno

**Nostro servizio**  
CERVIA — Mentre Montetorondo si appresta ad organizzare il terzo Festival internazionale di Teatro di figura (8-15 settembre prossimo), a Cervia è in pieno svolgimento la decima edizione del festival «Arrivano dal mare». Si può dire che con la rassegna nazionale di quest'anno Cervia si sia ufficialmente come capitale del cosiddetto «teatro di figura». Burattini, marionette, pupi, oggetti ed ancora video e cinema d'animazione, si sono alternati in una sequenza ininterrotta di contaminazioni multimediali. Il festival di quest'anno, 250 milioni di spesa complessiva per ottanta compagnie e 130 spettacoli in otto diversi spazi della città, si è rilanciato con la Regione Emilia-Romagna una definitiva consacrazione nella geografia culturale territoriale. Arrivano dal mare ha trovato la sua identità — ha affermato Stefano Giunchi, neodirettore del festival — e può considerarsi come una sorta di biennale dei Burattini

di e delle Figure, punto di riferimento per quanti vogliono essere aggiornati sulle nuove tendenze e ricerche del settore. Il risultato, perseguito con un meticoloso lavoro svolto in questi anni dal Centro Teatro di Figura Ravenna (organizzatore del festival insieme ad altre forze istituzionali) rispecchia le contraddizioni del settore. Le novità maggiori e le conferme di questi sono venute proprio dallo spazio «Mostra mercato dei burattini e delle figure» dove organizzatori ed addetti ai lavori di varie nazionalità hanno potuto vedere una selezione della migliore produzione del teatro di figura italiano degli ultimi due anni. Tra queste, di spiccato interesse è il Teatro di Figura Ravenna (l'unica produzione italo-polacca del settore, lo spettacolo *Ksiezic Luna* tratto da una opera dei fratelli Grimm ed il Teatro del Carretto di Luca con una *Biancaneve* fedelmente proposta nella versione originale e piena di invenzioni tecniche degne del miglior teatro; una scato-

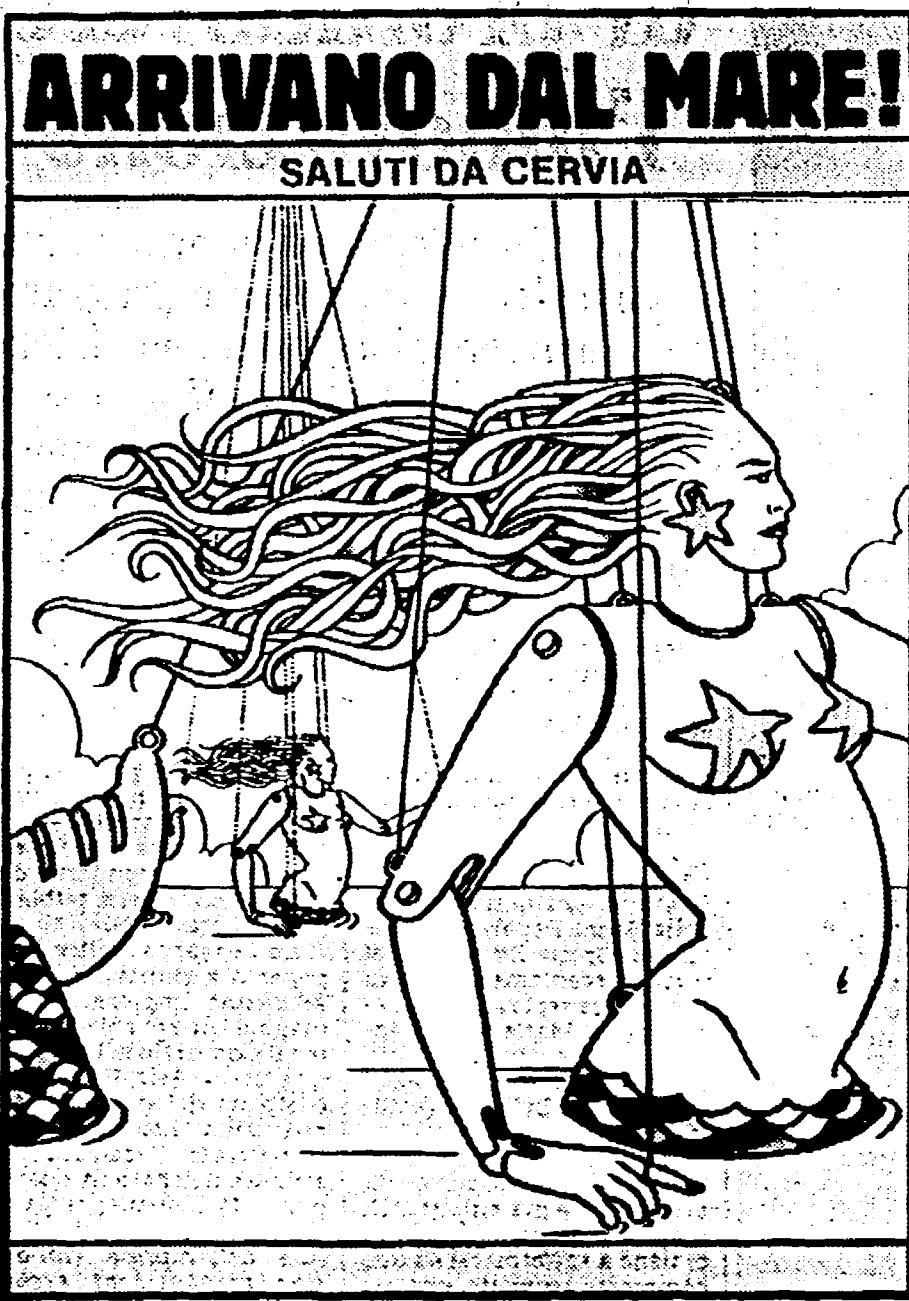


la magica, suggestiva e notturna, che ha condotto il pubblico nella dimensione favolistica.

Non tutte le proposte sono però state altrettanto felici. A parte i burattini tradizionali (un dovuto recupero) e l'indulgenza per gli spettacoli dello spazio «off» (nuove proposte), anche per quanto riguarda i burattini solisti (sezioni «Giochi solitari») ci sono stati effetti e sollecitazioni alterne. «Conoscere è amare» dicevano i fans dei Beatles: un principio che va-

le anche per queste compagnie. A volte dietro uno spettacolo non del tutto riuscito c'è una collezione di oggetti ed una ricerca filologica, una cura nelle immagini che anche se non si trasforma pienamente in teatro sulla scena, conferma la nobiltà della proposta. Una menzione particolare va fatta invece alla sezione «Verso l'Alba, altre figure» curata da Antonio Luciani. In un crescendo di veglia e sonno, si sono alternati alcuni dei gruppi emergenti della scena nazionale, da «Albe di Verhaeren» alle «Briciole», al «Teatro Settimo» in una sorta di scoperta reciproca dove anche i teatranti che erano venuti semplicemente per «fare una piazza» sono rimasti piacevolmente colpiti dal rapporto che il dott. Mercurio (Antonio Caronia) aveva stabilito tra loro e il pubblico. Anche per questo settore sono venuti fuori gli aspetti più difficili delle proposte spettacolari. Non bastano infatti le felici intuizioni delle immagini se viene a mancare la recitazione (come nel caso del «Peer Gynt» delle Briciole). Ma se tutto è cucito insieme dal desiderio di approfon-dire e dibattere queste «altre figure» il tutto si amalgama anche grazie a un teatro fresco, adolescenziale come quello del Volvox (dai tredici ai sedici anni i componenti) presentati dal Teatro Settimo Torinese. La *Sirena*, emblema di questo festival, si porterà via anche loro quando domenica prossima riprenderà malinconicamente il mare.

Fulvio De Nigris



Il manifesto della rassegna di Cervia. A destra, un momento dello sbarco della sirena»

# CON PANDA, RITMO E REGATA

ENTRO IL 31 LUGLIO

È chiaro che le vostre vacanze sono ormai organizzate. Benissimo, state per leggere una notizia che rivoluzionerà i vostri piani. Voi non lo sapete ancora, ma partirete con una Fiat nuova. E con il piacere di aver concluso un buon affare. Fino al 31 luglio, i Concessionari e le Succursali Fiat applicano una straordinaria riduzione di 600.000 lire (Iva inclusa) sul prezzo di listino chiavi in mano di Panda, e addirittura di 1 milione su quello di Ritmo e di Regata. E questo su ogni versione disponibile per pronta consegna. Un bel po' di soldi per pagare comodamente 2 anni di assicurazione R.C. per la vostra nuova auto. O da spendere come più vi piace.

600.000 SU PANDA  
1.000.000 SU RITMO E REGATA  
MILIONI CON SAVA

# DUE ANNI DI ASSICURAZIONE INCORPORATA

\*In base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/1985.

Non è finito: in alternativa alle 600.000 lire di Panda e al milione di Ritmo e Regata, potete scegliere, alla sola condizione di possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti, di risparmiare milioni sull'acquisto rateale Sava. Un esempio? Ecco: su una Regata 70S, con rateazioni a 48 mesi (379.660 lire mensili) potete risparmiare, grazie alla straordinaria riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi, la bellezza di lire 2.440.479\*. E senza anticipare che l'iva e le spese di messa in strada. Fate in fretta, questa speciale offerta è valida solo dal 2 al 31 luglio. E poi, lo dice il ragionamento stesso: Fiat di luglio, non c'è di meglio!



FIAT DI LUGLIO. NON C'È DI MEGLIO.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT



Siamo nel pieno della stagione turistica, in questi giorni si fa molto parlare dell'andamento dei flussi turistici interni ed esteri. Le cifre rimbalzano da un capo all'altro della penisola, mentre si attende il grande esodo di fine luglio. Pare che anche quest'anno l'azienda turistica nazionale tiri, anche se permangono bacini di crisi in alcune zone balneari, in modo particolare nel Mezzogiorno.

Gli operatori turistici cessano per due mesi di pensare ai propri guai — tra l'Enit che non funziona, le Regioni che tardano a legiferare, il governo che aumenta tutte le tariffe, Goria che insiste per nuove tasse — presi come sono nel vortice di un'attività che, di colpo, diviene frenetica e stressante. L'immagine che il turista si farà dell'Italia dipenderà molto da loro, un piccolo esercito composto da agenti di viaggio, albergatori, ristoratori, operatori balneari, guide, in tutto oltre 50.000 imprese alle quali si aggiungono 250 mila pubblici esercizi. Per molti anni l'organizzazione turistica nazionale ha poggiato sulle loro spalle e su quelle di oltre 800 mila addetti del turismo. Anche oggi ben poco è cambiato. Si accendono anzi alcuni segnali di crisi a fronte di una forte offensiva concorrenziale di alcuni paesi mediterranei.

Intanto a Roma si compie in questi giorni uno dei più importanti «riti collettivi» di questo settore, con il rinnovo del Ccnl del turismo.

Ma che ne pensano loro, gli operatori turistici? Abbiamo avvicinato Libero R. Scialpi, titolare dell'impresa di viaggi e turismo «Italvacanze» di Bari.

Scialpi non ha dubbi: «Posso dire per quanto mi riguarda, che la domanda di soggiorni in Italia cresce, anche se rimane purtroppo concentrata nei mesi di luglio e agosto. Devo però aggiungere che l'Italvacanze opera soprattutto nell'out going, vendiamo programmi agli italiani per l'Italia e per l'estero».

In genere nella fase «calda» della stagione turistica i problemi degli operatori e delle loro imprese vengono a colloquio in secondo piano, per dare spazio alle più svariate interpretazioni sull'andamento stagionale. Che cosa puoi dirci nel merito?

«Oggi le nuove leggi sul turismo, delegate alle Regioni, attribuiscono alle agenzie di viaggi importanti responsabilità, con l'obbligo dell'assicurazione in materia di responsabilità civile verso gli utenti, ciò comporta il pagamento di polizze e fidejussioni abbastanza onerose».

«Agli agenti di viaggio viene richiesta una sempre maggiore professionalità, e questo è giusto, ma a ciò quasi mai corrisponde un altrettanto forte impegno da parte degli enti regionali a garantire il piccolo esercente (abusivisti) che sottrae quote consistenti di mercato alle nostre imprese, sfuggendo quasi sempre agli obblighi fiscali. Si profilano poi impegni nel campo del rinnovamento tecnologico. L'introduzione dell'informatica e della telematica nel settore turistico è uno degli argomenti più attuali».

«Mi riferisco in particolare a due iniziative: una sta muovendo i primi passi proprio in questi mesi, il progetto Elgetur (gestito da un consorzio di tour operator), l'altra è il progetto Sigma (Allitalia-F.F.S.S.-Tirrenia-Bnl-Gruppo Stet n.d.r.), che operano per il momento nel settore delle prenotazioni aeree. Mi auguro che quest'ultimo progetto faccia significativi passi avanti perché oggi corriamo il rischio che nei vuoti lasciati dal settore pubblico si inseriscano o si perpetuino situazioni di monopolio che danneggiano quelle



## Bianchi: abbiamo diritto di sederci a quel tavolo

Per ciò che riguarda il tavolo delle trattative. A questo punto — continua il rappresentante della Confesercenti, tramite il segretario generale aggiunto Marco Bianchi, rinnova la protesta per la sua arbitraria esclusione dal

## A colloquio con due operatori del Sud

# Con polizze e calcolatore alla conquista del turismo

Ma non per tutti son rose e fiori  
Puglia e Sicilia ancora svantaggiate  
Ottocentomila al lavoro per le vacanze altrui  
Aspettando un contratto arenato fra piccole faide

trattative con noi si concretizzi in atti ufficiali. È anche l'unico modo, per noi, di evitare il non riconoscimento finale del contratto discusso in nostra assenza. La Fipec che organizza al nostro interno i pubblici esercizi, ma più ancora l'Assoturismo, che rappresenta gli operatori del ricettivo, sono i due sindacati che più genuinamente rappresentano la volontà di progresso nell'ambito dei piccoli e medi

operatori del settore. Qualcuno ci deve spiegare a chi e a che cosa giova la loro esclusione dal tavolo delle trattative. Peraltro vogliamo sottolineare come persino la Faiaac, l'organizzazione degli albergatori aderenti alla Confcommercio, ha pubblicamente affermato che non ha «ne pregiudizi, né preconcetti nei nostri confronti». Sulla stessa linea abbiamo ragione di credere che è anche la Fipec, l'organizzazione

dei pubblici esercizi aderenti all'Uncommercio. Questo nostro giudizio trova conforto anche dalle azioni unitarie più volte compiute ad esempio sul tema dei listini bar e il loro contenimento. Si può in questo quadro — conclude Bianchi — consentire alla sola Cisi e a qualche settore della Uil il non riconoscimento della Confesercenti come agente contrattuale a tutti gli effetti?

agenzie che già avrebbero condizioni per dotarsi di terminali elettronici, per la prenotazione di viaggi e la diffusione dell'informazione turistica».

«E sul rinnovo del contratto di lavoro cosa mi dici?»

«Mi auguro che avvenga al più presto, con piena soddisfazione delle parti soprattutto con la partecipazione di tutti i contraenti, ivi compresa la Confesercenti. Ciò per evitare vuoti di rappresentatività dai quali i primi ad essere danneggiati sarebbero proprio gli agenti di viaggi».

«Il Meridione ha risentito più di ogni altra realtà dei contraccolpi della crisi di alcuni flussi turistici. In Puglia cosa è avvenuto?»

«Le strutture alberghiere pugliesi sono poche ed hanno prezzi scarsamente accessibili agli italiani, mentre i flussi stranieri sono stentati e cambiano di anno in anno. Siamo tagliati fuori dai flussi francesi, i tedeschi hanno un villaggio turistico per conto proprio, altri flussi preferiscono dirigersi verso i paesi limitrofi del Mediterraneo. Ogni iniziativa promozionale è frammentaria ed episodica. Mi auguro che con l'insediamento del nuovo assessore regionale al turismo la Regione Puglia riprenda i contatti con la categoria interessata e convochi una conferenza regionale del turismo per tentare di uscire dalle secche in cui si è cacciata».

Anche in Sicilia la stagione turistica mostra segni di sofferenza. Nicolò Genovese, titolare dell'Hotel «Conchiglia D'Oro» di Mondello, vicino a Palermo, una moderna struttura alberghiera con 60 camere e 120 posti letto, sostiene che questa è la linea di tendenza da alcuni anni a questa parte.

«C'è una diminuzione o una stasi delle correnti turistiche nazionali ed estere verso la Sicilia. Le cause sono da ricercarsi nell'alto costo del nostro «pacchetto turistico» rispetto a quello realizzato da altri paesi del bacino mediterraneo, come Malta, Tunisia, Grecia, Egitto, Jugoslavia».

«Quali sono i costi che maggiormente incidono sulla vacanza nell'isola?»

«In primo luogo le tariffe dei trasporti che sono divenute insopportabili, si pensi alle tariffe aeree. Non esiste una seria politica di agevolazioni turistiche. Un'altra causa può essere l'immagine della Sicilia diffusa dal mass media nel mondo, come terra di mafia e di scippi. Inoltre permangono problemi strutturali».

«Ad esempio?»

«I difficili collegamenti aerei e marittimi. Negli anni scorsi hanno pesato anche gli scioperi sindacali, che spesso venivano a cadere proprio nel mezzo della stagione turistica».

A proposito, cosa mi dici del rinnovo del Ccnl del turismo?

«Per il rilancio del nostro settore è determinante un rapporto positivo tra gli operatori turistici e i sindacati del lavoro in modo particolare nel Mezzogiorno, dove si allarga la piaga della disoccupazione. Qui i sindacati possono avere un ruolo fondamentale. Ma va detto che i problemi vanno affrontati e risolti con spirito unitario, pur avendo ciascuno di noi interessi diversi da tutelare. Mi riferisco in modo particolare alla pretesa di alcune centrali sindacali di escludere ancora una volta l'Assoturismo e la Confesercenti dal tavolo delle trattative. Ho letto con piacere sull'Unità la posizione espressa da Di Giocchino della Filcams-Cgil, questo è già un importante passo avanti. Noi operatori ci aspettiamo che altrettanto facciano nei prossimi giorni Cisi e Uil».

Giuglietta Galletto

## Ascoroma, una singolarità che fa scuola

# Nell'azienda-Comune arriva il risk-manager

ROMA — Nel 1971 a seguito dell'obbligatorietà dell'assicurazione auto, il Comune di Roma e le aziende municipalizzate creano l'Ascoroma — Mutua assicuratrice comunale romana — che nel 1973 riceve dal ministero dell'Industria l'autorizzazione ad esercitare il ramo Rca.

La nascita della mutua Ascoroma risponde ad un obiettivo poco tradizionale: la creazione di una compagnia che sia in grado di offrire un servizio sia ai soci che all'utenza. Infatti gestendo direttamente il portafoglio assicurativo si evita, da una parte di far uscire dalle casse comunali denaro pubblico affidandolo a compagnie private, dall'altra si cerca un contatto con l'utenza e la collettività tutta per offrire direttamente un servizio senza speculazioni.

La mutua non persegue di per sé fini speculativi, tutto ricavato da una sana gestione tecnica può essere usato dalla società sia per rifinanziare il suo ulteriore sviluppo, ridistribuito fra i soci, per finanziare opere di pubblico interesse.

Nel dicembre dell'83 il ministero concede all'Ascoroma l'autorizzazione ad esercitare gli altri rami. Dopo una fase di assestamento, più che giustificata da tale ampliamento di sfera di azione, scatta nel 1985 quello che può essere chiamato per l'Ascoroma l'anno zero della sua attività manageriale.

Con la possibilità di poter assicurare un servizio completo all'Ente locale si vagliano tutte le soluzioni più atte ad impegnarsi invece in un ruolo che protegga e tuteli il capitale pubblico e l'utenza.

Parole d'ordine, quindi, per l'Ascoroma sono: operatività e tecnologie moderne che, tradotte in termini pratici ed attuali nel settore assicurativo moderno, vogliono dire «risk management».

In sintesi, quindi, cosa distingue il risk-manager dalla figura tipica dell'assicuratore?

L'assicuratore, anche il più attento e corretto, si limita a proporre al proprio assicurato al momento del

l'insorgere del bisogno, la polizza che ritiene più consona a coprire i suoi rischi. Il risk-manager, invece, si pone come osservatore e studioso dell'ambiente dell'azienda in cui opera, stabilisce relazioni fra l'azienda e l'ambiente circostante, valuta il possibile insorgere dei rischi per la vita aziendale e li identifica, ne valuta le possibili conseguenze, studia le possibilità di evitare o limitare l'insorgere di tali rischi.

Questa gestione, nata principalmente per soddisfare i bisogni assicurativi di grandi imprese industriali, ben si addice, con le opportune modifiche, all'amministrazione del Comune e delle aziende municipalizzate. Basti pensare alla numerosa serie di intralci che si creano fra le varie aziende dal punto di vista assicurativo, agli appesantimenti burocratici, agli interscambi ed alle possibili azioni di rivalsa fra enti, alla corretta assicurazione delle società appaltatrici, e così via.

Governando, attraverso

l'esclusiva che l'Ascoroma vanta nei confronti dell'ente locale, tale situazione, anche con l'apporto di un sistema meccanizzato altamente operativo e di procedure contabili semplificate, che tengano conto dei tempi tecnici legati ai bisogni di delibera dei soci, l'Ascoroma si pone come vero e proprio risk-manager dell'ente locale nel modo più moderno e tecnico del termine, «sfrondando» le polizze di tutto ciò che le appesantisce inutilmente, favorendo un'opera di prevenzione, creando i presupposti di un «budget» di spesa assicurativa che il socio possa conoscere anticipatamente e che rientri in standard di economicità.

Questo il primo passo, un vero e proprio passo da gigante che potrà essere seguito, in un prossimo futuro, da un attento esame e lavoro nei confronti di tutte le dipendenze degli enti soci (circa 65.000 dipendenti) già allo studio in azienda.

Paola Moreschi



## Dalla nostra redazione

NAPOLI — «L'innovazione noi l'intendiamo non solo in campo tecnologico, ma in senso globale. Innovare significa anche gestire in modo efficiente le aziende e la pubblica amministrazione».

Costantino Formica, 39 anni, un solido retroterra politico (è stato deputato del Pci dal 1976 al '79), espone i programmi e gli obiettivi della Leonardo spa, una società di servizi, consulenza e support-

tecnico-progettuale per aziende e uffici pubblici che intendono incamminarsi sulla strada — tanto propagandata ma non sempre sufficientemente esplorata — dell'innovazione.

La nascita della Leonardo (il cui nome, inutile dirlo, è stato ispirato dal grande genio innovatore dei Rinascimenti) è avvenuta all'inizio di quest'anno e immediatamente ha segnato una vera e propria novità nel panorama napoletano e meridionale. I primi dati sull'attività sono

più che incoraggianti: 100 milioni di fatturato nei primi cinque mesi con la previsione di arrivare a mezzo miliardo per la fine dell'85. Il capitale sociale di 200 milioni sarà raddoppiato entro l'anno. Un elemento niente affatto secondario è rappresentato dal fatto che la Leonardo rappresenta uno dei rari casi in cui risorse economiche e professionali sono prevalentemente locali. Formica ne è l'amministratore

# «Leonardo», il nuovo modo di promuovere l'innovazione

Tecnologia ed informazione, consulenza d'impresa e programmazione, insomma una visione d'insieme dei mutamenti necessari nell'organizzazione economica. La singolare convergenza di uomini nella nuova impresa napoletana

delegato mentre il presidente è Salvatore Fallotto, «numero uno» dell'Unione industriali di Napoli. Nel consiglio d'amministrazione sono presenti esponenti di un vasto arco di realtà e iniziative economiche locali: c'è il vicepresidente regionale della Lega cooperativa Vincenzo Beato e l'amministratore della Banca Popolare di Torre del Greco Edoardo Del Gado (recentemente eletto consigliere regionale dc), l'economista Mariano D'Antonio e due imprenditori, Franco Siddivo (informatico) e Enrico Di Pietro (edilizia).

Il campo di azione della Leonardo, nonostante la breve vita, è già abbastanza ampio. Costantino Formica ci tiene a soffermarsi su due commesse acquisite, una nel settore aziendale, l'altra in quello della pubblica amministrazione. La prima è giunta dal Cis, il consorzio tra commercianti che sta realizzando il gigantesco centro all'ingrosso di Nola. Alla Leonardo è stato chiesto di strutturare e organizzare nel modo più razionale possibile la complessa gestione del centro: si pensi che ospiterà 160 imprese commerciali, avrà una presenza giornaliera di non meno di 10 mila persone, con banche, trasporti, depositi e tutta una serie di servizi in comune.

«Abbiamo studiato — racconta Formica — un organigramma (circa 2 mila dipendenti) puntando ad ottimizzare le risorse e ad eliminare gli sprechi. Si tratta infatti di fare nascere da zero quello che diventerà il più grosso mercato commerciale della Campania».

Il secondo esempio citato da Formica riguarda la campagna di comunicazioni sociali realizzata per conto del Comune di Casoria allo scopo di migliorare il servizio di nettezza urbana. Non si tratta del solito manifesto sulla

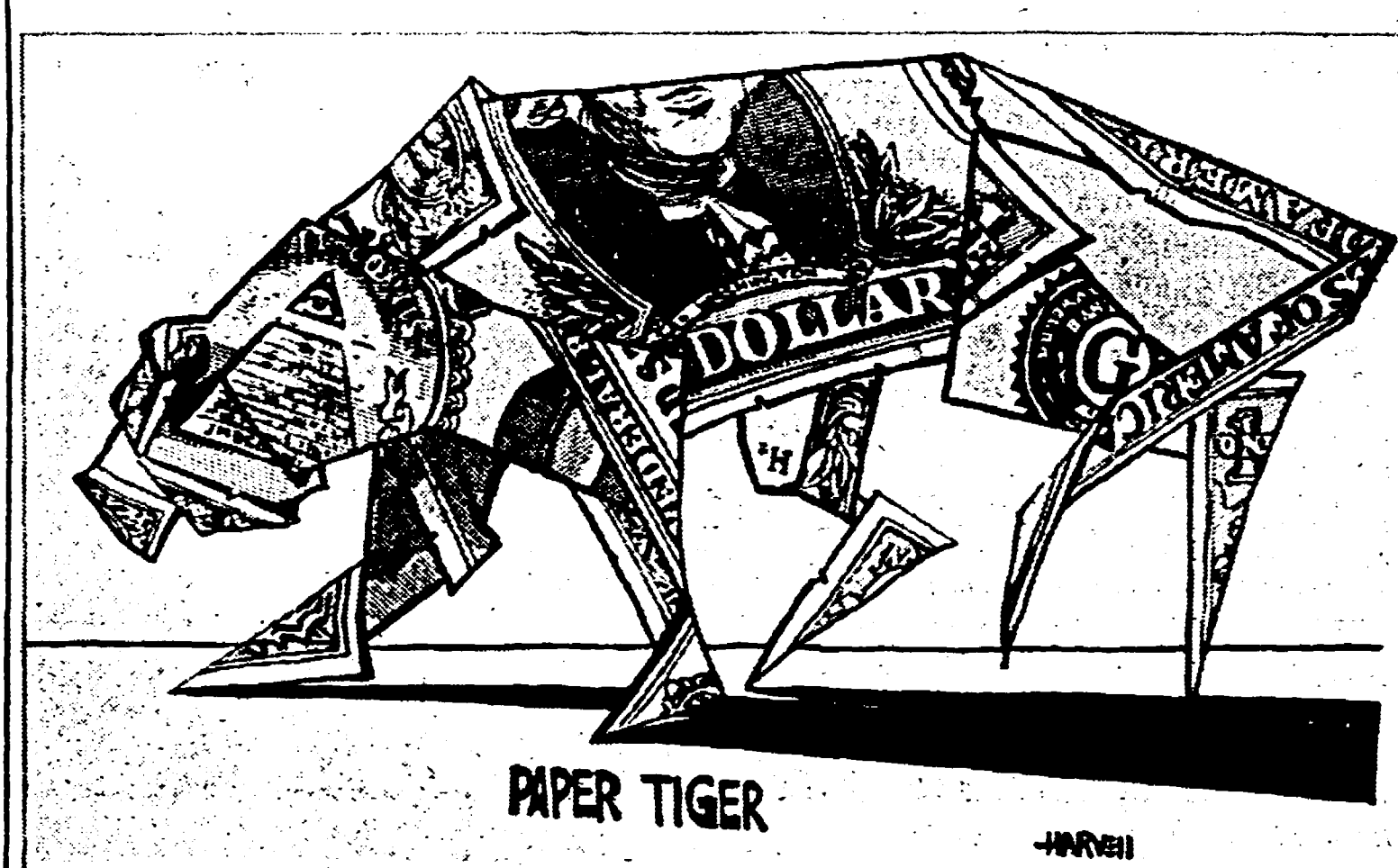
«città pulita», bensì di un «bombardamento» sull'opinione pubblica per convincerla a collaborare con l'amministrazione: in programma c'è anche, per esempio, un concorso nelle scuole.

Valorizzare i servizi — sottolinea Formica — è un elemento non secondario dell'innovazione nella pubblica amministrazione.

La Leonardo inoltre è impegnata a rinnovare il look di alcune imprese dall'imagine un po' sbiadita, come il Consorzio del porto e il Consorzio Asi. Il catalogo completo dei «prodotti» forniti dalla Leonardo viene sintetizzato dall'amministratore delegato in quattro punti. 1) Consulenze aziendali: consulenza di salute dell'impresa (innovation management system, analisi dei punti critici), trasferimenti di tecnologia, servizi reali. 2) «Pacchetti» completi per la pubblica amministrazione: gestione di impianti tecnologici, sanità (campagne educative, analisi dei flussi organizzativi interni), seminari per amministratori pubblici. 3) Studi e indagini socio-economiche e di politica industriale (a questo proposito è in corso l'esame di una «zona critica» dell'area industriale napoletana). 4) Comunicazioni sociali: impiego dei media per rilanciare l'immagine aziendale.

«Ci serviamo di competenze e consulenze esterne», dice Formica — «Il nostro obiettivo è quello di garantire agli imprenditori napoletani e meridionali, in particolare ai più piccoli e medi, strumenti per competere con una concorrenza sempre più agguerrita. Sappiamo tutti che il futuro dell'impresa — al nord come al sud — si gioca sul terreno dell'innovazione. Noi, con modestia ma anche con convinzione, stiamo facendo la nostra parte».

Luigi Vicinanza



La tigre di carta — Con la vignettista di Newsweek rappresenta il dollaro, cane bastonato del mercato dei cambi. Una valuta che si apprezza e poi deprezza del 20% in sei mesi è uno strumento ancora valido per regolare i contratti interna-

zionali? Questo è l'interrogativo che gira di questi giorni nelle teste degli imprenditori. I quali capiscono sempre meno che le Autorità monetarie non riescono ad intendersi su monete più stabili, come l'ecu.

## Tecnologie

# Il computer nella strategia di Conserve Italia

Alla Conserve Italia, un consorzio cooperativo nato nel 1976 e che oggi riunisce 40.000 agricoltori, la gestione della produzione è un argomento che è stato attentamente valutato. Compiti fondamentali del consorzio sono infatti la programmazione delle linee di sviluppo per assicurare agli agricoltori una maggiore certezza circa il collocamento della produzione ed il collegamento con il mercato della produzione agricola destinata alla trasformazione industriale.

In seguito all'attenta valutazione e per meglio gestire il processo di crescita costante che ha conosciuto sin dalla sua costituzione, la Conserve Italia ha deciso di puntare sulle nuove tecnologie, facendo del suo sistema informativo il perno attorno al quale ruotano tutte le attività.

Basato completamente su elaboratori Data General, il sistema informativo della Conserve Italia si configura in una rete di calcolatori distribuiti presso le società componenti il consorzio. Il parco macchine comprende supermini computer MV4000, ed i mini computer C150, S140, S120, CS50, con periferiche costituite da una memoria di massa su supporto a disco, terminali e stampanti. Tutto il software d'uso specifico è stato realizzato da una house italiana, la Erredati di Faenza.

Attraverso la rete di calcolatori passano tutte le informazioni relative all'acquisizione di ordini, alla gestione delle spedizioni, alla fatturazione, alla produzione, alla disponibilità della merce. Inoltre, il sistema informativo, si occupa di tutta la gestione contabile-finanziaria dell'azienda e di tutte le associate del gruppo.

Anche la logistica prenderà vantaggio dalle nuove tecnologie. È infatti cominciata la costruzione di un magazzino completamente automatizzato per la distribuzione dei prodotti surgelati. Tale magazzino sarà governato da due calcolatori Data General DG 30 a cui saranno affidati i comandi degli apparati di trasporto pallets e la gestione del carico-scarico magazzino.

Sono inoltre allo studio applicazioni di personal computing rivolte ai ruoli intermedi dell'azienda, con l'obiettivo di uniformare i criteri di budget delle singole aziende, creando una migliore comunicazione interna di dati ed esperienze. Lo strumento scelto per questa applicazione è il personal computer Data General/One.

Questi sono solo i piani per l'immediato. Altri, presto, verranno aggiunti e contribuiranno al crescente successo che il consorzio va riscuotendo.

A cura di Rossetta Funghi



### L'emergenza estiva nella psichiatria

# Sanità: quando un piano efficiente si ferma per paura

La Regione richiede assistenti specializzati - Tanti giovani medici rispondono e tutto si blocca: l'assessorato non sa che fare

L'emergenza estiva ripropone drammaticamente il problema dell'assistenza psichiatrica a Roma e nel Lazio. La Regione Lazio continua invece a lasciare inapplicati i piani approvati dal Consiglio.

Accanto ad un piano generale di riorganizzazione di tutti i servizi psichiatrici, la Regione aveva approvato nel marzo ultimo scorso un piano definito urgente per portare da quattro a nove i servizi di diagnosi e cura, per mettere in opera un paio di comunità terapeutiche e per rendere agibili una serie di centri territoriali che agivano in carenza gravissima di personale qualificato. Approvato dal commissario di governo a maggio, il piano urgente rischiava tuttavia di restare una pia intenzione. L'assunzione di personale attraverso gli avvisi pubblici predisposti dalla Regione fin dall'autunno 1984 resta ad oggi impossibile perché l'altissimo numero dei giovani medici che hanno fatto richiesta per parteciparvi avrebbe «scoraggiato» l'assessorato dal dare inizio alla valutazione dei titoli: in assenza di graduatorie sarà impossibile procedere a

qualsiasi chiamata perché la Giunta aveva, con la stessa delibera, bloccato qualsiasi ipotesi di assunzione da parte delle Unità sanitarie locali.

La gravità della situazione, di recente sottolineata dal comitato per la difesa della 180, non consente tuttavia a nessuno di nascondersi dietro argomenti di tipo burocratico. E veramente difficile capire il comportamento di una amministrazione che bandisce un avviso pubblico per superare l'«immobilismo» delle Unità sanitarie locali cui attribuisce ogni tipo di ritardo e di responsabilità e che si spaventa poi nel momento in cui le domande sono troppe: fino a tenere ferme per sei mesi, senza dare nessuna idea sui tempi necessari per il superamento di questa impasse, domande di operatori che hanno, su un altro versante, bisogno e speranza di lavoro. Colpisce, tra l'altro, la mancanza assoluta di iniziative della Giunta regionale nel settore specifico. Si sarebbe potuto, diciamo noi, stralciare il problema degli psichiatri immaginando una graduatoria a parte: come già è fatto, del resto, per altre specializzazioni mediche.

Basterebbe una delibera della Giunta, anche quella in carica per la normale amministrazione. Così come basterebbero delibere di Giunta per dare esito alle domande di trasferimento dei precari sanati in altre regioni: lo riconosce esplicitamente un articolo della legge approvata dal Parlamento aprendo una possibilità d'ingresso per professionisti qualificati in servizi come quelli psichiatrici che ne hanno un bisogno disperato.

Il gruppo comunista in Regione ha riproposto l'urgenza di questi problemi con una interrogazione svolta alla Giunta regionale. Il pentapartito ha altri problemi, tuttavia la psichiatria è stata e forse continuerà ad essere la Cenerentola della medicina. I pazienti psichiatrici possono aspettare, gli operatori vengono invitati a darsi da fare soprattutto in pratica privata, al di fuori di qualsiasi controllo. A meno che, ovviamente, non si riesca a determinare ancora una volta intorno a questi problemi una mobilitazione sufficiente a smuovere anche chi da questo oroscopo sembra proprio non volerci sentire.

Luigi Cancrini

### L'ultimo colpo ieri mattina in largo Bartolomeo Perestrello al Prenestino

# Aspettando il rapinatore

## Undicesima farmacia assaltata «Venderemo... a porte chiuse»

Il bandito, che questa volta indossava maglietta blu e jeans, ha puntato il fucile a canne mozze contro la titolare, facendosi consegnare l'incasso, mezzo milione di lire



In questa come in cento altre farmacie si lavora con la paura che arrivi il misterioso rapinatore

E undici. Il rapinatore di farmacie si è rifatto vivo, a ventiquattrore di distanza dall'ultima impresa. Ieri mattina, alle dodici e trenta, la sua scelta è caduta sulla farmacia della dottoressa Giuseppina Ciucci, di 69 anni, in largo Bartolomeo Perestrello 25, nel quartiere Prenestino. Mez-

zo milione di lire, cioè l'intero incasso fino a quel momento, è finito nelle tasche del rapinatore che, stando alle testimonianze, era solo e si è allontanato a piedi. La descrizione fatta dalla titolare della farmacia coincide con l'identikit tracciato nei giorni scorsi. Il rapinatore è un giovane di un metro e settantacinque circa,

biondo. Come sempre, è entrato con una grossa borsa sportiva in mano, dalla quale ha estratto un fucile a canne mozze, che ha puntato contro la proprietaria, facendosi consegnare i soldi. Unica variante del copione, l'abbigliamento. Non più in tenuta bianca, il giovane indossava una maglietta blu e jeans.

«Che posso fare? Aspetto il mio turno. L'ultima rapina è stata fatta a poche centinaia di metri da qui. Del resto, lo scorso anno sono stata rapinata due volte». La dottoressa Lucia Amadei, titolare di una farmacia in via dell'Acqua Bulicante, sembra rassegnata. Il giovane rapinatore è ormai considerato una primula rossa: arriva, preleva, si dilegua. Sino ad oggi l'ha fatta in barba agli identikit e alle misure particolari predisposte dalle forze dell'ordine per acciuffarlo. L'altro ieri si è scoperto che potrebbe trattarsi di un tossicodipendente. Nel corso della decima rapina, il giovane fatto consegnare anche due siringhe. Ogni giorno il cerchio sembra stringersi attorno a lui, ma il rapinatore, col fucile a canne mozze ben nascosto nella sacca sportiva, riesce comunque a farla franca.

Le associazioni di categoria hanno il loro bel da fare, in questi giorni, per farsi interpreti delle proteste e dei timori dei farmacisti. Lettere ufficiali, con richieste di rapido intervento, sono state inoltrate al prefetto, al questore, al comandante dei carabinieri, al sindaco. Già la settimana scorsa l'Assoprofar, l'associazione provinciale che raccoglie tutti i proprietari di Roma, aveva incontrato il questore, al quale aveva chiesto delle garanzie.

«È proprio stamane ho avuto un incontro con il capo della Mobile e col dottor Bessot della V sezione della Squadra mobile», dice Franco Caprino, presidente dell'Assoprofar. «Stanno raccogliendo tutti gli elementi necessari per mettere le mani al più presto sul rapinatore. Bisogna riconoscere che la polizia si è data da fare parecchio, ed io confido che questa vicenda possa

concludersi rapidamente. Ma, al di là dell'episodio specifico, restano i problemi che fanno delle farmacie un bersaglio appetibile per i rapinatori. È difficile effettuare una sorveglianza capillare. Nelle venti circoscrizioni di Roma ci sono seicentoquaranta farmacie. Adesso, con le ferie, quelle aperte sono trecentoventi. Sono tante.

Molti farmacisti minacciano di lavorare a battenti chiusi. Una misura già regolarmente adottata per le ore di minor frequenza, dall'una alle quattro e mezzo del pomeriggio. «Dovremo trovare un rimedio», prosegue Caprino. «Chiederemo al Comune di ridurre i turni. Questo già avviene in alcune zone, dove il rapporto è stato portato ad una farmacia aperta ogni dodici. Per la domenica, si potrebbe effettivamente pensare ad una vendita a battenti chiusi. In questo modo dovrebbe esse-

re più facile organizzare la sorveglianza e ridurre il rischio di rapine.

«Ma, secondo me, questo rapinatore è un malfacito», afferma un farmacista di via Tuscolana. «Opera in modo troppo scorciatoio, offre troppi elementi di identificazione. Certo, è vero che le farmacie sono indifese, e per lo più lavorano nelle zone, che sono più facili da sovrapporre. Per questo sono il bersaglio preferito dei tossicodipendenti.

Nel puntare l'indice accusatore sui tossicodipendenti, sono quasi tutti d'accordo. «Credo anch'io che questo rapinatore», dice la dottoressa Amadei, «sia un drogato, uno che conosce bene la zona. Qui sono stati presi di mira quasi tutti. Per conto mio, ho smesso di fare il turno di notte e ho messo le doppie porte. Speriamo bastino».

Giuliano Capecelatro

La situazione della sanità a Roma, a causa della assenza del governo e della Regione, assume - soprattutto d'estate - aspetti assai preoccupanti.

Di ciò sono ben consapevoli i comunisti romani, impegnati, a tutti i livelli, per la realizzazione di un sistema sanitario efficiente e razionale, che tenga conto delle effettive esigenze della gente.

Proprio per ciò ci siamo battuti in Parlamento e finalmente, con il nostro contributo decisivo, è stata approvata la legge per la definizione e l'ingrandimento del personale precario.

Non tutte le nostre richieste sono state accolte; tuttavia, si tratta di un primo, decisivo passo verso quella razionalizzazione e riequilibrio che il Pci e le altre forze democratiche vanno perseguendo.

Occorre, ora, accelerare al massimo la elaborazione e l'ap-

## Il Pci applicare la legge sui precari

provazione dei necessari adempimenti amministrativi.

Nello stesso tempo denunciare i tentativi dell'assessore regionale alla sanità che, in una circolare mandata alle Usl, tenta addirittura di stravolgere, la legge sui precari: come già si sa circolare fatta dal ministro

della Sanità, riaccendendo presso di sé adempimenti che non possono che essere delle Unità sanitarie locali. I comunisti romani fanno appello ad una azione unitaria affinché i comitati di gestione delle Usl procedano all'esame e all'approvazione immediata delle deliberazioni: per l'inquadramento in ruolo del personale incaricato; per l'inquadramento in ruolo del personale convenzionato; per il servizio di procedure concorsuali per i posti attualmente ricoperti da personale incaricato e per i posti che si renderanno vacanti nel prossimo biennio. I comunisti romani, inoltre, si impegnano per la piena e completa applicazione della legge 207, e per l'immediata attuazione del ruolo regionale con relativo avvio dei pubblici concorsi, nell'interesse degli operatori, dei malati e delle istituzioni.

# Trasporti, 700 miliardi di deficit

## Il Pci propone un azzeramento dei debiti di Atac e Acotral

Conferenza stampa ieri a Botteghe Oscure - Proposti una serie di interventi per accentuare l'imprenditorialità delle due aziende nel Lazio e diminuire i costi d'esercizio

Il futuro non si annuncia davvero roseo per le aziende pubbliche di trasporto nel Lazio. Strangolate da pesanti deficit accumulati nel corso degli anni e messe alle strette da una cronica carenza di finanziamenti, Atac e Acotral si avviano a navigare in acque sempre più burrascose. Il bilancio di previsione per l'85 prevede una perdita di quasi settecento miliardi: di questi solo una parte sarà coperta dal Fondo nazionale, il resto (circa 150 miliardi) dovrà essere garantito dal Comune. Nel frattempo l'Atac non sa dove trovare i soldi per pagare gli stipendi dei prossimi mesi e non è in grado neppure, allo stato attuale, di corrispondere la dovuta «una tantum» ai dipendenti.

Cifre e dati di una situazione giunta ormai al livello di guardia sono stati al centro ieri mattina di una conferenza stampa a Botteghe Oscure (presenti Michele Ventura, responsabile della sezione regioni e autonomie locali, Sandro Morelli, segretario della Federazione romana, Roberto Nardi, commissario dell'Atac, il senatore Renzo Bonazzi, gli assessori Falomi e Bencini, Nicola Lombardi del direttivo regionale) durante la quale sono stati discussi i rimedi proposti dai comunisti per uscire dalla crisi.

«Il Pci non intende chiedere soldi per restare fermi allo stesso punto», ha detto Ventura - ma iniziative serie per la gestione dei servizi, che così come sono funzionano per miracolo. Tra i provvedimenti elencati è previsto l'azzeramento della situazione finanziaria con un uso coerente del fondo, una serie di misure tese ad accentuare l'imprenditorialità delle società, accompagnate da una politica di investimenti tale da poter creare condizioni competi-



## Tempo d'estate, si allunga l'attesa del bus

Tempo d'estate, tempo di code alle rivendite di biglietti e di assalto all'autobus che «non arriva mai». Ieri mattina, con il solleone, alla stazione Termini, al botteghino l'unico dipendente dell'Atac addetto alla distribuzione dei tagliandi si è assentato per andare a versare l'incasso a vicino deposito di largo Monte Martino. Una prassi che non lascia scampo: in una rivendita così centrale come quella della stazione gli acquisti si fanno in fretta e il

regolamento impone al bigliettaio di non custodire somme superiori al milione nel cassetto. Il dipendente quindi è obbligato ad assentarsi dal posto di lavoro anche se la gente fa ressa e protesta. E intanto in periferia è diventata consueta un'immagine domenica. Sotto la pensilina decine di utenti attendono pazientemente l'arrivo del bus che dovrà collegarli agli altri trasporti diretti al mare. Anche qui stessa situazione: ci vorranno parecchi

minuti, a volte perfino mezz'ora prima che la sospirata linea si faccia vedere. Perché? La risposta è scontata: in questo periodo per le ferie l'organico dell'azienda si assottiglia, e gli autobus, come avviene ogni anno in questo periodo, sono nella maggior parte dimezzati. L'Atac ha le sue difficoltà, però un suggerimento non possiamo esimerci dal farle: con l'arrivo dei mesi caldi l'azienda potrebbe comunicare per tempo i ritardi portati dai diversi mezzi. Si eviterebbero così inutili e faticose attese.

Intanto, per far fronte all'immediato, il Pci si è posto l'obiettivo di un incontro sono state avanzate tre proposte operative: la riduzione e riorganizzazione del consorzio regionale trasporti, la costituzione del coordinamento regionale e la formazione immediata di una commissione tecnica interpartitica che, dotata di poteri consultivi, dovrebbe elaborare soluzioni ai problemi comuni a Atac e Acotral, evitando dispersioni di forze e di risorse.

Valeria Parboni

### Dura protesta dei comunisti al Consiglio regionale

# «Basta con questa farsa mentre decidete altrove»

La trattativa paralizzata: per decidere il pentapartito attende Craxi e il Campidoglio - La Cgil: «Affrontare i problemi subito»

«Non possiamo accettare che il ruolo della Regione Lazio venga svolto fino a questo punto, che si debba assistere ad un dibattito falso e sterile in Consiglio regionale mentre le decisioni vengono prese altrove».

Seduta animata, ieri, in Consiglio regionale, dove il gruppo comunista ha presentato - insieme alla Sinistra indipendente, a Dp ed ai Verdi - un ordine del giorno per chiedere che si passasse alla discussione ed alla votazione di giunta e programmi. L'ordine del giorno è stato respinto con i voti della futura (per ora «molto futura») maggioranza pentapartita e gli iscritti a parlare dei quattro gruppi che, presumibilmente, formeranno l'opposizione di partecipazione «ad un dibattito-farsa» perché, ha detto l'espontaneo della Sinistra indipendente Lidia Menapace, «non ci si può confrontare con il nulla».

Ad una seduta resa vivace dall'opposizione, dunque, fa riscontro una trattativa tra i «cinque» del futuro governo regionale che, a quanto si sa, è già in corso. I ministri si succedono alle riunioni tra esperti, agli incontri «globali» tra eletti negli enti locali romani e laziali, ai vertici ufficiali tra i segretari del pentapartito, ma gli ostacoli non sembrano affatto appianati, mentre nei singoli partiti si aprono scontri sempre più dilananti.

All'ormai noto «caso Michellini» in Campidoglio, che

solo apparentemente la Dc sta riuscendo a tacitare, si è aggiunta ieri la lettera con cui gli «uomini guida» della minoranza socialista - Piermartini e Redler - chiedono formalmente le dimissioni del segretario regionale del Psi Antonio Signore, in base all'accusa di una «fallimentare gestione del comitato regionale socialista» e attribuendo alla sua conduzione «il ruolo subalterno alla Dc del Psi laziale, incapace di consolidare i rapporti con i partiti laici al punto di restare fuori perfino dall'ufficio di presidenza del nuovo consiglio regionale».

Ma alle diatribe politiche si aggiungono, ben più gravi e pressanti, i dissensi che un vuoto di governo tanto prolungato sta producendo. Lo ha riconosciuto lo stesso presidente Panizzi (ancora in carica per la ordinaria amministrazione) che ha parlato nei giorni scorsi della concreta possibilità che l'intero bilancio 1985 «salisse» la formazione della nuova giunta ritarderà ancora per molto. Già, ma dove ricerca la causa di questi ritardi? Il regolamento - hanno sottolineato ieri mattina i comunisti nel loro ordine del giorno - parla chiaro: la fase della discussione generale appare ormai conclusa, tanto che nella precedente seduta il dibattito è stato sospeso per mancanza di interventi. Si passi, quindi, alla discussione di programmi e giunta. Il pentapartito lo ha impedito con il voto. «In realtà -

afferma il capogruppo comunista Quattrucci - l'unica vera spiegazione è che si attende l'esito della trattativa nazionale per il governo regionale». Gli occhi dei «cinque» sembrano rivolti più verso il Campidoglio che verso la Pisana (sede del consiglio regionale, ndr) e così - conclude - la Regione viene penalizzata due volte.

Ma anche in Campidoglio le polemiche non appaiono affatto sopite. Se il senatore Signorelli continua a mostrare un ottimismo di circostanza intorno al tavolo della trattativa (l'ultima riunione è di ieri mattina), le distanze su alcuni nodi centrali del programma rimangono enormi. Tanto da provocare una dura nota del segretario liberale Ceconci: «Prosegue il braccio di ferro - ha detto - tra chi per coerenza tenta di salvare i residui programmatici della giunta di sinistra e il reversionismo arretrato di un decennio di coloro che vorrebbero far rivivere il centro sinistra. È un errore proseguire così».

E che il centro sia gravissimamente affarato anche il consiglio generale della Cgil, sottolineando l'urgenza della costituzione del nuovo governo regionale e delle altre giunte. È drammaticamente aperto il problema del rapporto tra sviluppo e occupazione nel Lazio - afferma la Cgil - e su questo la Regione ha un ruolo fondamentale.

Angelo Melone

### Tenta di violentarla di notte dentro una cabina telefonica

Ha tentato di violentarla in una cabina telefonica dopo averla picchiata e derubata. È successo l'altra notte, in Via Pieve di Cadore, a Monte Mario. Margherita P., 25 anni, era uscita di casa per telefonare. Giunta alla cabina telefonica è stata aggredita da uno sconosciuto che l'ha afferrata per le spalle. Il giovane, che abita in un residence di Via Pieve di Cadore, ha colpito la ragazza alla testa con la cornetta del telefono e dopo averle strappato dal collo una catenina d'oro ha cercato di violentare la ragazza. Margherita P. ha opposto resistenza ed ha gridato mettendo in fuga il suo aggressore, che prima di dileguarsi ha rubato alla ragazza anche il portafoglio contenente 40.000 lire. La polizia è ora sulle sue tracce. La ragazza è stata soccorsa da alcuni passanti che l'hanno riaccompagnata a casa.

### Incendi, anche ieri giornata campale: più di 200 interventi

Il fuoco continua a mandare in fumo boschi e sterpaglie di Roma e del Lazio. Anche quella di ieri è stata per i vigili del fuoco una giornata campale. Oltre duecento sono stati gli interventi. Sterpaglie sono andate in fiamme a Villa Glori, ai Parioli. I vigili hanno impiegato più di quattro ore per domare le fiamme. Incendi si sono sviluppati anche lungo la Fontana, a Campagnano, Formello, Riano, Nazzano, Pale-

### Proteste per l'anziana morta e dimenticata nell'ospizio

Sul caso di Salvatora Zillara, l'anziana morta in un ospizio del Comune senza che nessuno si accorgesse di nulla per tre giorni è scoppiata una polemica. A scendere in campo per primi sono stati i sindacati unitari che hanno espresso «protesta e indignazione». In una lettera firmata da Cgil, Cisl e Uil chiedono al Comune e alla Regione di «affrontare e risolvere con urgenza le condizioni di scandaloso abbandono in cui vivono gli anziani ricoverati». I sindacati denunciano «la situazione di assoluta inadeguatezza strutturale e assistenziale degli ospizi e più in generale dei servizi per la terza età».

Vivaci proteste anche da parte della federazione romana di Democrazia proletaria che ha chiesto di aprire un'indagine sull'organizzazione degli istituti per gli anziani dove - dice Democrazia proletaria - «Non si garantisce né assistenza né protezione reale, che non sia mero contenimento».



Mostre

■ PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano... ■ PALAZZO BARBERINI (via delle Quattro Fontane 13). Andrea Ansaldo pittore genovese del '600. Restauri e confronti. Fino al 31 agosto. Orario: 9-13,30; lunedì chiuso.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 47574-12-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antifumo 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare) 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 3126512,3 - Farmacia di turno: zona centro 1921; Salero-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci

Tv locali

VIDEOOUNO canale 59 15.50 «Jason del comando stellare» telefilm; 16.15 «Le avventure di Bailey»; telefilm; 16.40 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 18.45 La terza età; 19 Sportello pensioni; 20 «La piccola Lulu»; cartoni; 20.30 Telegiornale; 20.35 «I Pruitt»; telefilm; 21.05 Film «Il principe di Central Park»; 22.30 «Capriccio e passione»; telefilm; 23.20 «Le avventure di Bailey»; telefilm; 23.50 «Rumpole»; telefilm. T.R.E. canali 29-42 13 Film «Silenzio: si uccide»; 15 «La favola delle due città»; sceneggiato; 16.30 «Star Trek»; telefilm; 18 Cartoni animati; 19.30 «Villa Paradiso»; telefilm; 20.30 Film «Palisa» (1946); regia R. Rossellini (Guerra); 22 «Star Trek»; telefilm; 22.45 «Mannix»; telefilm; 23.30 Film.

Il Partito

● ASSEMBLEA: ENEL alle 18 presso la sezione Ostense, assemblea con il compagno Francesco Granone. Fgci SEMINARIO PER I DIRIGENTI DELLA Fgci ROMANA. Oggi giovedì 18 luglio in federazione si terrà un seminario per i gruppi dirigenti della Fgci romana. Il programma prevede alle 9,30 una relazione su «Rinno- vamento della cultura politica della Fgci di fronte alle trasformazioni della società. Seguirà il dibattito. Alle 15, relazione della compagna Rossella Ripert su «Le idee della Fgci per un programma su Roma». Seguiranno comunicazioni dei compagni Renato Nicolini, Antonello Falorni, Franca Prisco e Sandro Del Fattore. Ai lavori parteciperanno i compagni Umberto Di Giovanni, Angelo della segreteria nazionale della Fgci e Pietro Foglia segretario nazionale della Fgci. COMITATO DIRETTIVO

Chiesto un aumento delle tariffe dell'acqua per nuovi investimenti

«L'Accea si colora di verde» Energia più «pulita»... dall'immondizia

L'Accea ha presentato un progetto per la realizzazione a Ponte Malnome di un impianto di trasformazione dei rifiuti in energia elettrica - Verrà proposto alla nuova giunta di far salire il prezzo dell'acqua a 200 lire a metro cubo

È buona e costa poco. Da sempre considerata una delle migliori d'Italia, l'acqua di Roma viene pagata ad un prezzo più basso di quello di altre città. Contati gli utenze, l'Accea, l'Azienda comunale elettricità ed acque, infatti, tirando le somme del bilancio '84 si è trovata di fronte ad una perdita di 17 miliardi e 280 milioni di lire nella gestione idrico-ambientale. L'esercizio '84, comunque, è stato chiuso in pareggio visto che nella gestione energetica ci sono stati altrettanti miliardi di utile.

«Chiediamo per lo meno — ha detto Mistiti — di applicare le tariffe previste dalla legge finanziaria che prevede un prezzo massimo di 200 lire a metro cubo. Una scelta antipopolare? All'Accea assicurano che gli aumenti non penalizzeranno gli utenti perché permetteranno all'azienda di offrire loro servizi migliori. Obiettivo dell'Accea che, non a caso, ha deciso di chiamarsi d'ora in poi Azienda comunale energia ed ambiente e, infatti, quello di offrire servizi nuovi e più qualificati alla città.

mente, è impegnata da tempo per lo sviluppo ulteriore di fonti alternative di energia. L'obiettivo è quello di incentivare ricerche sull'energia solare e su quella idroelettrica. Sono sette le centrali idroelettriche che l'Accea possiede lungo il Tevere e in Val di Sangro. «Ma non c'è alcuna agevolazione finanziaria — ha affermato Mistiti —. I finanziamenti sono tutti rivolti al sostegno di centrali che consumano gasolio. L'Accea ha già presentato al governo un progetto di 130 miliardi, da realizzare con finanziamenti Fio (Fondo Investimenti occupazionali) per la costruzione a Ponte Mal-

Ancora sulla cultura, a Villa Gordiani e a Ostia Antica

Altre due feste dell'Unità domani insieme al «via»

Da domani si alza il sipario sulle grandi iniziative culturali dell'Unità di Roma. Dopo Villa Fassinì alla Tiburtina (iniziata il 12 luglio) si comincia anche a Villa Gordiani, sulla Pretestina, e ad Ostia Antica. In realtà, è un'unica festa nazionale dedicata alla cultura che si arricchisce di altri due momenti: se a Villa Fassinì tutto si svolge sotto il segno del-

la «Scienza, ricerca, pace, sviluppo ed innovazione tecnologica», a Villa Gordiani farà da filo conduttore il presente e il futuro della scuola e dell'università, mentre nel suggestivo borgo di Ostia Antica sarà di scena l'industria culturale.

Altri due appuntamenti mentre continua il festival di Villa Fassinì - I temi: presente e futuro della scuola e dell'università e industria culturale. Concerti, videodisoteca

VILLA GORDIANI 19-28 luglio

SPETTACOLI

DOMANI - Ore 21: Edoardo Bennato SABATO 20 - Ore 21: All Singer e Band SABATO 21 - Ore 21: Mimmo Locasciulli LUNEDÌ 22 - Ore 21: Grazia Scuccimarra MARTEDÌ 23 - Ore 21: Sciapi MERCOLEDÌ 24 - Ore 21: Ron GIOVEDÌ 25 - Ore 21: Mimmo Locasciulli VENERDÌ 26 - Ore 21: Loredana Berté SABATO 27 - Ore 21: Enrico Ruggeri DOMENICA 28 - Ore 21: Amil Stewart

DIBATTITI

● DOMANI Tende de l'Unità. Ore 19.30 - I libri a scuola: Sergio Piccioni, Giorgio Bini, Oreste del Buono, Benedetto Veretecchi; coordina Carmine De Luca. Ore 21 - Scuola: pubblico e privato. Rapporto e conflitto? Giuseppe Chiarante, Maria Luisa La Malfa, Gianfranco Benzi e Lino Armellini.

● LUNEDÌ 22 LUGLIO Ore 21 - Il triplice salto mortale dell'85: amministrative, referendum, presidenza della Repubblica. Discutiamo di quel che è successo: Giovanni Galoni, Fabio Mussi, Oscar Mammì, Claudio Signorini; coordina Goffredo Bettini.

● MARTEDÌ 23 LUGLIO Ore 19.30 - Il bambino: la musica, il linguaggio, il corpo: Roberta Pinto, Simonetta Salocane, Carla Nespolo, Carla Beltramo; coordina Vella Di Pietra.

● MERCOLEDÌ 24 LUGLIO Ore 20.30 - Sesso e persona, quale progetto educativo? Giancarlo Codignani, Carlo Casini; coordina Vittoria Tola. ● GIOVEDÌ 25 LUGLIO Ore 19.30 - Religione a scuola: che cosa cambia dopo il concordato? Aureliano Alberici, Orazio Nicoletti, Paola Gaiotti; coordina Gustavo Imposimato.

● VENERDÌ 26 LUGLIO Ore 19 - Sindacato: unità e democrazia, discutiamo delle prospettive: Luca Bergommo, Mauro Scarpellini, Antonio Pizzano; coordina Sandro del Fattore.

● DOMENICA 28 LUGLIO Ore 19 - Conizio di chiusura: Alfredo Rechlin.

CINEMA

PIER PAOLO PASOLINI. DIECI ANNI DOPO Rassegna cinematografica a cura de L'Officina Film Club ● DOMANI «Storie di borghese»: Ostia (69) di Sergio Citti; Storie scellerate (73) di Carlo Carrà; La ricotta (63) di P. P. Pasolini. ● SABATO «L'eredità del neorealismo»: Accattona (61) di P. P. Pasolini; Antologia del neorealismo di Luca Verdore; Francesco, giullare di Dio (60) di Roberto Rossellini. ● DOMENICA «Il mito»: Medea (69) di P. P. Pasolini; Appunti per un'Orestide africano (69) di P. P. Pasolini; I cannibali (69) di Liana Cavani. ● LUNEDÌ «Tutte le Pasolinis»: Conizi d'amore (64) di P. P. Pasolini; Altermil, stem fascista (62) di L. Del Fra; Italia proibita (63) di Enzo Biagi. ● MARTEDÌ «La scuderia»: Il diritto del più forte (74) di Rainer Werner Fassbinder. Un anno con 13 lune (78) di R. W. Fassbinder. ● MERCOLEDÌ «L'isola di Pasolini»: Luciano, una vita bruciata (63-67) di Gian Vittorio Baldi; Ragazzo di borghese (76) di Giulio Paradisi. ● GIOVEDÌ «L'isola di Pasolini»: Sati e le 120 giornate di Sodoma (75) di P. P. Pasolini; Parole (69) di P. P. Pasolini. ● VENERDÌ «Le radici»: Edipo re (67) di P. P. Pasolini; Il sogno di una cosa (76) di Francesco Fortini; Il silenzio è completezza (76) di A.A.V.V.; Le mura di Seno (74) di P. P. Pasolini; Appunti per un film sull'India

UN ARTISTA PER L'UNITA' Questa opera serigrafica ci è stata donata dall'artista GILBERTO FILIBECK (ideatore alla Festa Nazionale del 1984 del famoso «Caffè C.S. de l'Unità») Riprodotta in alcune centinaia di copie numerate e firmate sarà venduta alle tre Feste della Cultura di Roma. Tutto il ricavato sarà sottoscritto per il nostro giornale

VILLA FASSINI fino al 21 luglio

SPETTACOLI

OGGI - Ore 21: Francesco Guccini DOMANI - Ore 21: Denovo SABATO 20 - Ore 21: Pierangelo Bertoli DOMENICA 21 - Ore 21: Lando Fiorini e Luca Barbarossa

DIBATTITI

● OGGI Le nuove tecnologie: come cambia l'organizzazione del lavoro. Incontro con la classe operaia romana: G. Murello, Vazzoler, W. Tocci. ● DOMANI Incontro con il Nicaragua: S. Morali e Paolo Bufalini

● SABATO 20 LUGLIO Progetto Roma Est: quale sviluppo con quali alleanze: U. Cerri, W. Tocci, P. Salvagni, Unione Industriali. ● DOMENICA 21 LUGLIO Chi governa l'innovazione. Quali terreni di una nuova alleanza per lo sviluppo: manifestazione conclusiva con L. Magri.

FOLKSTUDIO IN CONCERT

● OGGI Ore 21 - La canzone d'autore: Enzo Gragnaniello, Gi. Albecurica, Luciano Cerri e Vincenzo Incenzo. ● DOMANI Ore 21 - La magia - Spettacolo: Diego Spinelli e Remo Panzani. ● SABATO 20 LUGLIO Ore 21 - Il Country-Rock-Blues: Francis Kuipers, Gualtiero Cesarini, Sandro Pelliccioni. ● DOMENICA 21 LUGLIO Ore 21 - Il Country e Bluegrass: gli Alloy Grass ed i Country Kitchens.

Festa nazionale della cultura Roma 12-28 luglio 1985

Venerdì 19 luglio alle ore 21 a Villa Gordiani

dibattito sul tema: "Scuola: pubblico e privato Rapporto o conflitto?" Partecipano: Lino Armellini, Gianfranco Benzi, Giuseppe Chiarante, Maria Luisa La Malfa

Organizzato in collaborazione con la rivista Rinascita



## Sulla riva dell'Aniene l'Osteria... numero uno

Una casa colonica antica, proprio sul greto del fiume Aniene. Un tempo ci si arrivava con la vecchia Tiburtina, che in questo punto attraversava il fiume sul «vero» Ponte Mammolo, quello costruito in epoca romana. Da più di un secolo nel casale funziona una trattoria. La gente ci andava per la

gita fuori porta, a fine settimana; un punto di incontro tradizionale anche per i lavoratori nei giorni del 1° maggio e delle feste della Repubblica. Oggi rimane il fascino di un locale sulle rive dell'Aniene, circondato dai pochi alberi sfuggiti alle costruzioni selvagge. Il suo nome è «Il frustone»,

come la serpe di fiume. «Frustone» era il soprannome anche del vecchio proprietario, che quattro anni fa ha lasciato la gestione ad un gruppo di compagni della zona Tiburtina, che hanno deciso di mantenere in vita un pezzo delle tradizioni di «Roma fuori-porta». Ci si

arriva da via Tiburtina, girando prima a destra per via Grotte di Gregna e poi subito a sinistra in via Alberini: al numero 35 c'è il piccolo casale del «Frustone» con i suoi tavoli di marmo da osteria popolare piazzati sotto il pergolato. Su un fianco il vecchio



Il singolare scenario che circonda l'antica trattoria «Il Frustone»

Ponte Mammolo (quello nuovo è stato costruito nel 1927) chiuso al passaggio da una cabina dell'Acqa. Il Comitato del parco dell'Aniene ha chiesto di riaprirlo al transito, per passare a piedi da una riva all'altra. Al «Frustone» è naturalmente d'obbligo la cucina romana tradizionale: anguille, coda alla vaccinara, trippa alla romana, rigatoni alla palata, bucatini all'amatriciana, abbacchio alla scottadito. Il tutto innaffiato dal vino del Castello, in particolare il frizzante «Romanella» di Genzano. Da tre mesi funziona anche una pizzeria a legna. La trattoria è aperta tutti i

giorni, tranne il lunedì a pranzo e cena: di sera si possono mangiare i piatti romani, solo il venerdì e il sabato, mentre tutti gli altri giorni si fa servizio-pizzeria. Per onorare la sua fama di punto d'incontro del popolo romano, il «Frustone» è diventato la sede del Comitato del Parco dell'Aniene che si batte per difendere il poco verde rimasto a ridere vita ad un fiume ucciso dagli scarichi. E qui si vedono e discutono sotto il fresco del pergolato anche i lavoratori della nascente «Tiburtina valley».

l. fo.



### E poi c'è la voce di Francesco Guccini

FESTE UNITA

● VILLA FRASSINI (Via Giuseppe Donati - Via Filippo Fiorentini, Tiburtina).

DIBATTITI: ore 20 «Le nuove tecnologie: come cambia l'organizzazione del lavoro». Incontro con la classe operaia romana. Militello, Vanzoler, Tocci.

LA BOTTEGA DELLA SCIENZA: ore 19 «Sinfonia in Bit: musica e informatica di fine secolo». Incontro con lo Studio Informatica Musicale (Sim) e Gianni Orlandi, docente di Ingegneria presso l'Università «La Sapienza» di Roma.

FOLKSTUDIO IN CONCERTO: ore 21 «La Canzone d'autore». Serata dedicata ai cantautori italiani, ma come personaggio di spicco ci saranno due cantautori esordienti, Enzo Gragnaniello e Vincenzo Incenzo, mentre la vecchia scuola romana verrà rappresentata da Luciano Ceri. In concerto anche i romani Albacustica.

ARENASPETTACOLI: ore 21. Ingresso L. 7.000 (previdita Orbi, Rinasca, Millercordi) Francesco Guccini. Non si riescono neanche a ricordare tutte le canzoni composte e cantate da lui (ma anche dai Nomadi o dall'Equipe '84) che hanno costellato questi ultimi vent'anni di musica italiana. Guccini, più di qualunque altro cantautore, è stato sicuramente un punto di riferimento e un anello di congiunzione tra il pubblico e il privato, per diverse generazioni. Nonostante la sua immagine sia spesso associata ad un «folk» sessantottino, la sua musica e le sue parole sono sempre in perfetta sintonia con i tempi, come un fiasco di vino, del resto. Il suo ultimo L.P. risale a circa un anno fa, un «doppio» dal vivo, «Tra la via Emilia e il West».



Francesco Guccini stasera in concerto



### Un nuovo spazio nella «cittadella»

MASSENZIO

● MASSENZIO (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - L. 5.000 - Tesseria L. 500). Dalle ore 21: Doppio gioco dell'immaginario - La luna «La notte dell'eclissi di luna»

SCHERMOGRANDE

Le notti della luna piena. Francia 1984. Regia di Eric Rohmer. Il futuro è donna. Italia 1984. Regia di Marco Ferreri. Cabaret. USA 1971. Regia di Bob Fosse. La viaccia. Italia 1961. Regia di Mauro Bolognini

SCHERMOFESTIVAL

The British Picture Show. Scala al paradiso. GB 1946. Di Michael Powell e Emeric Pressburger. Il signore e la signora Smith. USA 1941. Di Alfred Hitchcock. Hitchcock - Il brivido del genio. Raiuno - Italia 1985. Di Francesco Bortolini e Claudio Masenza.

TERZOSCHERMO

Kinderino. Braccio di Ferro contro gli indiani. USA 1977. Film d'animazione. Classici del smuto. Il cavallo d'acciaio. USA 1924. Regia di John Ford. Stelle di Cinecittà: Vivi Gioi e Lilla Sili. Dopo divorzieremo. Di Nunzio Malasomma



Una scena di «Le notti della luna piena» di Rohmer

### Il programma di oggi

● SWIM-IN - Piscina delle Rose - Eur, viale America 30. Ingresso L. 10.000 (proiezioni, piscina, spogliatoi e servizi). Ore 22 «Ribalta di gloria» (v.o.) 1942. Regia di Michael Curtiz. «Just Tony» (v.o.) 1942. Regia di Michael Curtiz.

● SPAZIOVIDEO - Ore 21 Telegiornale: montaggi delle notizie sui più importanti avvenimenti mondiali dal 1966 ad oggi. Parte III (60'). Cronaca: 30 anni di storia italiana nei servizi giornalistici. Dalle ore 0.30 Video musical.

● MASSENZIO SQUARE GARDEN - Ore 22.30. Una goccia di... Fantasia, spettacolo musicale presentato da un gruppo di giovanissimi ballerini per la realizzazione e le coreografie di Lidia Turchi. Si apre da oggi un nuovo spazio nella «cittadella» Massenzio, che ospiterà una rassegna di spettacoli

intitolata «Un cocktail al Massenzio Square Garden», curata da Eva Czerki. Lo Square Garden sarà in funzione ogni giovedì fino al 15 agosto. Lo spettacolo di oggi è un montaggio di ricordi, di arie allegre e romantiche, rievocate dalla mente dei giovanissimi interpreti. Verrà anche presentato l'ultimo spettacolo del gruppo, ispirato al film di Dario Argento «Phenomena».

● STELLE DI CINECITTÀ - È la più vasta retrospettiva che sia mai stata dedicata al divismo italiano al femminile degli anni Trenta e Quaranta. In bianco e nero sfileranno i volti più famosi di quegli anni, molti giunti integri nel ricordo, sino ad oggi, altri un po' «stuccati»: Doris Duranti, Assia Noris, Elisa Cegani, Luisa Ferida, Elsa De Giorgi e tante altre. Il film di questa sera «Dopo divorzieremo» del 1940 ed è dedicato a Vivi Gioi e Lilla Sili.



### Quattro passi nel... futuro

BALLO NON SOLO...

● TEVERE. FORO ITALICO - (Dalle ore 20, lire 6.000). Ballo. Non solo... non si ferma mai. Ieri c'è stata la prima delle tre serate «La musica dell'anima/L'anima della musica», ovvero solo music americana con gli «Stars of Faith». Il prossimo appuntamento è per giovedì 25 luglio e di scena saranno i redi vivi «Osibisa». Intanto funzionano 180 monitor con l'universo come un set gigante, che riesce ad attirare su di sé l'occhio elettronico. La discoteca

propone 25 anni di Hit Parade, le canzoni più gettonate, ballate, amate di questi anni. C'è poi la moda. Sulla passerella scorrono «30 anni di Rock Style»: no-wave, new-wave, punk, metallari, freaks, hippies, collettine e collezioni, blusun noir, teddy boys... E ancora danza, quel movimento ordinato del corpo e specialmente dei piedi secondo il tempo segnato dal canto dagli strumenti. Ballo. Non solo... quattro passi nel... passato e nel futuro. La discoteca



### Il Festival prepara l'ultima serata

BAROCCO

● VITERBO - Il Festival Barocco si prepara alla serata conclusiva che vedrà domenica sera l'Orchestra da Camera di Vienna eseguire musiche di J.S. Bach. Intanto, durante questa ampia rassegna di musica, iniziata il 20 giugno, sono state promosse una serie di iniziative collaterali: mostre, appuntamenti, incontri culturali ecc. Alla Sala Regia del Palazzo dei Priori e alla Chiesa di S. Maria della Salute (10-13/16-20) c'è «La fiaba barocca di Elena Bracciolini», mostra di dipinti, costumi e gioielli. Alla Rocca Albornoz (10-13/16-20) viene presentata «Piazze d'Europa», mostra fotografica su 33 piazze dei dieci paesi della Comunità europea. Presso la Chiesa di S. Giovanni degli Almediani (10-13/16-20) «Note barocche» mostra fotografica di Marina Crini. «Le pitture neo-manieriste» di Anna Carboni e Pino Fochesato sono esposte al Museo Civico (10-13/16-20), corredo vivo come un ulteriore contributo di approfondimento delle finalità del Festival Barocco.

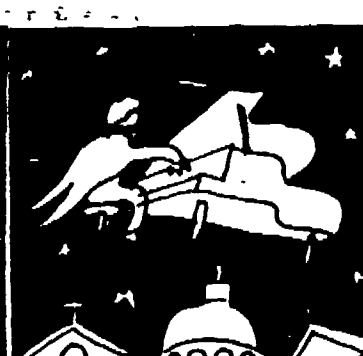


### Di scena giovane gruppo torinese

E LUCEAN LE STELLE

● TEATRO ARGENTINA - «E LUCEAN LE STELLE» - IV Rassegna internazionale dal balletto (Largo Torre Argentina. Ingresso L. 16.000-12.000. Ore 21) - Sosta Palmizi in «Il Cortile».

Il giovane gruppo torinese, Sosta Palmizi, sta arrivando a quel successo che senz'altro merita. I componenti sono sei giovani preparatissimi, formati alla scuola della Fènice di Venezia diretta dalla nota coreografa americana Carolyn Carlson. Lo spettacolo che presentano all'Argentina ha vinto il



### Ovunque una grande gamma di suoni

MUSICA

● MONTEROTONDO - Il Festival internazionale di musica da camera offre domani sera, nella piazza del Duomo, un concerto del chitarrista Senio Alvaro Diaz.

● SERMONETA - Al Castello dei Caetani il Festival Pontino presenta una recital di André Navarra (violoncello) e Erika Klicher (pianoforte) con musiche di Schubert, Prokofiev e Fauré.

### Mentana: birra e musica all'aperto

A TUTTA BIRRA

Stadio Comunale di Mentana, superando Selva dei Cavalieri. Ancora una giornata all'insegna della musica per la manifestazione estiva di Mentana. Infatti dalle 20,00 in poi si ascolta musica all'aperto con un concerto dei Tracciaquattro, un gruppo con un vasto repertorio, dal Poo agli Spandau Ballet. Nel frattempo i più piccoli avranno modo di divertirsi con il clown Tata Ovada. La discoteca che apre alle 22,00 offre anche l'opportunità, per i più spericolati, di ballare con i patini.



### Con Rota Kodaly Rossini e Brahms

CAMPIDOGLIO

● OGGI E DOMANI in piazza del Campidoglio concerto diretto da Pefug Urbini. L'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia (ore 21.30) esegue musiche di Rota (La strada, suite dal balletto), Kodaly (Danze di Galantia), Rossini/Respighi (La boutique fantasma) e Brahms (Due danze ungheresi). Biglietti in via della Conciliazione e dalle 19.30 in piazza del Campidoglio (15.000 e 5.000 lire).

Pierluigi Urbini dirige stasera in Campidoglio



### Salomè: si arriva anche in motonave

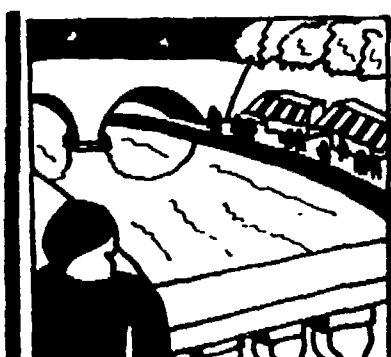
TEATRO

● ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo) L. 10.000-7.000 al botteghino. Ore 21.30 «Un fiume a ciel sereno» scritto, diretto e interpretato da Sergio Ammirato.

● GIARDINO DEGLI ARANCI (Via Santa Sabina) L. 15.000. Ore 21.15 «Che Passione il varetto» di e con



Fiorenzo Fiorentini



TEVERE EXPO'

### La vita del fiume, i suoi problemi

TEVERE EXPO'

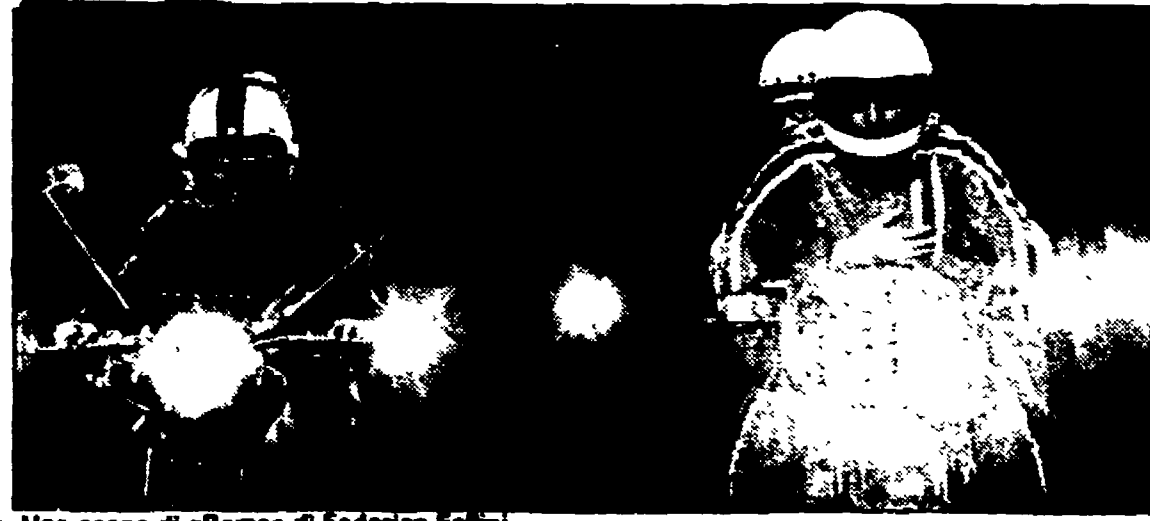
● ALL'INSEGNA DE «IL TEVERE CON TEVERE EXPO'», riprendono le manifestazioni per richiamare l'attenzione sulla situazione del fiume e sui problemi che lo assillano, in particolare l'inquinamento e la navigabilità, che verranno trattati con manifestazioni spettacolari in questa ultima, conclusiva, settimana, di Tevere Expo. Le esibizioni delle sfilate saranno realizzate da coloro che operano sul Tevere nell'interesse della popolazione e di coloro che sul fiume praticano discipline sportive.



### Di tutto...un po'

● ESTATE AL FORO BOARIO - Tre giorni di concerti, dibattiti film ed altro all'ex Mattatoio di Testaccio in Via Campo Boario, 22. Ingresso gratuito.

● AZZURRO SCIPIONI - Via degli Scipioni 84 (Metro Ottaviano). Tesserà per tutti i film valida due mesi L. 50.000. Un ingresso L. 3.500 gettato incluso.



Una scena di «Roma» di Federico Fellini

Fellini: ore 22.30: «L'Albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi.

● ALTA MODA - Quest'anno non sarà possibile recarsi a Trinità dei Monti per assistere alle sfilate dell'Alta Moda. Infatti, per alcuni disaccordi interni, i dirigenti della Camera Nazionale dell'Alta Moda hanno deciso di sopprimere il tradizionale défilé sulla scalinata. Ogni sarto sfilerà quindi con i suoi modelli in diversi alberghi della capitale. All'Excelsior ha presentato la sua collezione autunno-inverno, Rocco Barocco, che intende lanciare come nuovo momento di seduzione la frangia. Frange sono infatti ovunque nei suoi modelli, sulle giacche, in tuniche sottili dalle spalle larghe. Trifano scarpe basse, calze ricamate a giorno, stoffe, ma gli affermatosi della proposta di Franco Benci, esordiente, ma già affermato modellista di Valentino, Schuberth e Tiziani. La sua versione autunnale della donna ha un sapore vagamente dannunziano, per la sera, con abiti a peplio in parte ricamati e drappeggiati, in crespi di seta color sabbia. Per il giorno propone cappotto molli a spalle arrotondate alte, cappellini con veletta e abiti a tunica a vita impero e abbottonati di lato.



Scelti per voi

La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha vinto i migliori consensi di critica e di pubblico, ecco il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amareggiato, che racconta l'impossibile amore per un divo di celluloido coltivato da una cameriera americana (la Mia Farrow, compagna anche nella vita di Allen) negli anni della Grande Depressione. Con una trovata squisita, dal sapore pirandelliano, vediamo l'attore Gil Shepherd scendere direttamente in sala dallo schermo, dove sta recitando appunto in un film intitolato «La rosa purpurea del Cairo», e innamorarsi teneramente di quella ragazza in quarta fila. Tra sogno e commedia un omaggio al cinema di una volta e una lezione di stile.

Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave iperrealista, il regista di «Halloween» e di «Fuga da New York» si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è spaurito ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà l'amore prima di ripartire, triste, verso la sua galassia.

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin incontra nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dai killer della Savak (l'ex polizia dello Ssci). Spara i tre poliziotti, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attori.

Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo film firmato Jim Jarmusch, allievo e amico di Wim Wenders. Spiritoso, scottinamente verboso, inarrestabile di ritmo, è un altro capolavoro di un autore che ha lo spillo on you, «Stranger than Paradise» è la storia di un viaggio da New York fino in Florida. Ci sono due ragazzi (di cui uno di origine ungherese, ma fa di tutto per sembrare ad uno yankee) e una ragazza volata fresca da Budapest in cerca di fortuna. Amori, miti, disillusioni. Ed un finale ironico che suona quasi come uno scherzo della sorte.

Amadeus

Giallo-nero-humor ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il mediocre ma potente rivale «convolto» in una guerra privata impetuosa, emozionante. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili. Tom Hulce (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) i due stupendi interpreti al servizio del compositore di Salceburgo.

Witness

Torna l'australiano Peter Weir (epic e Handling Rocks) con un poliziesco sui generis, interpretato dall'ottimo Harrison Ford e dalla vibrante Kelly McGillis, un occhio a «Il signor e la signora», un altro al vecchio «La legge del signore». Weir racconta la fuga del poliziotto ferito e braccato (perché onesto) John Book nella comunità degli Amish, gente pacifica che vive in una dimensione (fuente macchine, luce elettrica, bottoni) quasi ottocentesca, per il cittadino John Book è la scoperta dell'amore, del silenzio, dei sentimenti. Ma i cattivi sono all'orizzonte...

Birdy

Gran premio della giuria a Cannes, questo «Birdy» non è piaciuto molto alla critica, che lo ha trovato lusingoso e sterto. In realtà, Alan Parker ha impaginato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi destrutturati dalla esplosiva guerra: «Birdy», un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagno e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance.

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like ADRIANO, AFRICA, AIRONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BOLOGNA, BRANCACCIO, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VERBANO, VITTORIA.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Table listing theaters and their programs. Includes titles like GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VERBANO, VITTORIA.

Visioni successive

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, DOLORADO, ESPERIA, MERCURY, MISSOURI, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, DIANA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAAL.

Prosa

Table listing prose titles and authors. Includes titles like AGORÀ 80, ALTA RINGHIERA, ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO, DEI SATIRI, DELLE ARTI, DEL PRADO, ETI-SALIA UMBERTO, ETI-QUIRINO, ETI-SALIA UMBERTO, ETI-TEATRO VALLE, GIARDINO DEGLI ARANCI.

Per ragazzi

Table listing theater programs for children. Includes titles like TEATRO FLAIANO, TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA, TEATRO TORDINOMIA, TEATRO TRIANDON, TEATRO DELL'UCCELLERA, VILLA MEDICI, VILLA ALDOBRANDINI, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, CONCERTI IN CAMPIODIOLIO, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ASSOCIAZIONE A. LOMBO, ACCADEMIA DI FRANCIA, VILLA MEDICI, TEATRO FLAIANO, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA.

Musica

Jazz - Rock

Cabaret

Table listing music and cabaret events. Includes titles like ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLSI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH, ASSOCIAZIONE PRISMA, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, BASILICA DI SANTA SABINA, ENTE PROV. DEL TURISMO, ALEXANDERPLATZ CLUB, BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB, BIG MAMA, FOLKSTUDIO, GRIGIO NOTTE, LA POETICA, ARENA ESEDRÀ, BAGAGLIANO, BANDIERA GIALLA.

Table listing screening events. Includes titles like SCREENING POLITECNICO, TIBUR, TIZIANO.

Cineclub

Table listing cineclub events. Includes titles like GRAUCCO, IL LABIRINTO.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales events. Includes titles like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMETANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome. Includes titles like OSTIA, CUCCIOLIO, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRAIANO, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, FRASCATI, POLTEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, BARRACUDA, MISSISSIPPI JAZZ CLUB, IL PIRESTRELLO, GIARDINO FASSI, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI, UONNA CLUB, ARENA ESEDRÀ, BAGAGLIANO, BANDIERA GIALLA.

Large advertisement for 'Festa de l'Unità' featuring stylized logos and text: 'PIU' CULTURA PER VIVERE MEGLIO ogni sera un appuntamento'. Includes details for Villa Gordiani (July 19), Villa Fassini (July 21), and Ostia Antica (July 19-28).



Le speranze del neopartenopeo

# Giordano: «Col Napoli vorrei vincere qualcosa»

Come la sua nuova squadra, l'ex attaccante laziale non è mai riuscito a vincere qualcosa nella sua carriera di calciatore



GIORDANO, a Napoli, con tanti desideri e speranze

Calcio

Nostro servizio

SPIAZZO — Ancora abbronzato nonostante il mare sia già un ricordo, fronte imperlato di sudore per il robusto allenamento, ecco Bruno Giordano, l'annunciato bomber del Napoli disponibile, come sempre, all'intervista. L'aria è fresca, il fruscio del verde circostante è distensivo, la quiete del luogo è galetta. La conversazione è confidenziale, Bruno parla di passato e futuro senza preoccuparsi, almeno apparentemente, della penna e del taccuino che ha di fronte. Quasi scontento le prime battute: perché ha preferito andar via dalla Lazio, perché ha scelto Napoli... «Ho lasciato la Lazio —

confida — perché ormai avevo bisogno di trovare nuovi stimoli. Purtroppo i rapporti col mio ex ambiente non erano più quelli di una volta. Ho attraversato momenti difficili anche durante l'ultima stagione. Mi attendevo qualcosa di più, una maggiore comprensione. Invece fu proprio l'ambiente laziale a darmi i maggiori problemi. Ho accettato il trasferimento a Napoli — aggiunge — perché mi hanno convinto i discorsi di Altobelli. La società ha idee e progetti chiari. Ed io ho bisogno di giocare per una squadra di un club con precisi programmi. Anche l'ambiente mi piace: i tifosi napoletani mi ricordano tanto quelli laziali... Penso che il mio con il Napoli risulti un matrimonio felice. Anche, come la squadra, non

ho mai vinto niente: questo fatto ci accomuna e ci spinge a lottare per ottenere ciò che fino ad ora ci è stato negato... Perché, Giordano, l'anno scorso non passò alla Juve? «Evidentemente una delle parti non aveva intenzioni serie, bleffava...» — Lei è stato un giocatore molto chiacchierato. Come uomo, come si ritiene? «Uno come tanti, con pregi e difetti. Ho fatto delle cose giuste, altre sbagliate... Gli errori, comunque, fanno parte della vita, rientrano nel conto...» — Dal punto di vista professionale, cosa si attende da questa nuova esperienza che si accinge a fare con i colori del Napoli? «Spero di tornare ai vertici del rendimento. Gli stimoli non mi mancheranno, e i

nuovi compagni mi sembrano quelli giusti. Giocare a fianco di Maradona è poi una garanzia...» — Giordano, Maradona non le sembra troppo sbilanciato in avanti questo Napoli? «Bisognerà vedere come l'allenatore ci disporrà in campo. Ma non parlerei di squadra sbilanciata in avanti anche perché il centro campo mi pare che con gli uomini che si ritrova possa svolgere una buona funzione equilibratrice...» — Occhio alle nuove formazioni, chi vede favorita, Giordano? «Grosso modo sono sempre le stesse: Inter, Verona, Sampdoria, Juve e Roma...» — E il Napoli? «Vedremo...»

Marino Marquardt

# Oggi il processo sul presunto illecito avvenuto nella partita col Taranto Il Padova davanti alla Disciplina È in ballo la sua permanenza in B

La società veneta cercherà di dimostrare la sua innocenza, nonostante le prove, fatte di registrazioni e di testimonianze che ha contro di sé - Se sarà ritenuta colpevole, verrà retrocessa in C - Domani la sentenza

MILANO — È arrivato il giorno del giudizio per il «pasticciaccio» Taranto-Padova. Oggi, davanti alla commissione disciplinare della Lega calcio (Francesco D'Alessio presidente, Nido Lena e Alfredo Mestrieri componenti), si discuterà dell'illecito sportivo attribuito al Padova che, attraverso suoi tesserauti, avrebbe «comprato» la vittoria nella partita giocata a Taranto il 16 giugno scorso, ultimo turno del campionato di serie «B». Con quel successo (2-1), la squadra veneta si assicurò la permanenza in serie «B». Padova era seriamente compromessa da questa accusa di illecito sportivo per responsabilità diretta, oggettiva

e presunta. Nel caso dovesse essere condannato, per il Padova la sorte è segnata: retrocessione in serie «C/1». In tal caso in «B» sarebbe ripescato il Cagliari.

Con il Padova sono stati deferiti dall'ufficio d'inchiesta della federazione sette tesserauti: il presidente della società veneta, Antonio Pilotto, il consigliere d'amministrazione Angelo Zarpellon e cinque calciatori del Taranto: Giovanni Sgarbosa, Dino Bertazzon, Fabrizio Paese, Vito Chimenti e Angelo Frappalancia. Sgarbosa e Bertazzon sono nei confessionari: hanno infatti ammesso di aver aderito all'illecito, chiamando in causa i tre compagni

di squadra che invece hanno negato e Zarpellon. Zarpellon è stato indicato da Sgarbosa come la persona dalla quale venne contattato per alterare il risultato della gara e dalla quale ricevette un acconto di 50 milioni di lire sui cento pattuiti.

Il principale testimone d'accusa — a parte gli incolpati nei confessionari — è l'ex allenatore del Taranto Angelo Bechetti. Fu lui a denunciare l'illecito all'ufficio d'inchiesta, fu lui in accordo con l'ispettore federale Corrado De Binse e i suoi collaboratori, a tendere la «trappola» a Sgarbosa. Bechetti (che il Taranto esonerò il lunedì successivo alla penultima giornata di campionato) raccontò

## Dopo il record di Steve Cram sui 1500 metri a Nizza

# Aouita accusa «Gonzales non mi ha fatto passare»

Atletica

Nostro servizio

NIZZA — 18 mila spettatori paganti del decimo mese di Nizza, settima delle sedici prove del Grand Prix di atletica leggera, non possono certo dire di non essersi divertiti a guardare quanto hanno potuto vedere, in oltre quattro ore di grande atletica, allo Stade de l'Ouest. I 1.500 metri e il salto in alto sono stati i momenti più spettacolari del «climax» prestabilito con due gare entusiasmanti e la «voce» che i cronometri fossero «corri» è stata smentita, i tempi ufficiali sono stati buoni, c'è stato solo qualche problema con i tabelloni dovuti a improvvise interruzioni di corrente elettrica. Abbiamo assistito l'altra sera alla più grande prova dei 1.500 metri di tutti i tempi con due uomini, l'inglese Steve Cram (3'29"7) e il marocchino tesserato per l'Atletica Boianese — Said Aouita (3'29"7) sotto il muro dei tre minuti e mezzo e con un secon-

do di margine sul primato mondiale precedente stabilito a Rieti nel 1983 da Steve Overt (3'30"77). Il biondo britannico entra così nella leggenda del mezzofondo mondiale made in Great Britain dopo i vari Coe, Overt, Bedford e Moorcroft. L'inglese è raggiunto: «A Nizza ci sono state le condizioni ideali per un grande tempo. Il ritmo è stato indovinato come piace a me, avevo lavorato sei settimane duramente per rimediare ad una contrattura e per pensare a questo grande appuntamento». Il marocchino però non si rende conto di essere uscito un po' tardi dalle retrovie, altrimenti saremmo qui a celebrare il suo «mondiale». L'asta poi ci ha regalato un bellissimo duello tra il primatista mondiale Bubka (5.95) e il

francese Quinon (salito a 5.90). Il sovietico ha dato la chiara impressione di valere ampiamente sui suoi super-sabba quando al terzo tentativo sui 6,01 ha fatto ballare l'asticella per qualche istante prima di vederla cadere addosso. Nelle due gare più attese hanno deluso due tra i favoriti della vigilia, il brasiliano Cruz e il francese Vigneron. Altri grandi risultati nella velocità e negli ostacoli (9'88 dell'americano Cook e 11"02 della francese di colore Cazier nei 100 metri controvento e il 13"19 del canadese McKoy nei 110 hs) sono stati favoriti da un cronometraggio che ha fatto discutere non poco e che, come abbiamo annunciato, è stato ufficialmente per «buono». Gli italiani da questa trasferta in Costa Azzurra tornano a casa con un Simionato protagonista di un valido test sui 200 (secondo solo a Calvin Smith) e con un Daniele Fontecchio che sugli ostacoli alti con il suo primato portato a soli 13 centesimi da Overt.

Cesarino Cesare

# Baresi, operazione o.k. Fra un mese in campo

PAVIA — Franco Baresi, libero e capitano del Milan, è stato operato al centro di traumatologia dello sport del policlinico «San Matteo» di Pavia dall'équipe diretta dal prof. Mario Boni. Gli è stato asportato il menisco mediale del ginocchio sinistro. L'intervento che è durato un'ora e perfettamente riuscito. Baresi si era infortunato nella partita di ritorno della finale di Coppa Italia contro la Sampdoria, a Genova. Baresi rimarrà ricoverato in clinica per tre o quattro giorni, poi si recherà a Forte dei Marmi. Riprenderà la riduzione dell'arto infortunato a Vignone dove il Milan si recherà in ritiro. La ripresa è prevista fra un mese. Prima di Baresi, sempre dalla stessa équipe è stata operata la giavellottista Fausta Quintavalla di menisco posteriore.



BARESÌ dopo l'intervento operatorio



VACCARONI

# Giornata negativa per gli spadisti azzurri

Scherma

BARCELONA — Dopo l'oro di Numa nel fioretto individuale maschile e quello conquistato martedì dall'Italia, ci si attendeva ieri una altra grande prestazione ed anche una medaglia da parte delle fioretiste italiane nella prova a squadre. Invece, inaspettatamente, le ragazze italiane, hanno fallito l'obiettivo, facendosi eliminare nei quarti di finale dall'Urss, che a sua volta nelle semifinali è stata battuta dall'Ungheria che in finale affronterà la Rg, che ha battuto la Polonia. Così per la Sparaciar, la Vaccaroni, la Zalfati, la Traversa e la Gandolfi non è rimasto altro che contendere alla RdT un mediocre quinto posto. Ma non sono state soltanto le ragazze azzurre ad andar male ieri. Anche i spadisti non hanno saputo far meglio. Dei cinque impegnati nel torneo individuale, quattro e cioè Mazzoni, Bellone, Randazzo e Manzi sono stati subito eliminati. Unico a salvarsi dal naufragio è stato Sandro Cuomo, che ora tenterà di tenere alto il nome della spada italiana. A completare la giornata non italiana c'è la notizia che Meglio, infortunatosi al ginocchio nell'individuale, non potrà gareggiare nella gara a squadre. Sarà sostituito da Massimo Cavaliere.

## In commissione alla Camera

# Intransigente il governo: niente sgravi fiscali alle società

Una dichiarazione del sen. Nedo Canetti

ROMA — Si sono infrante contro il muro legislativo l'aspirazione più netta del governo, nella fattispecie il ministro delle Finanze, le speranze di vedere approvata al più presto la proposta di legge sulla defiscalizzazione delle società sportive, agli arbitri, cronometristi ed istruttori. Prima ancora che la commissione Finanze e Tesoro della Camera ne iniziasse, ieri, l'esame, i funzionari del dicastero dell'on. Ventisanti hanno innalzato una serie di ostacoli di tale spessore da bloccare praticamente la strada al provvedimento.

I deputati ne hanno egualmente discusso, anzi quasi tutte le forze politiche si sono dichiarate favorevoli (hanno, addirittura, presentato emendamenti migliorativi), malgrado il parere sfavorevole del governo. In tale situazione, difficile però ipotizzare quale soluzione potrebbe trovarsi, considerando che il progetto era sta-

to assegnato alla commissione in sede legislativa, senza cioè il passaggio in aula. Nella nuova situazione, sarà improbabile che se ne possa continuare a discutere in commissione con la procedura in atto, mentre la remissione in aula potrebbe significare, considerando l'atteggiamento del titolare delle Finanze e dello staff tecnico del suo dicastero — il definitivo insabbiamento del progetto.

In seguito a quanto accaduto, il sen. Nedo Canetti, responsabile del settore sport della Direzione del Pci, ci ha dichiarato: «Dopo tante promesse, manifestate pure in occasione del famoso incontro Craxi-Carraro-Lagorio, il governo non solo non è intervenuto a favore dello sport, ma ha addirittura bloccato sul nascere un provvedimento che poteva portare una boccata d'ossigeno alle società sportive, semioffocate nella loro attività da lacri e lacrucci fiscali tributari e restituire un poco di giustizia a categorie come gli arbitri, i cronometristi, i giudici e gli istruttori che sono costretti a subire «soffi» fiscali a cui, di minimi rimborsi-spese per attività volontarie e dilettantistiche. Mi sembrano molto pretestuose le osservazioni del funzionario delle Finanze che hanno parlato di cose giuste, ma improprie, come il calcio-mercato, i debiti delle società di calcio, gli atleti milionari e gli arbitri «ricchi». Probabilmente conoscevano poco la materia in discussione. È chiaro che noi continueremo una battaglia il cui obiettivo, a favore dello sport minore, ci pare giustissimo. Se poi, arbitri e cronometristi bloccheranno, alla riprese autunnale, come hanno minacciato, se non fosse stata approvata la legge, le attività, gli sportisti sapranno con chi prendersela».

## Presentato «Cent'anni di ciclismo»

ROMA — Nel salone d'onore del Coni è stato presentato il volume «Cent'anni di ciclismo» edito da Landoni a cura di Rino Negri con la collaborazione di Angelo Zomegnan. Con il presidente della federazione, Agostino Omidi, ed il segretario Renato Di Rocco, hanno presenziato alla cerimonia il presidente del Coni Franco Carraro, il segretario generale Mario Pescante ed il presidente della Rai Sergio Zavoli che al volume ha contribuito con un ricordo personale sul Giro d'Italia.

## Arrivo

**I SEMITAPPA**  
1) Roche (Iri) che copre i km 52.500 in 1 ora 39'19" (media km 31,716); 2) Kelly (Iri) a 1'03"; 3) Wilens (Bel) a 1'07"; 4) Herrera (Col) a 1'15"; 5) Anderson (Aus); 6) Delgado (Sp); 7) Lemond (Usa) tutti a 1'15"; 8) Hinault (Fr) a 1'30".

**II SEMITAPPA**  
1) Simon (Fr) che copre i km 83.500 in 2 ore 22'55" (media km 35,055); 2) Pino (Sp) s.l.; 3) Kelly (Iri) a 1'07"; 4) Van Der Poel (G); 5) Roche (Iri); 6) Lemond (Usa); 7) Anderson (Aus); 12) Delgado (Sp); 14) Hinault (Fr) tutti a 1'07".

## Classifica

- 1) Hinault (Fr) 95h31'16"
- 2) Lemond (Usa) a 2'13"
- 3) Roche (Iri) a 3'33"
- 4) Kelly (Iri) a 5'53"
- 5) Anderson (Aus) a 7'16"
- 6) Delgado (Sp) a 8'06"
- 7) Herrera (Col) a 8'30"
- 8) Parra (Col) a 9'51"
- 9) Choizat (Sp) a 11'08"
- 10) Zetemelj (O) a 11'56"
- 11) Ruttimann (Sv) a 12'05"
- 12) Millar (Gb) a 12'06"
- 13) Winnen (O) a 12'34"
- 14) Schepers (Bel) a 13'19"
- 15) Bauer (Can) a 13'36"
- 16) Forest (Fr) a 14'28"
- 17) Prieo (Sp) a 15'17"
- 18) Criquelion (Bel) a 16'56"



SIMON

## Ciclismo

PAU — Bernard Hinault ha definitivamente vinto il suo quinto Tour de France. Ormai soltanto un ennesimo incidente potrebbe bloccare la maglia gialla nella corsa a tappe francese che si concluderà domenica a Parigi. La tappa maggiormente temuta era quella odierna suddivisa in due frazioni e che in entrambi i casi comprendeva la scalata dell'Aubisque. La prima con traguardo in vetta, la seconda con la montagna affrontata nella fase iniziale e traguardo a Pau.

## Due semitappe ieri nella «grande boucle» francese

# Roche e Simon trionfano nella tappa dell'Aubisque Il Tour ormai di Hinault

Il campione bretone è riuscito, correndo in difesa, a conservare il primato in classifica - Oggi di nuovo in gara le donne

L'irlandese Roche, terzo in classifica generale, ha attaccato Hinault nella prima semitappa appena si è cominciato a salire verso l'Aubisque. Ma non è riuscito a spodestare la maglia gialla e a rovesciare la classifica. Roche ha vinto la tappa con l'03" sul connazionale Kelly mentre Bernard Hinault correndo in difesa ha limitato i danni piazzandosi ottavo su 18. Il campione bretone aveva un ritardo di 5' dunque non ha modificato la sua posizione.

Hinault, alle prese con una bronchite dovuta alla maratona del setto nasale subita sabato scorso cadendo a Saint Etienne è stato dunque ancora una volta bravo nel contenere gli attacchi degli avversari.

Adesso sulla strada di Hinault restano due tappe non molto difficili riservate agli sprinter e sabato una cronometro, molto adatta alle sue possibilità e che dunque dovrebbe consentirgli di aumentare ancora il proprio vantaggio in classifica. Si può quindi dire che Hinault stia viaggiando verso il quinto successo al Tour de France eguagliando due campioni come Anquetin e Merckx. Vincendo Giro e Tour nello stesso anno per la seconda volta Hinault eguaglierà an-

che Fausto Coppi.

La seconda semitappa odierna se l'è aggiudicata l'altro francese Regis Simon in volata sullo spagnolo Pino. E gli uomini di classifica sull'Aubisque non sono stati più dati battaglia. Oggi il Tour farà tappa a Bordeaux, una città famosa per gli sprint e per i successi dei grandi velocisti. Gli italiani sperano dunque in una vittoria di Guido Bontempi per rendere meno amara questa partecipazione.

Oggi riprende anche il Tour de France femminile. Anche per le donne è in programma una tappa pianeggiante di 48 km con arrivo a Bordeaux.

## Da domani a domenica ancora basket alla Festa dell'Unità di Livorno (Palazzo dello sport)

# Gli «All Star» cercano la rivincita

## Brevi

**CICLISMO, SCHERMA E F.1 A SPORTSETTE** — Ciclismo, scherma e formula 1 sono gli argomenti di «Sportsette» il settimanale sportivo del Tg e che andrà in onda oggi alle 22.45 su Raidue. Nel contesto della trasmissione ci sarà anche un servizio sulla fase finale del campionato italiano di calcio.

**ANCORA IN COMA IL CENTAURO RUTTER** — Il centauro inglese Tony Rutter, vittima sabato scorso di una rovinosa caduta durante le prove del G.P. del Montjuich, è ancora in coma profondo.

**MC CALLUM-BRAXTON NON SI FARA A TAORMINA** — L'incontro di pugilato valevole per il campionato mondiale dei pesi medi junior McCallum-Braxton non si svolgerà più a Taormina, ma bensì nel Tamiami Park di Miami. Lo ha annunciato ieri a New York il promoter Don King.

**MANSELL AL G.P. D'INGHILTERRA** — Nigel Mansell, infortunatosi nel corso delle prove del G.P. di Francia, parteciperà quasi sicuramente a Silverstone al G.P. d'Inghilterra.

**TOYOCAICID: LE QUOTE DEL 7 LUGLIO** — Queste le quote del Totocalcio relative al concorso Totosport n. 3: a 2.658 vincitori con punti 13 andranno L. 213.450, a 26.527 con punti 12 L. 21.390.

LIVORNO — Un torneo di basket si è appena concluso (con la vittoria dell'Under 23 di Spagna) e un'altro s'annuncia: si disputerà venerdì (Nazionale spagnola-Chesterfield), sabato (Pallacanestro Livorno-Nazionale spagnola) e domenica (Pallacanestro Livorno-Chesterfield). Il nuovo triangolare si svolgerà, come il primo, al Palazzo dello sport di via Alende, e si preannuncia molto interessante: vedremo se in che modo la Spagna di Diaz Miguel riuscirà a respingere l'offensiva dello squadrone degli «All Stars» di Chesterfield (amareggiata dalla sconfitta nel precedente torneo). Il manager dei campioni Usa, Capriccioni, nella conferenza stampa di ieri mattina, ha dichiarato testualmente: «Per noi i tornei estivi incominciano ufficialmente il giorno 19.

Un'affermazione che non lascia dubbi sulla voglia di rivincita delle «stelle» americane, che per l'occasione avranno anche l'apporto di Ricky Johnson, Tommy Green, Kenny Perry, Dwight Johns, Anthony Carroll (proveniente appostamente dagli States). Grazie al torneo conclusosi martedì sera, abbiamo potuto scambiare due parole con i giovani grandi del basket europeo, lo spagnolo Villacampa e il sovietico Sabonis, entrambi i leaders delle rispettive squadre. Villacampa, pupillo di Diaz Miguel, reduce dai campionati europei, oltre a saper giocare magistralmente sia in difesa che in attacco e ad avere la mano calda (68 punti in due partite) è un ragazzo al passo con i tempi, considerato che tra i suoi interessi, al di fuori del basket, troviamo l'infor-

matica («Sto seguendo un corso privato» ci ha detto). Ed ora Sabonis (rally e football) i suoi sport preferiti, Villalta e Sacchetti gli italiani che ammirano dieci anni che pratica il basket. Ardas Sabonis — parlare con lui non è forse uno scoop, ma è certamente un'impressione che ha dato l'impressione di un ragazzo un po' infastidito da tanta notorietà. Ma il gigante di Kaunas (2,18 di altezza) alla domanda sulla differenza tra il basket dell'Est europeo e quello dell'Ovest, ha risposto sicuro: «Sì, è una differenza, noi vinciamo più spesso. Una risposta laconica, che la dice lunga sul temperamento del guerriero della nazionale sovietica, una risposta degna di uno che ha il destino di entrare nella leggenda del basket.

Fabio Papini

## VACANZE LIETE

- CATTOLICA - Ferie gratis - hotel Vandome** Tel (0541) 963410 - 968220 Modernissimo, vicinissimo al mare, ascensore, menù a scelta. Sensazionale tre persone stessa camera pagheranno 500 per due (settimane 19.000 - 23.000, luglio 25.000 - 27.500 agosto 32.000 - 25.000 forti sconti bimbi e gruppi familiari) Interpellate Tel (0547) 82367
- CESENATICO - hotel King - Viale De Amicis 88** Vicinissimo mare, tranquillo, Ascensore, camere serviz. bar, soggiorno, sala TV, parcheggio, conduzione propria. Bassa stagione dal 25/5 L. 19.000 - 23.000, luglio 25.000 - 27.500 agosto L. 32.000 - 25.000 forti sconti bimbi e gruppi familiari Interpellate Tel (0547) 82367
- RIMINI - hotel Mafy** - Tel (0541) 80746 Vicinissimo mare tutte camere con servizi, ambiente familiare, tranquillo, cucina curata da proprietari. Bassa 20.000 - 21.000, luglio 23.000 - 25.000, agosto interpellate (435)
- RIMINI-Viareggio - pensione Nadia** Via Pallotta 7, tel (0541) 738351 20 mt. mare, tranquilla, familiare, cucina curata dalla proprietaria, cortile recintato per bambini, sala tv color. Luglio 25.000 tutto compreso (468)
- VACANZE A IGEEA MARINA - hotel Sounvini** - Tel (0541) 63104 Posizione tranquilla, vista mare, con doccia e balcone, cucina casalinga. Una settimana luglio 195.000 dal 22 agosto una settimana 165.000 tutto compreso. Disponibilità agosto (476)
- CATTOLICA - Nuovissimi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla ogni confort, affitti anche settimanali. Settembre offerte vantaggiose** Tel (0541) 961376 (580)
- MAREBILLO - Rimini Affittasi appartamenti estivi 4/5 posti letto camera quadrangolare Tel (0541) 33.556 (588)**
- RICCIONE - Affittasi camere/apartamenti. Seconda quindicina agosto L. 6000 persona e settembre Tel (0541) 641367 (585)**
- RICCIONE** vicino mare affittasi estivo camere con bagno, vasto parcheggio, tel (0541) 641588 (581)
- ALTIPIANO di Folgora, Carbonare (Trentino)** hotel Turist tel (0464) 75.106 Camere con servizi, cucina curatissima, parcheggio, zona ricca di laghi, luglio-settembre 24.500, Agosto 31.000 Sconto bambini, interpellate (583)
- LAGHI** Lenico Caldanzolo (Trentino/Dolomiti) affittati appartamenti 84.000 persona settimana. Telefono (0461) 723454 (575)
- TRENTINO Dolomiti - Malcesco - Pensione Negritella**, Tel (0463) 81.256 Nuova, confort, soleggiata, prato, giardino, prossimità pineta (547)
- TRENTINO Dolomiti Monteverde - Hotel Trol - Belluè** - Tel (0461) 685247 - 685043 Conduzione familiare, camere con servizi, balcone, posizione tranquilla, giardino, terrazza, 10 minuti laghi, ottima zona fuggia. Luglio, settembre 24.500, agosto 30.000 Sconto bambini (576)
- TRENTINO - Fondo (Val di Non) mt 1000 - Albergo Lago Smeraldo** - Tel (0463/81) 104 Vacanze tranquille, posizione incantevole, lago con pesca sportiva, boschi. Trattamento familiare e prezzi modici (572)
- TRENTINO** Garinaga alt. 830, albergo Laghetto (0461) 42.509 - albergo Bondone (0461) 42.189, con annesso stabilimento termale bagno fieno. Soggiorno climatico ideale, cucina casalinga, tutti confort, bassa 27.500, media 30.000 alta 34.000 tutto compreso (530)
- TRENTINO** Malè (Val di Sole) 800 mt Il clima benigno della montagna ideale Hotel Malè Gardino, piano bar, discoteca, escursioni, tennis, piscina a 50 mt Tel (0463) 91.105 (574)

## avvisi economici

- AI LIDI FERRARESI**, affitti estivi villette-apartamenti, possibilità affitti settimanali Tel (0533) 39416 (564)
- BELLARIA - Hotel Katia**, tel (0541) 44.712, direttamente sul mare, ambiente familiare. Bassa L. 22.000, alta L. 25.000/31.000 (431)
- BELLARIA - IGEEA MARINA**, affitti appartamento, vista mare, luglio, agosto mensilmente e quindicimale Tel (0541) 630607 (548)

Abbonatevi a  
**l'Unità**



# La costa tra l'Istria e Dubrovnic Uomini e barche, storia di 700 km di paradiso

Viste all'ombra delle vele, le masse che affollano le coste della terraferma sono solo un sottile e mobile contorno di spiagge lontane avvelenate dai deodoranti e dal rumore; il resto è silenzio, molto mare, poca ma preziosa terra sbattuta dalla bora, i ruderi di qualche villa italiana degli inizi del secolo persi tra il verde, una infilata di leoni alati in pietra d'Istria sulle rocce che un tempo garantivano approdi sicuri ai convogli navali della Serenissima di ritorno dall'Oriente. Quel paradiso è lungo circa settecento chilometri e corre dall'Istria a Dubrovnic dove quel miracolo che ha polverizzato in mille isole l'arco della Dalmazia che si affaccia sull'Adriatico finisce quasi all'improvviso. E infatti, ben pochi appartenenti a quel consolidato e discreto popolo delle barche che con ossessivo affetto frequentano d'estate quel mare osano oltrepassare la linea immaginaria che esce da Dubrovnic e che taglia il basso Adriatico. Lo fanno solo i «novizi», gli inesperti, quelli «che non sanno che cosa vogliono». Tutti gli altri, soddisfatti e sereni hanno compreso da tempo che tra quelle isole, almeno fino alle

ginn-fizz caldi? la risposta è categorica e senza appelli: «Nema lada», niente ghiaccio. In genere, nessuno ci crede e si prosegue come se non si fosse ottenuta risposta: «Per favore... un po' di ghiaccio...». La macchina — seconda risposta — si è rotta... «L'orario di lavoro — terza risposta — è finito...». «Per favore, solo un po' di ghiaccio...», si insiste. «Tallanska...» sbotta alla fine, maligno, il venditore, e ti porta dietro la fabbrica per farti vedere come le macchine siano ferme da tempo, apre così una porta che dà in una specie di grotta occupata per metà della sua altezza e della sua larghezza da una immensa montagna di ghiaccio buono per fare miliardi di ginn-fizz. Venduto a peso d'oro. Infine, in seguito a rito al mercato di Zara, non solo piacevolozze riservate a chi, pur amando il mare, non rinuncia al piacere di una spesa esclusiva e irrettoiosa: un bel paio di calzettini di lana grezza confezionati dalle mani di una gioiella signora erzegoviana.

La vita si consuma in barca, sotto le vele, sui ponti rinfrescati da secchi d'acqua dove intere famiglie si rincorrono da Sansego e Caprie, incrociando le barche degli amici di

L'antico centro di Dubrovnik



## Il rischio sempre presente della bora ne fa un mare per adulti - I pirati antichi abitanti della zona che riuscirono a catturare Cesare

Incoronate, c'è tutto quello che un essere umano può desiderare. Si lasciano trasportare da un paio di venti costanti che si alternano nel corso della giornata giocando senza troppo impegno con un mare che può apparire timido e dolce come un bambino ma che è in realtà estroso e bizzarro come un capellone pazzo: i brutti momenti, soprattutto in Adriatico, capitano sempre all'improvviso quando la bora esce dalle gole che difendono la costa dalmata come una furia e percuote mare e vele con una forza che, in alcuni punti, riesce a scavare voragini d'acqua tra un'isola e l'altra. È un mare per adulti, frequentato da gente che sa stare a galla, che sa navigare da generazioni e i «pivelli» vanno sugli scogli a fraccassare ossa e investimenti avventati. «Farebbero meglio — dicono a Lussino, l'isola che è il cuore di questa marineria — a divertirsi nel Tirreno; andrebbero a fondo lo stesso, ma almeno lungo quelle coste troverebbero comprensione. Già, perché attorno a Lussino perdere la barca significa meritarsi tutta la vergogna affibbiata ad un texano che perde il suo cavallo: «Se no se sa, no se fa», sentenziano i fratelli della costa dall'Istria a Dubrovnic. Una volta, erano acque infide e quel settecento chilometri di mare erano una immensa torga popolata di gente che sapeva pirata e sa bene la lingua nazionale (è il triestino-istrianico); riuscirono a catturare il grande Cesare (il quale tuttavia, una volta liberato dietro riscatto, ricavò bisticche da quel popolo libero e sventurato), ed inchiodarono per secoli una spina nel fianco alla Serenissima Repubblica che per vendetta incatenò ai remi delle galere generazioni di grandi navigatori-avventurieri che non sapevano a che cosa servisse un vero Stato. I figli dei figli dei figli clondolano ora tra Cherso e le Incoronate, in un bacino che non offre occasioni mondane: il socialismo reale ha spazzato le grandi famiglie fiamme dalla Dalmazia ma nessuno se ne lamenta; le ville di un tempo vanno in rovina ma la speculazione non è passata grazie a quella guerra persa; l'avevissimo vinta, a quest'ora i lussiniani abiterebbero in quelle ville ma avrebbero perso la Dalmazia in un mare di cemento. E così, chi si aggira in quei luoghi, sa di poter contare su tre soli fondamentali contatti con la società della costa. I primi due sono vere e proprie avventure affrontate per procurarsi pane e ghiaccio. Il pane: quasi tutte le barche nel calendario di bordo hanno segnato il rifornimento di pane in un preciso luogo della costa, a Berguglie, in un'isola a nord di Zara. In fondo ad una baia incantata che pare un lago di montagna, c'è una cascata, l'abitazione di Celestino, il re dei panificatori della Dalmazia, un anziano signore che sa far pane come lo faceva la bisnonna in un forno a legna; per avere, gli equipaggi oziavano gloriamente intere davanti a quel camino che sbuffa facendo bagni e giocando a Risiko con le barche ordinate in fila indiana. Si saluta Celestino e si ordina: quattro, cinque filoni di pane bianchissimo. «Domani sera», risponde sereno, e così inizia la lunga sesta. Il ghiaccio: il popolo della costa dalmata deve provare un'istante piacere ad intrattenere estenuanti preliminari di vendita con i barcaioli: alla prima richiesta, di fronte alla grande fabbrica di ghiaccio, rivolta da famiglie numerose armate di sacchi di juta e di plastica portati a terra per il trasporto della preziosa materia prima (avete mai bevuto

sempre, lanciando messaggi da portare a Lussino, ingoiando ginn-fizz e Coca-cola, contando le stelle in una baia o in un fiordo nascosti, aspettando il sonno, ascoltando i bollettini «meteo», parlando di barche, di mare, di avventure e di disgrazie. Soprattutto a Lussino, patria della Dalmazia, ogni estate è punto d'incontro dei resti di una diaspora in verità molto fortunata: avviata dopo la nascita delle Repubbliche socialiste di Jugoslavia.

Si incontrano tutti in una baia dell'isola di Lussino Piccolo (non Lussino Grande, perché quel che di Lussino Grande — sostengono — noi sa navigare) che si chiama Artatore: sono i Cosulic, i Martinollic, i Luzzato Fegiz, Straulino e molti altri, divisi per gruppi, soprattutto padovani e triestini. Straulino è il loro re; ammiraglio noto in tutto il mondo, vincitore di una Olimpiade, gentile patriarca; a lui si mostrano le barche nuove, da lui si attendono consigli e giudizi, la sua visita a bordo è come una benedizione, è il lussiniano più celebre. Con l'ancora sul fondo di Artatore, i lussiniani raccontano sotto le stelle e immancabilmente agli ospiti novizi sempre la stessa storia: di quella volta che Straulino, al comando della «Amerigo Vespucci», davanti al porto di Londra, si accorse che i grandi alberi della nave italiana non passavano sotto il ponte sul Tamigi. Fece ammassare in pochi secondi tutto il carico della nave sul lato sopravento e così l'«Amerigo Vespucci» si inclinò paurosamente ma passò a vele gonfie sotto quel ponte scatenando l'entusiasmo della folla ammassata sul molo. Lussino è fatta di vele e di barche e di storie come questa.

Un altro mito è quello dei Martinollic, grande famiglia dell'isola, grandi costruttori di barche di yacht che a Lussino si contendevano con i Cosulic — armatori ora in attività a Venezia — il primato in cima alla scala dei notabili. I cantieri Martinollic hanno costruito i migliori yacht del mondo, così sostengono anche a migliaia di chilometri dalla Dalmazia, e per celebri committenti, dal Duca d'Aosta al barone di Rotschild. Barche dei Martinollic navigano ancora fregandosi della longevità della plastica; alcune sono anche oggi ormeggiate allo Yachtingclub di New York. Il popolo dei lussiniani ha ottenuto dal governo jugoslavo di poter conservare qualche cassetta annidata nel verde di Artatore: una di queste appartiene alla signora «Tinzeita» una Martinollic, una donna fuori del comune per simpatia e vivacità, erede di quella famiglia di costruttori di barche importanti e straordinaria navigatrice: dicono che con una camicia legata ad un remo sarebbe capace di risalire l'Adriatico con o senza bora, a sessant'anni. La stessa età di un altro personaggio non normale, non lussiniano ma perente dei lussiniani, Gian Pietro Dalla Barba, padovano, primario neurologo a Monselice, ex sindaco comunista di Monselice ed ora consigliere comunale «verde» a Padova, ma secondo figli e amici, ancora comunista nel cuore nonostante tutto. Pecora nera dei lussiniani (la cui cultura non brilla a sinistra) offre sul suo keetch «Dinuta», uno dei ponti più ospitali di Artatore, lunghissime bibite alcoliche, romanze cantate con voce impostata e storie insolubili: un «bardò» di sinistra, uno dei pochi dell'Adriatico.

Toni Jop

che il ministro del Lavoro dovrà dare le sue cifre sull'Inps al Senato, mercoledì prossimo. E che il dc Nino Cristofari ha ieri annunciato di aver convocato, in audizione, per il giorno dopo in commissione Lavoro alla Camera.

Di cifre non hanno dato ieri molto Cgil, Cisl e Uil, in un comunicato unitario sulla situazione dell'Istituto previdenziale. «Nel respingere con la più grande fermezza l'ipotesi di commissariamento dell'Inps i sindacati contestano innanzi tutto l'affermazione secondo la quale l'Inps avrebbe un deficit di cassa (previsioni '85) di 31 mila miliardi. Di questa cifra — dicono Cgil, Cisl e Uil — non 11.973 miliardi rappresentano quanto lo Stato deve all'Istituto per la fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi e quant'altro il Parlamento ha legiferato a sostegno della politica industriale. Per quanto riguarda i restanti 19.027 miliardi — ricordano i sindacati — essi non bastano neppure a coprire tutte le partite assistenziali, sempre di competenza statale, «fatte gravare impropriamente sull'Inps».

Integrazioni al minimo (nel 1984, 20 mila miliardi), interventi straordinari della cassa integrazione: per quest'ultima voce, «la legge prevede che gli interventi siano a carico dello Stato, ma negli ultimi 4 anni l'Inps ha erogato 14.321 miliardi di prestazioni mentre lo Stato gliela ha rifusi solo 319». «Non è anche questa — si chiedono Cgil, Cisl e Uil — una forma di evasione?». E la denuncia

prosegue con l'uso scorretto del fondo disoccupazione da parte dell'amministrazione pubblica; con i provvedimenti che hanno ridotto e riducono le entrate dell'Inps (fiscalizzazione al commercio: 1000 miliardi; prepensionamenti: ancora da quantificare). «Altro che commissariamento — concludono i sindacati — e gestione più manageriale dell'Inps. Non è questione di uomini. È lo Stato che con il suo scorretto comportamento scarica sull'Istituto contraddizioni che sono della e nella società, e che sono governate, malamente, dal potere esecutivo e da quello legislativo, non dall'Inps».

Evasioni e crediti: il comunicato ricorda l'impegno della gestione sindacale a combattere le evasioni e gli ostacoli finora frapposti con «re-

lizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi e quant'altro il Parlamento ha legiferato a sostegno della politica industriale. Per quanto riguarda i restanti 19.027 miliardi — ricordano i sindacati — essi non bastano neppure a coprire tutte le partite assistenziali, sempre di competenza statale, «fatte gravare impropriamente sull'Inps».

Integrazioni al minimo (nel 1984, 20 mila miliardi), interventi straordinari della cassa integrazione: per quest'ultima voce, «la legge prevede che gli interventi siano a carico dello Stato, ma negli ultimi 4 anni l'Inps ha erogato 14.321 miliardi di prestazioni mentre lo Stato gliela ha rifusi solo 319». «Non è anche questa — si chiedono Cgil, Cisl e Uil — una forma di evasione?». E la denuncia

prosegue con l'uso scorretto del fondo disoccupazione da parte dell'amministrazione pubblica; con i provvedimenti che hanno ridotto e riducono le entrate dell'Inps (fiscalizzazione al commercio: 1000 miliardi; prepensionamenti: ancora da quantificare). «Altro che commissariamento — concludono i sindacati — e gestione più manageriale dell'Inps. Non è questione di uomini. È lo Stato che con il suo scorretto comportamento scarica sull'Istituto contraddizioni che sono della e nella società, e che sono governate, malamente, dal potere esecutivo e da quello legislativo, non dall'Inps».

Evasioni e crediti: il comunicato ricorda l'impegno della gestione sindacale a combattere le evasioni e gli ostacoli finora frapposti con «re-

lizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi e quant'altro il Parlamento ha legiferato a sostegno della politica industriale. Per quanto riguarda i restanti 19.027 miliardi — ricordano i sindacati — essi non bastano neppure a coprire tutte le partite assistenziali, sempre di competenza statale, «fatte gravare impropriamente sull'Inps».

Integrazioni al minimo (nel 1984, 20 mila miliardi), interventi straordinari della cassa integrazione: per quest'ultima voce, «la legge prevede che gli interventi siano a carico dello Stato, ma negli ultimi 4 anni l'Inps ha erogato 14.321 miliardi di prestazioni mentre lo Stato gliela ha rifusi solo 319». «Non è anche questa — si chiedono Cgil, Cisl e Uil — una forma di evasione?». E la denuncia

prosegue con l'uso scorretto del fondo disoccupazione da parte dell'amministrazione pubblica; con i provvedimenti che hanno ridotto e riducono le entrate dell'Inps (fiscalizzazione al commercio: 1000 miliardi; prepensionamenti: ancora da quantificare). «Altro che commissariamento — concludono i sindacati — e gestione più manageriale dell'Inps. Non è questione di uomini. È lo Stato che con il suo scorretto comportamento scarica sull'Istituto contraddizioni che sono della e nella società, e che sono governate, malamente, dal potere esecutivo e da quello legislativo, non dall'Inps».

Evasioni e crediti: il comunicato ricorda l'impegno della gestione sindacale a combattere le evasioni e gli ostacoli finora frapposti con «re-

Nadia Tarantini

differenza programmatica, conflittualità interna, immobilismo: questo è il campione romano che si vuole estendere.

«Noi denunciavamo la gravità, sotto il profilo costituzionale e democratico, di un tale processo che, innanzitutto, avvilisce l'articolazione dei poteri e dà un colpo ulteriore alla credibilità delle istituzioni e al loro rapporto con la società, trattando di fatto lo stesso sistema delle autonomie come una delle tante realtà soggette alle lottizzazioni di sottogoverno. E, del resto, non è casuale che a questa offesa politica alle autonomie si accompagni il silenzio della piattaforma, proposta dal Consiglio per la verifica di governo, sui problemi, pur gravi, delle autonomie locali.

Questo silenzio è assai significativo e non può non allarmare se si considera che la verifica non riguarda solo

## Scandalo politico

un aggiornamento programmatico a breve, ma dovrebbe coprire, nell'intenzione dei suoi promotori, l'arco dell'intera legislatura.

Le Regioni, le province e i Comuni sono alle prese con crescenti difficoltà finanziarie. La sottostima dei fabbisogni reali della sanità e dei trasporti ha già prodotto un meccanismo perverso di indebitamento e rischia di far decadere ulteriormente la spesa pubblica — se non si vuole perseguire solo la strada del tagli indiscriminati — passa allora il necessario coinvolgimento delle autonomie, che non può, tuttavia, non estendersi alle scelte di fondo che riguardano la finanza e l'economia. Per questo occorre procedere rapidamente — oltre alle certezze finan-

lizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi e quant'altro il Parlamento ha legiferato a sostegno della politica industriale. Per quanto riguarda i restanti 19.027 miliardi — ricordano i sindacati — essi non bastano neppure a coprire tutte le partite assistenziali, sempre di competenza statale, «fatte gravare impropriamente sull'Inps».

Integrazioni al minimo (nel 1984, 20 mila miliardi), interventi straordinari della cassa integrazione: per quest'ultima voce, «la legge prevede che gli interventi siano a carico dello Stato, ma negli ultimi 4 anni l'Inps ha erogato 14.321 miliardi di prestazioni mentre lo Stato gliela ha rifusi solo 319». «Non è anche questa — si chiedono Cgil, Cisl e Uil — una forma di evasione?». E la denuncia

prosegue con l'uso scorretto del fondo disoccupazione da parte dell'amministrazione pubblica; con i provvedimenti che hanno ridotto e riducono le entrate dell'Inps (fiscalizzazione al commercio: 1000 miliardi; prepensionamenti: ancora da quantificare). «Altro che commissariamento — concludono i sindacati — e gestione più manageriale dell'Inps. Non è questione di uomini. È lo Stato che con il suo scorretto comportamento scarica sull'Istituto contraddizioni che sono della e nella società, e che sono governate, malamente, dal potere esecutivo e da quello legislativo, non dall'Inps».

Evasioni e crediti: il comunicato ricorda l'impegno della gestione sindacale a combattere le evasioni e gli ostacoli finora frapposti con «re-

lizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi e quant'altro il Parlamento ha legiferato a sostegno della politica industriale. Per quanto riguarda i restanti 19.027 miliardi — ricordano i sindacati — essi non bastano neppure a coprire tutte le partite assistenziali, sempre di competenza statale, «fatte gravare impropriamente sull'Inps».

Integrazioni al minimo (nel 1984, 20 mila miliardi), interventi straordinari della cassa integrazione: per quest'ultima voce, «la legge prevede che gli interventi siano a carico dello Stato, ma negli ultimi 4 anni l'Inps ha erogato 14.321 miliardi di prestazioni mentre lo Stato gliela ha rifusi solo 319». «Non è anche questa — si chiedono Cgil, Cisl e Uil — una forma di evasione?». E la denuncia

prosegue con l'uso scorretto del fondo disoccupazione da parte dell'amministrazione pubblica; con i provvedimenti che hanno ridotto e riducono le entrate dell'Inps (fiscalizzazione al commercio: 1000 miliardi; prepensionamenti: ancora da quantificare). «Altro che commissariamento — concludono i sindacati — e gestione più manageriale dell'Inps. Non è questione di uomini. È lo Stato che con il suo scorretto comportamento scarica sull'Istituto contraddizioni che sono della e nella società, e che sono governate, malamente, dal potere esecutivo e da quello legislativo, non dall'Inps».

Evasioni e crediti: il comunicato ricorda l'impegno della gestione sindacale a combattere le evasioni e gli ostacoli finora frapposti con «re-

Michele Ventura

credo ci fossero dei limiti intrinseci alla nostra proposta, cui si è aggiunto un profondo mutamento della realtà che l'ha in parte spiazzata. Limite intrinseco era non essere riusciti a proporre una linea di riforma che consentisse di trasformare la crescita della partecipazione in crescita del potere reale. Questo problema rinvia a quello del rapporto tra organi della rappresentanza popolare e strutture del governo e della gestione, ma tira in ballo anche il problema della formazione delle maggioranze e dei programmi in una situazione, come quella italiana, nella quale il cittadino è stato largamente espropriato della possibilità di votare oltre che per un partito anche per una maggioranza e un programma concreti.

## Facciamo un po' di conti

tro canto è vero che una maggioranza riformatrice, che ottenesse poco più del 51% dei voti, dovrebbe inevitabilmente tentare di coinvolgere nel processo riformatore forze cattoliche e non cattoliche ed è vero che la crisi concreta delle condizioni di un'alternanza al potere implica un rinnovamento di tutte le forze politiche e la definizione di nuove regole del gioco per regolare i rapporti fra tutti i partiti e soprattutto fra il Pci e la Dc.

L'avanzare della crisi ha radicalmente modificato il contesto nel quale le nostre proposte erano maturate: parlavamo di Stato sociale e ci siamo trovati a gestire la crisi dello Stato sociale, mentre lo sviluppo economico smetteva di essere una certezza e diventava un problema. L'aver privilegiato, per una lunga fase, l'interpretazione della crisi come stagnazione non ha migliorato la nostra capacità di risposta e quella di vedere e rappresentare il nuovo; e qui è proprio da vedere chi può scagliare la prima pietra.

credo ci fossero dei limiti intrinseci alla nostra proposta, cui si è aggiunto un profondo mutamento della realtà che l'ha in parte spiazzata. Limite intrinseco era non essere riusciti a proporre una linea di riforma che consentisse di trasformare la crescita della partecipazione in crescita del potere reale. Questo problema rinvia a quello del rapporto tra organi della rappresentanza popolare e strutture del governo e della gestione, ma tira in ballo anche il problema della formazione delle maggioranze e dei programmi in una situazione, come quella italiana, nella quale il cittadino è stato largamente espropriato della possibilità di votare oltre che per un partito anche per una maggioranza e un programma concreti.

credo ci fossero dei limiti intrinseci alla nostra proposta, cui si è aggiunto un profondo mutamento della realtà che l'ha in parte spiazzata. Limite intrinseco era non essere riusciti a proporre una linea di riforma che consentisse di trasformare la crescita della partecipazione in crescita del potere reale. Questo problema rinvia a quello del rapporto tra organi della rappresentanza popolare e strutture del governo e della gestione, ma tira in ballo anche il problema della formazione delle maggioranze e dei programmi in una situazione, come quella italiana, nella quale il cittadino è stato largamente espropriato della possibilità di votare oltre che per un partito anche per una maggioranza e un programma concreti.

credo ci fossero dei limiti intrinseci alla nostra proposta, cui si è aggiunto un profondo mutamento della realtà che l'ha in parte spiazzata. Limite intrinseco era non essere riusciti a proporre una linea di riforma che consentisse di trasformare la crescita della partecipazione in crescita del potere reale. Questo problema rinvia a quello del rapporto tra organi della rappresentanza popolare e strutture del governo e della gestione, ma tira in ballo anche il problema della formazione delle maggioranze e dei programmi in una situazione, come quella italiana, nella quale il cittadino è stato largamente espropriato della possibilità di votare oltre che per un partito anche per una maggioranza e un programma concreti.

credo ci fossero dei limiti intrinseci alla nostra proposta, cui si è aggiunto un profondo mutamento della realtà che l'ha in parte spiazzata. Limite intrinseco era non essere riusciti a proporre una linea di riforma che consentisse di trasformare la crescita della partecipazione in crescita del potere reale. Questo problema rinvia a quello del rapporto tra organi della rappresentanza popolare e strutture del governo e della gestione, ma tira in ballo anche il problema della formazione delle maggioranze e dei programmi in una situazione, come quella italiana, nella quale il cittadino è stato largamente espropriato della possibilità di votare oltre che per un partito anche per una maggioranza e un programma concreti.

Silvano Andriani

computers nelle vicine contee. I risultati sono stati immediatamente trasmessi al servizio segreto dal momento che gli elenchi violati contenevano numeri appartenenti al sistema di comunicazioni militari facente capo al Pentagono. Successivamente si è scoperto che i giovani incriminati erano riusciti a collegarsi con una grande società fornitrici del Pentagono, an-

## Arrestati col computer

che se non è stata raggiunta la prova che essi avrebbero potuto fare delle ordinazioni illecite.

I sette non facevano parte di una banda, ma hanno agito individualmente e alcuni di loro non si conoscono neanche reciprocamente. Essi si servivano dei prestatoni tipici usati dai proprietari dei computers.

Forse perché gli inquirenti hanno esagerato o forse perché le società che hanno subito la violazione dei propri segreti sono interessate a minimizzare l'incidente, sta di fatto che l'entità delle violazioni è dubbia. Il portavoce della più grande compagnia telefonica americana, la American telephon and telegraph, ha detto: «Il nostro sistema è molto sicuro e nessuno lo può violare. Abbiamo controllato e nessuno è riuscito a spostare i nostri satelliti. Ma il detective George Green, che ha diretto le indagini, ha insistito: «I violatori hanno telefonato a sbafio in Gran Bretagna e in Spagna». Ma di telefonate a sbafio, utilizzando non si sa be-

computers nelle vicine contee. I risultati sono stati immediatamente trasmessi al servizio segreto dal momento che gli elenchi violati contenevano numeri appartenenti al sistema di comunicazioni militari facente capo al Pentagono. Successivamente si è scoperto che i giovani incriminati erano riusciti a collegarsi con una grande società fornitrici del Pentagono, an-

computers nelle vicine contee. I risultati sono stati immediatamente trasmessi al servizio segreto dal momento che gli elenchi violati contenevano numeri appartenenti al sistema di comunicazioni militari facente capo al Pentagono. Successivamente si è scoperto che i giovani incriminati erano riusciti a collegarsi con una grande società fornitrici del Pentagono, an-

computers nelle vicine contee. I risultati sono stati immediatamente trasmessi al servizio segreto dal momento che gli elenchi violati contenevano numeri appartenenti al sistema di comunicazioni militari facente capo al Pentagono. Successivamente si è scoperto che i giovani incriminati erano riusciti a collegarsi con una grande società fornitrici del Pentagono, an-

computers nelle vicine contee. I risultati sono stati immediatamente trasmessi al servizio segreto dal momento che gli elenchi violati contenevano numeri appartenenti al sistema di comunicazioni militari facente capo al Pentagono. Successivamente si è scoperto che i giovani incriminati erano riusciti a collegarsi con una grande società fornitrici del Pentagono, an-

Aniello Coppola

che il pubblico ministero abbia potuto accreditare insinuazioni senza alcun fondamento nei miei confronti e presenterò immediatamente querela per danni appena sarà il nome del responsabile di questa vergognosa calunnia».

Franco Giustolisi, dell'«Espresso»: «Io non ho mai collaborato con nessuno. Per preazione ho avuto occasione di incontrare ed intervistare gente di tutti i tipi. Così è successo anche per Pazienza: unico e naturale risultato di questi incontri, le interviste pubblicate».

E, infine, Andrea Barberi, attuale vicedirettore di «Epoca»: «Se in Corte d'Assise è in corso questo processo per relazione di segreti di Stato, io si deve alle spontanee dichiarazioni che io, e soltanto io, ho fatto alla magistratura romana. Non mi aspettavo un simile attacco. Chiederò al consiglio dell'Ordine dei giornalisti, se necessario autodenunciandomi, di valuta-

## Pazienza e giornalisti

re fino in fondo il mio comportamento e la realtà dei miei rapporti con Pazienza nel breve periodo nel quale ho avuto modo di incontrarlo qualche volta subito dopo il suo arrivo in Italia nel 1980. Barberi ha anche preannunciato l'intenzione di segnalare al Consiglio superiore della magistratura il comportamento del magistrato».

Nella sua requisitoria il giudice D'Ambrosio ha fissato l'epoca dell'inizio dell'azione della banda Musumeci-Pazienza attorno alla metà del 1980, proprio mentre la P2 di Licio Gelli si impegnava sul fronte di attività antistatalisti. L'obiettivo fu subito quello di «neutralizza-

che il pubblico ministero abbia potuto accreditare insinuazioni senza alcun fondamento nei miei confronti e presenterò immediatamente querela per danni appena sarà il nome del responsabile di questa vergognosa calunnia».

Franco Giustolisi, dell'«Espresso»: «Io non ho mai collaborato con nessuno. Per preazione ho avuto occasione di incontrare ed intervistare gente di tutti i tipi. Così è successo anche per Pazienza: unico e naturale risultato di questi incontri, le interviste pubblicate».

E, infine, Andrea Barberi, attuale vicedirettore di «Epoca»: «Se in Corte d'Assise è in corso questo processo per relazione di segreti di Stato, io si deve alle spontanee dichiarazioni che io, e soltanto io, ho fatto alla magistratura romana. Non mi aspettavo un simile attacco. Chiederò al consiglio dell'Ordine dei giornalisti, se necessario autodenunciandomi, di valuta-

che il pubblico ministero abbia potuto accreditare insinuazioni senza alcun fondamento nei miei confronti e presenterò immediatamente querela per danni appena sarà il nome del responsabile di questa vergognosa calunnia».

Franco Giustolisi, dell'«Espresso»: «Io non ho mai collaborato con nessuno. Per preazione ho avuto occasione di incontrare ed intervistare gente di tutti i tipi. Così è successo anche per Pazienza: unico e naturale risultato di questi incontri, le interviste pubblicate».

E, infine, Andrea Barberi, attuale vicedirettore di «Epoca»: «Se in Corte d'Assise è in corso questo processo per relazione di segreti di Stato, io si deve alle spontanee dichiarazioni che io, e soltanto io, ho fatto alla magistratura romana. Non mi aspettavo un simile attacco. Chiederò al consiglio dell'Ordine dei giornalisti, se necessario autodenunciandomi, di valuta-

che il pubblico ministero abbia potuto accreditare insinuazioni senza alcun fondamento nei miei confronti e presenterò immediatamente querela per danni appena sarà il nome del responsabile di questa vergognosa calunnia».

Franco Giustolisi, dell'«Espresso»: «Io non ho mai collaborato con nessuno. Per preazione ho avuto occasione di incontrare ed intervistare gente di tutti i tipi. Così è successo anche per Pazienza: unico e naturale risultato di questi incontri, le interviste pubblicate».

E, infine, Andrea Barberi, attuale vicedirettore di «Epoca»: «Se in Corte d'Assise è in corso questo processo per relazione di segreti di Stato, io si deve alle spontanee dichiarazioni che io, e soltanto io, ho fatto alla magistratura romana. Non mi aspettavo un simile attacco. Chiederò al consiglio dell'Ordine dei giornalisti, se necessario autodenunciandomi, di valuta-

che il pubblico ministero abbia potuto accreditare insinuazioni senza alcun fondamento nei miei confronti e presenterò immediatamente querela per danni appena sarà il nome del responsabile di questa vergognosa calunnia».

Franco Giustolisi, dell'«Espresso»: «Io non ho mai collaborato con nessuno. Per preazione ho avuto occasione di incontrare ed intervistare gente di tutti i tipi. Così è successo anche per Pazienza: unico e naturale risultato di questi incontri, le interviste pubblicate».

E, infine, Andrea Barberi, attuale vicedirettore di «Epoca»: «Se in Corte d'Assise è in corso questo processo per relazione di segreti di Stato, io si deve alle spontanee dichiarazioni che io, e soltanto io, ho fatto alla magistratura romana. Non mi aspettavo un simile attacco. Chiederò al consiglio dell'Ordine dei giornalisti, se necessario autodenunciandomi, di valuta-

Editori Riuniti

**Ed**

I. Asimov, J. Bixby, R. Dahl, D. Westlake, R. Silverberg  
**Hallucination orbit**

La psicologia nella fantascienza

Presentata da Isaac Asimov, una antologia di racconti dedicati al rapporto tra la fantascienza e la meno conosciuta delle scienze

«A baros»  
L. n. 2000

Gertrude Stein  
**Sangue in sala da pranzo**

Un giallo «su generis» della celebre scrittrice americana ammirata da Hemingway e Picasso  
L. n. 2000

**Editori Riuniti**